Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 22 febbraio 1965
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 20 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

SE NON SORGERANNO ALTRE DIFFICOLTÀ NELLE TRATTATIVE A QUATTRO

IL RIMPASTO DEL GOVERNO È PREVISTO ENTRO LA SETTIMANA

Ancora incerta la sua ampiezza - Questa mattina si decidono le misure per combattere la crescente disoccupazione e la recessione produttiva Telegramma polemico inviato da Sullo al Ministro socialista dei LL. PP.

Roma, 21

Le trattative per il rinvigorimento del Governo entrano nella fase decisiva nella settimana che si apre domani. Se infatti non si verificheranno intoppi e difficoltà, nella nuova settimana le trattative suddette potranno essere condotte in porto e sottoposte alla ratifica dei partiti interessati; e subito dopo il Presidente del Consiglio Moro avrà via libera per effettuare il rimpasto. La giornata di domani avrà, agli effetti dei negoziati, una importanza determinante; in mattinata, infatti, si terrà una riunione presso Moro dedicata alla stesura e messa a punto dei provvedimenti anticongiunturali richiesti dai partiti della coalizione per ridare vigore appunto all'azione del Governo. Nel pomeriggio e in serata si svolgerà invece la terza riunione quadripartita.

Nella riunione di domattina, oltre a Moro, saranno presenti i Ministri finanziari Pieraccini Colombo e Tremelloni, il Ministro dei Lavori pubblici Mancini, i presidenti delle Commissioni Finanze e Tesoro dei due rami del Parlamento, e cioè Bertone per il Senato e La Malfa per la Camera, e, infine, il Governatore della Banca d'Italia Carli. La riunione, come si è detto, servirà a mettere a punto sotto lo aspetto tecnico e finanziario, i provvedimenti che sono stati proposti e discussi dagli esponenti dei quattro partiti della coalizione durante le riunioni al vertice tenutesi venerdì sera e sabato mattina a Palazzo Chigi, aventi quali principali obiettivi i problemi dell'occupazione, dell'edilizia e del sostegno della attività produttiva in genere.

Domani sera, invece, alle 17.30, presso Moro si riuniranno i rappresentanti dei quattro partiti e cioè i segretari dei partiti e i capigruppo parlamentari; sarà presente certamente anche il Vicepresidente del Consiglio Nenni, rientrato stamane da New York; ma per i socialisti sarà presente anche De Martino, il segretario del partito che ieri era assente (sostituito da Brodolini) perchè ammalato. Come è noto, si sono fatte molte ipotesi sulla malattia di De Martino. Qualcuno ha parlato di malattia diplomatica, giacchè De Martino, al contrario dei leaders degli altri tre partiti, vorrebbe discutere nelle riunioni al vertice anche del programma di Governo.

Che cosa dovrebbe accadere dopo le riunioni di domani? Per la mattinata e la serata di martedì sono previste riunioni degli organi direttivi e parlamentari dei partiti della coalizione. I segretari dei partiti riferiranno alle rispettive direzioni sui negoziati intercorsi e sui risultati raggiunti, e chiederanno la autorizzazione a proseguire nelle trattative o, se esse fossero concluse, chiederanno la ratifica degli accordi stipulati.

Questa fase in un primo tempo sembrava non fosse necessaria, giacchè Rumor, Tanassi e Terrana avevano fatto capire di essere autorizzati dalle rispettive direzioni a sottoscrivere gli eventuali accordi, senza dover prima attendere il «placet» da parte degli organi direzionali dei loro partiti. Ma De Martino, venerdì sera, e Brodolini, ieri mattina, hanno fatto capire di non poter sottoscrivere accordi senza aver prima ottenuto l'autorizzazione della direzione socialista. Di fronte a questa presa di posizione anche Rumor ha fatto capire che intendeva consultare la direzione della D. C.

Comunque, superata la fase della ratifica degli accordi da parte delle direzioni dei partiti, è prevista una nuova riunione al vertice per definire i problemi del rimpasto, problemi che d'altra parte Moro potrà risolvere solo tenendosi in stretto contatto e consultandosi con gli organismi parlamentari dei partiti della coalizione. Esaurita anche questa fase, Moro riunirà il Consiglio per chiedere ai Ministri di mettere i portafogli a disposizione per poter decidere i mutamenti nell'organico dei Ministri e dei Sottosegretari. Quando avverrà ciò? Si parla della fine di settimana. Se non sorgeranno ostacoli, sarà così; altrimenti, il rimpasto, tecnicamente, sarà effettuato nella settimana prossima.

Quale ampiezza avrà il rimpasto? Le voci sono contrastanti. Se entrerà Fanfani nel Governo, entrerà quasi certamente anche Scelba; ma Fanfani, si dice, entrerà solo se sarà risolto il problema della Giunta di Firenze, riportando La Pira al posto di Sindaco. Comunque, si dice anche che Fanfani vorrebbe far entrare altri due Ministri della sua corrente, Bosco e Natali; ma si ritiene che più di due Ministri, e cioè Fanfani e Bosco, «Nuove cronache» non potrà avere. Quanto a Scelba, non è escluso che lasci il dicastero che dovrebbe occupare a Restivo, Martinelli, Scalfaro o a Elkan.

Per i socialdemocratici sono sempre in lizza, per un dicastero, Bertinelli e Orlando. Ma si afferma che anche Preti insisterebbe per mutare dicastero. I socialisti, a loro volta, sperano di poter far entrare Giolitti; ma avrebbero anche deciso di mutare alcuni attuali Ministri, e cioè Corona e Mancini o Mariotti, promuovendo, tra l'altro, Cattani. Infine, c'è il problema dei sottotegretariati: almeno dieci o quindici di essi dovrebbero mutare titolare. E' chiaro, comunque, che il rimpasto, preannunciandosi in modo così ampio, porrà molti problemi da risolvere, e non facile nè immediata sarà la soluzione.

La giornata odierna ha registrato le prese di posizione polemiche di due autorevoli esponenti democristiani; la prima dell'on. Fanfani, a riguardo di illazioni apparse su taluni organi di stampa; la seconda dell'on. Sullo, in riferimento a dichiarazioni del Ministro dei Lavori pubblici. L'ex Presidente del Consiglio si è richiamato a quanto aveva scritto oggi un giornale romano, il quale gli aveva attribuito di aver chiesto alla direzione d.c. più che un rimpasto, una crisi camuffata. Al riguardo Fanfani ha precisato: «Per la verità, in coerenza con quanto ho avuto modo di rispondere nelle scorse settimane a qualificati interlocutori, anche in seno alla direzione della Democrazia cristiana, ho sostenuto che tutti coloro i quali potevano, avrebbero fatto bene a dare un contributo al miglior risultato del preannunciato rimpasto, che sarebbe stato bene non protrarre tanto, come si è fatto. E richiamando ancora una volta l'attenzione sulle difficoltà che da tempo incombono su tutte le forze politiche italiane, concludendo il mio intervento nella direzione, invitai il Presidente Moro e il segretario Rumor a procedere in modo da evitare i danni che una crisi camuffata può recare alla corretta funzionalità del Parlamento ed alla vitalità dei partiti».

Quanto all'on. Sullo, ha inviato al Ministro socialista dei Lavori pubblici Mancini un telegramma del seguente tenore: «Giornali riferiscono che ella al Senato avrebbe definito mio progetto urbanistico inadeguato alla realtà e responsabile blocco edilizio, respingo tale valutazione gratuita oltrechè ingenerosa, e ricordo che Partito socialista italiano cui ella appartiene, non solo apertamente difese tale progetto ogni sede, ma lo incluse nel suo programma elettorale 1963 con queste testuali parole: «Una nuova legge quadro che segua le linee dello schema di disegno di legge Sullo esaminate dal CNEL». Ascrivo a non cancellabile titolo di merito politico e morale mio nonchè dei redattori progetto e sostenitori, e nonostante il danno che me ne è derivato, aver fatto maturare nella coscienza di milioni di italiani il problema della speculazione sulle aree fabbricabili attraverso uno schema che non considerai mai come modello di perfezione, ma come concreta e positiva base discussione per Governo e Parlamento. Massima responsabilità blocco edilizio ricade invece su quanti hanno contribuito e contribuiscono ritardo definizione legislativa urbanistica, lasciando operatori in continua incertezza. Distinti saluti». E' da ritenere che la polemica presa di posizione dell'on. Sullo darà certamente luogo a reazioni.

TRAGICA FINE DEL CAPO DELL'«ORGANIZZAZIONE PER L'UNITA' AFRO-AMERICANA»

Hanno assassinato Malcolm X in un comizio negro a New York

Il leader nazionalista è stato colpito ripetutamente al petto e alla mascella Numerosi altri feriti? - Pandemonio nella sala - Arrestati due uomini di colore

New York, 21

Malcolm X, ex leader della setta nazionalista dei «musulmani neri», è stato assassinato questa sera in un attentato mentre teneva un comizio qui a New York. Una settimana fa tre ordigni incendiari erano stati lanciati contro la casa del leader negro a New York; Malcolm X, la moglie e i quattro figli erano però riusciti a sfuggire alle fiamme.

Malcolm X è stato colpito quattro volte allo stomaco da colpi d'arma da fuoco mentre parlava a circa 500 persone nella sala da ballo della 166.a strada dove era in corso un comizio, ai membri dell'«Organizzazione dell'unità afro-americana»; Malcolm X aveva fondato questo movimento dopo la sua uscita dalla setta dei «musulmani neri», diretta da Elijah Muhammed. Altre tre persone sono rimaste ferite assieme a Malcolm X.

Un reporter dell'«American Broadcasting Company», che si trovava presente, ha dichiarato che 8 o 10 colpi sono stati sparati contro Malcolm X che si trovava sul palcoscenico della sala; il leader negro è stramazzato al suolo. Un uomo è stato visto fuggire co nancora in mano una pistola. Trasportato subito all'ospedale, Malcolm X è spirato poco dopo, verso le 22 (ora iatliana); per la gravità delle ferite. Un portavoce del «Centro medico presbiteriano Columbia», dove Malcolm X era stato ricoverato, ha detto ai giornalisti che Malcolm X era stato colpito alla mascella e al petto. Due uomini, di razza negra, sono stati arrestati dalla polizia poco dopo l'attentato e accusati di omicidio.

Il reporter che si trovava nella sala del comizio, ha detto che, dopo l'attentato, è scoppiato il finimondo. Parecchie persone sono corse verso le uscite, mentre altri che si trovavano all'interno sparavano con rivoltelle contro di loro; alcuni di quelli che fuggivano, secondo il reporter, potrebbero essere stati colpiti. Lo stesso reporter ha riferito che parecchie persone, oltre alle tre che sono rimaste colpite insieme a Malcolm X a fianco del quale si trovavano sulla piattaforma eretta nella sala per gli oratori, verserebbero in gravi condizioni per ferite di arma da fuoco.

Ancora contrastanti sono le versioni dell'attentato: secondo alcuni, sono stati sparati una decina di colpi, secondo altri una trentina. La moglie di Malcolm X, Betty, che si trovava nella sala, ha visto il marito cadere sotto i colpi ed ha cominciato a gridare e, in preda ad una crisi isterica, a correre per la sala: «Hanno ucciso mio marito!», urlava. Una delle due persone arrestate perchè sospettate dell'attentato, è stata immobilizzata dai seguaci di Malcolm X all'esterno della sala, sul marciapiede della via.

Malcolm X è stato trasportato all'ospedale su una barella, intorno alla quale facevano circolo i seguaci dell'organizzazione del leader negro. La moglie, pure lei accanto alla barella, piangeva e continuava a gridare: «Hanno ucciso mio marito». Malcolm X è stato seguito alla vicina clinica Venderbilt del «Centro medico presbiteriano Columbia» da due guardie del corpo, che si trovavano accanto a lui sulla piattaforma quando è stato commesso l'attentato. Il leader negro, il cui corpo era coperto di sangue, è stato subito trasportato nella sala operatoria, ma ogni tentativo di salvarlo è risultato inutile.

La polizia ha rinvenuto nel locale un fucile a canna e calcio accorciati, avvolto in una giacca maschile. Una decina di agenti hanno sottratto due individui, entrambi negri, al linciaggio da parte dei presenti: i due che erano stesi al suolo e venivano presi a calci dalla folla, sono stati condotti a una stazione di polizia.

Malcolm X aveva 38 anni. Dapprima era stato una delle figure più eminenti della setta dei «Musulmani neri» diretta da Elijah Muhammed, del quale era il portavoce; in seguito per una frattura creatasi nel movimento negro, Malcom X creava la sua «organizzazione dell'unità afro-americana» postulando una società basata sull'«apartheid» negli Stati Uniti e chiedendo anche che tre Stati della Unione venissero «concessi» ai negri perchè vi si raggruppassero. Malcolm X, spesso aveva auspicato la violenza quale mezzo per risolvere i problemi razziali: aveva suggerito la necessità dell'esistenza di un movimento «Mau Mau» americano per costringere i bianchi negli Stati Uniti a concedere ai negri tutti i diritti sanciti dalla Costituzione, e aveva anche chiesto la formazione di un circolo di tiro negro affinchè i negri potessero addestrarsi e difendersi con armi da fuoco nel Sud. Aspre, sin dall'epoca della rottura, sono state le polemiche tra i «Musulmani neri» e l'organizzazione diretta da Malcom X che ha sede a New York.

Malcolm X teneva il comizio per cercare di reclutare membri per la sua organizzazione tra i rivali «musulmani neri». Nato ad Omaha, Nebraska, con il nome di Malcolm Little, il leader negro era stato condannato a sette anni di reclusione per furto nel Massachusetts e mentre scontava la pena si era convertito alla fede islamica adottando il cognome di «X» dopo uscito dalla prigione per significare che il suo vero nome non era noto. I nazionalisti negri affermano infatti che i cognomi dei negri sono quelli dati ai loro padri schiavi dai loro proprietari bianchi e non sono quindi i loro veri nomi. Malcolm X soleva dire che «i bianchi sono resopnsabili della degradazione dei negri».

Il Vicepresidente americano, Hubert Humphrey, ha dichiarato oggi che il Governo federale è giunto alla conclusione che occorre una legislazione su scala nazionale che disciplini il diritto di voto, allo scopo di evitare discriminazioni razziali in taluni Stati. «Quello che stiamo cercando di fare, è di semplificare la procedura di iscrizione ai registri elettorali», ha detto Humphrey.

COSA RIVELANO LE MIGLIAIA DI FOTOGRAFIE SCATTATE DAL «RANGER 8»

Rischieranno mille insidie i futuri esploratori della Luna

Sotto la crosta lavica e polverosa si nasconderebbero caverne, gallerie e crepacci - Individuati numerosi pianori adatti a un atterraggio



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Pasadena - Il dott. Kuyper illustra ai giornalisti una delle foto lunari scattate dal «Ranger 8»

Pasadena, 21

Un gruppo di scienziati americani hanno commentato oggi in una conferenza stampa i risultati della missione fotografica della sonda lunare «Ranger 8», atterrata ieri con successo sul satellite della Terra.

Gerard Kuyper che dirige l'equipe di scienziati incaricati di studiare la massa di foto scattate dal «Ranger» e ritrasmesse sulla Terra, ha detto che vi sono prove che la superficie lunare è coperta in gran parte da materiale di tipo lavico. «Vi è da ritenere — ha detto Kuyper — che se il materiale della crosta lunare è lava, esso sia perforato da caverne e gallerie con molta frequenza, e presenti caratteristiche simili a quelle da me riscontrate nelle isole Hawaii. Questo potrebbe essere un materiale quanto mai ingannevole e assai pericoloso. Un uomo camminando potrebbe vedersi sprofondare sotto i piedi il tetto di una galleria e precipitare in un abisso o in una caverna.

«Molte parti della Luna — ha proseguito lo scienziato — potrebbero essere abbastanza solide da sopportare un considerevole peso, ma un esploratore non dovrebbe presumere di essere al sicuro ovunque. Potrebbe essere che i primi astronauti faranno bene a portare con se lunghi pali per saggiare la superficie davanti a sè...». Il dott. Kuyper ha sottolineato ai presenti l'eccellente riproduzione di un crepaccio sulla superficie lunare, che appare in modo chiarissimo in una foto, e altre forme di aspetto strano e raro sulla superficie della Luna.

Il professor Ewen Whiteaker, docente dell'Università statale dell'Arizona, ha detto che la superficie della Luna potrebbe risultare da un fondo costituito dalle colate di materiale vulcanico, con sovrapposta polvere formata dalla ricaduta di materiali vulcanici leggeri e dalle meoriti. Se la polvere che sembra coprire la Luna è davvero formata di questi materiali, dovrebbe essere abbastanza resistente per sopportare il peso di un'astronave che vi atterrasse. «Abbiamo allargato le nostre conoscenze sulla superficie lunare — ha aggiunto Whiteaker —. Ulteriori studi indicheranno che tipo di veicolo occorre costruire per rendere sicuro un atterraggio sulla Luna».

A sua volta William Pickering, direttore del laboratorio di Pasadena, ha affermato che verrà il giorno che l'uomo atterrerà sulla Luna, e ha aggiunto che la qualità delle fotografie prese dal «Ranger 8» è equivalente a quella delle fotografie prese dal «Ranger 7». Il prof. Cortwrightn, viceamministratore associato per le scienze spaziali della NASA, ha detto che i «Ranger 7 e 8» hanno dimostrato che molte aree della superficie lunare sono abbastanza piane da permettere lo sbarco di uomini; «ora — ha aggiunto — il grosso problema da risolvere è di vedere se vi sono parti della superficie lunare capaci di sostenere un veicolo terrestre».

Gli scienziati hanno messo a disposizione della stampa otto delle oltre settemila foto scattate dal «Ranger 8». Occorreranno molti mesi per studiare tutte queste foto. Il «Ranger 7» ne aveva scattate quattromila. A quanto si apprende, a metà marzo verrà lanciato il «Ranger 9», anch'esso in missione fotografica sulla Luna, ma con una destinazione di impatto diversa.

TRE SATELLITI SOVIETICI in orbita con un razzo solo

Mosca, 21

Gli scienziati sovietici hanno lanciato oggi, mediante un solo razzo vettore, tre nuovi satelliti artificiali, denominati «Cosmos 54», «Cosmos 55» e «Cosmos 56». I tre satelliti non recano equipaggi a bordo.

I tre «Cosmos» sono stati collocati su orbite vicine tra di loro e rispondenti alle seguenti caratteristiche: perigeo chilometri 279,7, apogeo chilometri 1.856, periodo di rivoluzione pari a minuti 106,2, inclinazione in rapporto al piano dell'Equatore 56 gradi e 4 minuti. Le trasmittenti di cui i satelliti sono muniti funzionano con tutta regolarità sulle frequenze di 19,802, 20,035 e 90,158 megacicli.

E' questa la terza volta — dall'inizio del programma «Cosmos» del marzo 1962 — che i sovietici lanciano, contemporaneamente e con un medesimo razzo vettore, tre satelliti artificiali. Gli ordigni di questa serie sono concepiti per lo studio degli strati superiori della'tmosfera e degli spazi esterni, e per facilitare, in tal modo, una migliore conoscenza di quanto potrebbe ostacolare i futuri voli dei cosmonauti attraverso lo spazio.

NUOVE VOCI SU TRUPPE cinesi alle frontiere

Londra, 21

Il settimanale «Sunday Times» pubblica una dichiarazione del Ministro della Difesa delle Filippine, Macario Peralta, secondo cui vi sarebbe conferma del cocentramento di almeno 200 mila soldati cinesi al confine con il Vietnam del Nord.

Il settimanale pubblica un dispaccio del proprio corrispondente da Honkong, il quale scrive che il Ministro Peralta ha «annunciato a Manila di aver ricevuto conferma di notizie fornite al riguardo dalla ricognizione aerea» e cita queste parole di Peralta: «Alcuni reparti sono ad appena 32 chilometri dal confine».

Il dispaccio cita altre informazioni sul concentramento di militari cinesi lungo le ferrovie e le strade che portano ad Hanoi. Secodo il «Sunday Times», l'avanagurdia di un gruppo di base a Naking sarebbe costituito da reparti scelti comandati dal gen. Chiu Chien-hung, veterano della guerra di Corea. Inoltre 50 mila militari cinesi sarebbero di stanza a Yannan, nei pressi della frontiera con il Laos. Infine i cinesi avrebbero costruito due strade che arrivano alla frontiera e si uniscono alle piste nella giungla che portano al fiume Mekong, alla frontiera Nord orientale della Thailandia.

DUE CONDANNE A MORTE per spionaggio a Damasco

Damasco, 21

Il Tribunale militare di Damasco ha condannato a morte un siriano naturalizzato americano, certo Furham Atassi di 37 anni, e il colonnello siriano Abdul Muein El Hakimi di 43 anni, perchè riconosciuti colpevoli di attività spionistica a favore degli Stati Uniti.

La rete spionistica di cui i due condannati avrebbero fatto parte, sarebbe stata capeggiata dal secondo segretario dell'Ambasciata americana Walter Snowden, che è stato espulso dal Paese mercoledì scorso.

La sentenza prima di divenire esecutiva deve essere approvata dal Capo dei Consiglio presidenziale siriano.

La situazione

Nella serata odierna i rappresentanti dei quattro partiti della coalizione governativa tornano a riunirsi presso l'on. Moro per cercare di concludere i negoziati sul rinvigorimento del Governo apertisi nei giorni scorsi. Nella mattinata a Palazzo Chigi, sempre presso l'on. Moro, si riuniscono i Ministri tecnici e finanziari nonchè il Governatore della Banca d'Italia per mettere a punto una serie di provvedimenti congiunturali con i quali il Governo tenterà di frenare la fase negativa dell'occupazione in certi settori economici, specie in quello edilizio, e nel contempo cercherà di ridare vigore al processo produttivo.

Una volta esaurita la fase delle trattative, gli accordi raggiunti saranno sottoposti al vaglio delle direzioni dei quattro partiti. Si aprirà poi la fase vera e propria del rimpasto. Il Presidente del Consiglio convocherebbe il Consiglio dei Ministri entro la fine della settimana per procedere alla formulazione tecnica del rimpasto stesso. Tutto ciò, secondo le segnalazioni ufficiose, e qualora non sorgessero intoppi o difficoltà tali da far ritardare di qualche giorno il corso degli eventi. Alle trattative, nella riunione quadripartita odierna prende parte anche l'on. Nenni, che è rientrato dagli Stati Uniti, dove ha preso parte, come è noto, al convegno di studio sulla Enciclica di Papa Giovanni «Pacem in terris».

Nella mattinata odierna Papa Paolo VI tiene concistoro per la creazione dei 27 nuovi porporati. In tal modo il Sacro Collegio risulterà composto da 103 membri, dei quali 66 europei (32 italiani), 22 americani, 9 asiatici, 5 africani e 1 dell'Oceania.

Il partito comunista cinese ha ripreso i suoi attacchi contro la proposta sovietica di tenere a Mosca, il primo marzo, una conferenza comunista internazionale.

L'organo ufficiale di Pechino ha infatti dato risalto a una dichiarazione dei comunisti australiani, nella quale si afferma che i successori di Kruscev sono destinati a fare la sua stessa fine, se non desisteranno dalla loro attuale politica. I comunisti australiani hanno anche affermato che prima di ogni altra cosa i dirigenti di Mosca dovrebbero avere anzitutto colloqui con i dirigenti cinesi e albanesi per riparare ai danni fatti da Kruscev.

Il generale Kan è stato destituito da comandante dell'Esercito e sostituito dal generale Van Minh, che è un cattolico al di fuori delle lotte politiche.

Il Presidente della Germania comunista, Ulbricht, è partito alla volta dell'Egitto per una visita ufficiale a Nasser. Come è noto una vivace polemica si è aperta per tale fatto tra il Governo di Bonn e la RAU, spalleggiata da altri paesi arabi.

Ritorno dall'America



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Roma - Nenni è rientrato da New York, dove aveva partecipato su invito, al convegno internazionale sulla «Pacem in terris». Eccolo all'aeroporto di Fiumicino con la nipote Maria Vittoria. Oggi Nenni prenderà parte ai colloqui per il Governo

DOPO ESSERE STATO DESTITUITO DAL COMANDO DELLE FORZE VIETNAMESI

Khan tenta la riscossa e fa muovere i carri armati

Avrebbe posto l'assedio all'aeroporto di Saigon - Caccia-bombardieri in volo per rintuzzare un eventuale attacco - Situazione assai confusa

Saigon, 21

Il generale Khan destituito dai «giovani turchi», dalla carica di comondante delle forze armate del Vietnam del Sud sta tentando la riscossa. Nella serata di oggi, infatti, carri armati hanno cominciato a dirigersi verso l'aeroporto di Saigon, mentre nella zona si udiva il rombo dell'artiglieria pesante. Successivamente sono stati visti bengala illuminare l'aeroporto: cacciabombardieri decollavano e tornavano alla base dopo passaggi a bassa quota sulla zona. E' risultato che un contingente di carri armati agli ordini di Khan aveva posto l'assedio all'aeroporto, chiedendo di poter disporre del campo. Allora il comandante delle forze aeree del Vietnam generale Nguyen Cao Ky, ha ordinato ai suoi cacciabombardieri di prendere il volo e di attaccare i carri armati se tentassero di avvicinarsi al campo. Ky ha aiutato Khan a soffocare due colpi di Stato il 13 settembre e venerdì scorso, ma è uno dei «giovani turchi» che ha ieri esautorato lo stesso Khan.

La situazione permane estremamente confusa. Il generale Ky, parlando ad un giornalista dell'A. P., ha detto: «Personalmente non temo che Khan tenti di occupare l'aeroporto con la forza. Le forze che possono essergli rimaste fedeli sono insignificanti: quanto a lui, si trova a Cap. St. Jacques». Militari americani hanno dichiarato di sapere da fonti proprie che Nguyen Khan sta preparando un ritorno al potere con la forza, e che proprio da Cap St. Jacques sta tentando di raccogliere forze sufficienti. Presso la località, sita a 65 chilometri da Saigon, vi sono unità corazzate e aviotrasportate che il generale estromesso potrebbe impiegare.

La maggior parte dei generali che fanno parte del «Consiglio delle Forze armate» del Vietnam del Sud, è riunita all'aeroporto di Saigon, per contrastare un eventuale tentativo di riscossa da parte del generale Khan. allontanato ieri sera dal comando supremo delle Forze armate e sostituito oggi da Tran Van Minh. La radio governativa ha annunciato che il nuovo comandante in capo delle Forze armate è stato nominato dal Presidente della Repubblica Phan Khac Suu, a cui, almeno in teoria, si riconoscono i poteri di Capo dello Stato. In realtà, a Minh è stato affidato l'alto comando per decisione del Consiglio delle Forze armate, o, meglio, della maggioranza che in seno ad esso ha deciso di esautorare ed estromettere Khan. Minh non è mai stato compromesso con la girandola di colpi di stato che ha travagliato il Paese: sembra un candidato di compromesso tra le varie fazioni.

Risulta che il generale Khan si è rifiutato di accettare la decisione del Consiglio delle Forze armate che lo ha rimosso dalla carica. Khan ha fatto appello ai nove comandanti di divisione dell'Esercito vietnamese invitandoli a rimanergli fedeli. Secondo il generale Thi, Governatore militare di Saigon e comandante della 1.a Regione tattica di Da Nang, — e che ieri sembrava essere diventato lui il comandante di tutte le forze vietnamesi, ossia il nuovo «uomo forte» del Vietnam — «nessuna unità militare deve più accettare gli ordini di Khan, la cui sorte sarà decisa dal Governo».

ULTIMA ORA

KHAN SI ARRENDE

Saigon, 21

Da fonti ufficiali è stato reso noto che il gen. Khan ha rinunciato ad opporsi con la forza al suo allontanamento dal comando supremo delle Forze Armate.

La sua resa ha avuto luogo verso le 23 (ora italiana) di questa sera nella regione di Gocong, a 65 chilometri a Sud-Ovest di Saigon. Si ignora la sorte che gli verrà riservata.

Il gen. Khan ha accettato di tornare a Saigon e di cedere il suo comando al generale Tran Van Minh.

I CARDINALI ANZIANI AL CONCISTORO PER LA NOMINA DEI NUOVI PORPORATI

Approveranno la scelta del Papa togliendosi di capo lo zucchetto

Le innovazioni apportate al rito ne sottolineeranno il significato religioso Paolo VI sta attendendo al riordinamento di tutto il cerimoniale vaticano

Città del Vaticano, 21

Paolo VI terrà domattina alle 9.30, nell'aula del Concistoro, presenti soltando i Cardinali «anziani», Concistoro segreto per la creazione di 28 nuovi porporati. Con l'elezione dei nuovi Cardinali, il Sacro Collegio sarà composto da domani da 103 membri, in rappresentanza di 41 Paesi: 66 europei (di cui 32 italiani), 22 americani, 9 asiatici, 5 africani e uno della Oceania.

Il Concistoro segreto comincerà alle 9.30 quando il Pontefice farà ingresso nell'aula del Concistoro dove già saranno i Cardinali «anziani», con le vesti violacee di lana e le cappe violacee di seta con bordo di ermellino. Il primo dei cerimonieri pontifici «ad interim», mons. Capoferri (è da notare che finora non è stato nominato il nuovo Prefetto delle cerimonie, in sostituzione di mons. Dante) intimerà «l'extra omnes»: tutti i dignitari che avevano accompagnato il Papa usciranno. Paolo VI, al termine del suo discorso in lingua latina, annuncerà la sua intenzione di creare i 27 nuovi Cardinali, leggendone poi i nomi e concludendo con la rituale frase: «Quid vobis videtur» (Che cosa ve ne pare?). I porporati presenti si toglieranno allora dal capo lo zucchetto in segno di approvazione della scelta compiuta dal Papa; e questi proclamerà ufficialmente la «creazione» e la «pubblicazione» dei novelli Cardinali.

Terminato questo atto concistoriale, il Papa suonerà un campanello per far entrare nella sala mons. Capoferri, al quale consegnerà i relativi decreti concistoriali di nomina. Il segretario del Cardinale Segretario di Stato, mons. De Nicolò, e un officiale della cancelleria apostolica si incaricheranno quindi di rimettere ai porporati eletti — che attenderanno nelle loro rispettive sedi — il biglietto di nomina della Segreteria di Stato e il relativo decreto ufficiale della Congregazione concistoriale, preparato dalla stessa cancelleria apostolica.

Va rilevato che, con il prossimo Concistoro, entreranno in vigore le nuove norme stabilite da Paolo VI per le cerimonie concistoriali. Rimarrà immutato il Concistoro segreto per la creazione ufficiale dei nuovi Cardinali è che si svolge per consuetudine di lunedì, mentre saranno completamente modificate le altre cerimonie-. In passato, infatti, in un secondo Concistoro chiamato impropriamente «semi-pubblico» il Papa imponeva la berretta rossa ai neo eletti (e questa cerimonia si svolgeva il mercoledì seguente): inoltre, il giovedì successivo, seguiva il Concistoro pubblico per l'imposizione del galero e che si concludeva con un secondo Concistoro segreto nel corso del quale avveniva il conferimento dei titoli cardinalizi, la consegna degli anelli e la simbolica apertura e chiusura della bocca.

Le nuove disposizioni, mentre conservano inalterato il primo Concistoro segreto, riassumono gli altri tre in un'unica cerimonia di carattere eminentemente liturgico e che si svolgerà giovedì 25 febbraio. Così che la vera e propria creazione cardinalizia viene ora incorporata nella celebrazione del Mistero eucaristico, l'atto di culto per eccellenza in cui si esprime l'origine e il fine stesso della Chiesa. Con questo inserimento nell'offerta del divin sacrificio, sacramento e fonte di grazia, il conferimento della dignità cardinalizia assumerà il carattere di un vero e proprio sacramentale. Il nuovo rito (e cioè la concelebrazione di giovedì prossimo e nel corso della quale il Papa conferirà i titoli cardinalizi e consegnerà la berretta ai nuovi porporati) accentuerà il significato religioso, ecclesiale della dignità e della missione cardinalizia; porrà in evidenza, nei porporati, il carattere di cooperatori e consiglieri del Pontefice nel reggere e governare la Chiesa; sottolineerà il loro impegno di fedeltà e di obbedienza al Papa come un ideale che deve contraddistinguerli fra tutti.

«Viene così eliminata — notava — a questo proposito la Radio Vaticana in un suo recente commento — l'impressione di una fastosità quasi profana che poteva suscitare l'antico rito, il quale non lasciava trasparire con evidenza inequivocabile il carattere sacro ecclesiale del cardinalato. Il nuovo rito è un'altra testimonianza convincente del rinnovamento della Chiesa tutta protesa ad approfondire la coscienza della sua missione, ad attuarne le esigenze nelle sue istituzioni ed a presentarla in una luce inconfondibile di fronte agli uomini».

Infine, con il prossimo concistoro, si attueranno altre due importanti novità; 1) la soppressione, per tutti i porporati, delle due vesti di seta, sia quella rossa e sia quella violacea, per cui i Cardinali potranno indossare soltanto gli abiti di lana; 2) la immissione dei quattro Cardinali Patriarchi orientali, in seno al Sacro Collegio, nell'ordine dei Vescovi, subito dopo il Cardinale decano Tisserant e gli altri cinque porporati suburbicari. In seguito a questa disposizione pontificia, il Cardinale Tappouni lascerà il suo titolo presbiterale e dall'Ordine dei preti passerà all'Ordine dei Vescovi.

Collateralmente alla riforma della curia romana, che investirà direttamente i dicasteri ed i tribunali ecclesiastici e le loro competenze, e la cui pratica applicazione non dovrebbe avvenire se non dopo la chiusura del Concilio, il Papa sta attendendo anche ad un vasto riodinamento ed aggiornamento di tutti quegli uffici che si occupano delle diverse questioni cerimoniali e di protocollo nella Città del Vaticano.

Da un lato, infatti, si tenderebbe ad unificare questi organismi, che hanno competenze più o meno analoghe, facendoli dipendere direttamente dalle Segreteria di Stato e, più precisamente dalla seconda sezione detta degli «affari ordinari» e retta da mons. Angelo Dell'Acqua. Dall'altro lato, si penserebbe di snellire e semplificare notevolmente certe norme cerimoniali e certi servizi cui sono adibite, nella cosiddetta «anticamera pontificia», o durante solenni funzioni. Talune categorie di dignitari laici (va notato, per esempio, che già da tempo non vengono più nominati nuovi camerieri segreti o d'onore di spada e cappa).

Il primo atto effettivo di questa riforma è avvenuto pochi giorni fa. Difatti, non è stato nominato il nuovo maggiordomo, in sostituzione di mons. Callori di Vignale creato Cardinale, e l'ufficio stesso del maggiordomato è stato assorbito dalla seconda sezione della Segreteria di Stato e retto interinalmente dal sostituto di essa. Si ritiene, inoltre, che in futuro verrà presa decisione analoga anche per quanto riguarda l'ufficio del maestro di camera e la congregazione cerimoniale.

Claudia in America



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — L'attrice Claudia Cardinale è partita per gli Stati Uniti

BISCA CLANDESTINA in un bar a Milano

Milano, 21

Una bisca, che funzionava da alcune settimane nei locali interni di un bar-pasticceria di via De Amicis 31, è stata scoperta dagli agenti del Commissariato Genova. Gli agenti, al comando del Commissario dott. Lecardane, sono entrati la scorsa notte nei locali dove era stata segnalata la bisca, sorprendendo intorno ad alcuni tavoli da gioco 31 persone. Sui tavoli erano dadi, carte, denaro e gettoni per alcune centinaia di migliaia di lire. I giocatori, tra i quali numerosi pregiudicati, sono stati accompagnati al Commissariato insieme col marito della gerente del bar, Livio Lugli, di 54 anni, residente a Milano. Questi verrà denunciato alla Magistratura per esercizio di gioco d'azzardo, essendo risultato che la bisca era stata organizzata da lui. Gli altri saranno invece denunciati per partecipazione a giochi di azzardo. Dei 31 fermati soltanto due sono stati trattenuti nelle camere di sicurezza del Commissariato, perchè ricercati

Il Lugli, sembra all'insaputa della moglie, aveva affittato tre scantinati all'interno del bar, arredandoli con ogni comodità: dal bar alle poltrone, alla televisione. In ogni sala, poi, aveva sistemato alcuni ttavoli da gioco. La bisca si apriva ogni sera dopo la mezzanotte.

BAMBINO ANNEGA A LODI in una vasca di liquame

Lodi, 21

Alla cascina Molinetto di Zelo Buon Persico, un bambino di tre anni, Carmelo Semeraro, elusa la sorveglianza della madre, è salito su un muretto che divide il cortile da una vasca contenente liquame; ma ha perso l'equilibrio ed è finito nella vasca, annegando.

MORTA ALL'IMPROVVISO la scrittrice Anna Garofano

Roma, 21

La scrittrice Anna Garofalo è morta stasera all'ospedale di San Camillo, dove era stata ricoverata ieri sera in seguito a un improvviso malore. Era nata a Roma il 26 luglio 1900.

Il primo libro di Anna Garofalo, «In guerra si muore», fu pubblicato subito dopo la seconda guerra mondiale: l'autrice lo considerava il risultato di una «singolare esperienza». La Garofalo, infatti, nel 1944 aveva curato 1500 trasmissioni radiofoniche facenti parte di una rubrica che, intitolata «Giornale di una donna», le procurò larghi consensi e le indicò soprattutto quali fossero gli obiettivi più idonei, sul piano sociale, per una scrittrice. Contemporaneamente, la Garofalo cominciò, con la sua collaborazione con «Il Mondo», allora diretto da Alberto Cianca, la propria attività giornalistica che si sarebbe sviluppata nel tempo; ha collaborato fino alla fine a quotidiani e a riviste: dal «Corriere della Sera», a «Paese-Sera», al «Mondo», ad «Epoca», e fece parte, inoltre, del Comitato direttivo della rivista «Astrolabio». Nel 1953 le fu assegnato il Premio S. Vincent per il giornalismo. Al romanzo «In guerra si muore» sono seguiti: «L'italiana in Italia», edito da Laterza, e «Cittadini si e no»

LA SERIE DOMENICALE DELLE SCIAGURE STRADALI

Travolto un bambino sotto gli occhi della madre

Due giovani friulani muoiono in moto presso Tarcento Altre due vittime nel Parmense presso la casa di Verdi

Mestre, 21

Un bimbo, Moreno Zanella di sei anni, di Mestre, è stato travolto ed ucciso da un'auto mentre attraversava la strada per raggiungere la madre che si trovava sul marciapiede opposto. Mentre la donna sollecitava il bambino a tornare indietro, questi senza guardarsi attorno, ha attraversato proprio quando giungeva una «Fiat 1400», condotta da Giorgio Cercato di 23 anni, di Mestre. Trasportato all'ospedale, il bambino è morto poco dopo il ricovero.

In Friuli due giovani, lo studente Giuseppe Castellani di 20 anni, e Giuseppe Pividori di 15 anni, ambedue di Tarcento, sono morti questa notte in un incidente avvenuto sulla strada che da Segnacco conduce a Tarcento. La motocicletta del Castellani, sulla quale si trovava anche il Pividori, giunta in località Molinis è andata a sbattere contro il muro di un'osteria. Il Castellani è morto subito nell'ospedale di Tarcento; il Pividori, poco più tardi.

Nella Regione è stata anche una seconda sciagura mortale: l'artigliere Rinaldo Comisso di 22 anni, di Teor in provincia di Udine, che era in servizio alla 26.a Batteria del 3.o Reggimento artiglieria da montagna, è morto oggi in un incidente stradale

Il Comisso, con gli amici Roberto Castellani di Porcia ed Adriano Diamante, di Roveredo Divarmo, tornava ad Udine da Lignano, a bordo di una utilitaria. In località Zuliano, lungo la provinciale di Mortegliano, per cause non accertate, l'auto — guidata dal Castellani — è sbandata andando a sbattere contro un platano è fracassandosi. Il Comisso è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Udine.

Nel Parmense, due studenti universitari, che tornavano in auto da Busseto dove avevano assistito alla sfilata dei carri del Carnevale, sono morti in un incidente stradale accaduto stasera; due loro amici sono rimasti feriti, uno di essi gravemente. I quattro — Fabrizio Fanti di 20 anni, Renzo Bertani di 21, Arnaldo Marocchi di 22 e Franco Gualdi di 21, tutti residenti a Parma — viaggiavano a bordo di una «Appia» guidata dal Gualdi. Giunta in località Roncole, a poche decine di metri di distanza dalla casa natale di Verdi, dove la strada fa una ampia curva, l'auto che si pensa procedesse a velocità elevata, è sbandata finendo nel canale che costeggia la strada e rovesciandosi.

Il Bertani è morto sul colpo; il Fanti, invece, mentre lo trasportavano all'ospedale di Parma. Nello stesso ospedale sono stati ricoverati il Marocchi e il Gualdi, quest'ultimo in gravissime condizioni.

Infine due persone sono morte per un incidente stradale avvenuto nei pressi di S. Agata dei Goti, in Campania. Una automobile con a bordo quattro persone, per cause non ancora accertate, è uscita di strada in una curva e si è capovolta in una cunetta. Nell'incidente è morto sul colpo Pasquale Esposito, di 42 anni. Degli altri tre viaggiatori, Luigi Andeloro, di 45 anni è stato trasportato allo ospedale di Maddaloni dove è rimasto ricoverato; Nino Lignano di 36 anni e Raffaele De Paola di 62 anni, sono stati trasportati all'ospedale dei Pellegrini di Napoli. Qui il Lignano è morto poco dopo il ricovero.

RICORDI DELLA GUERRA DI SPAGNA DEL MARESCIALLO DELL'ARMATA ROSSA

STALIN A MALINOVSKY FECE VENIRE LA PELLE D'OCA

Kryla afferma che i missili impiegati per il lancio degli astronauti vengono prodotti in serie a scopo bellico installati in batteria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 21

«Mi sentii venire la pelle d'oca, parlando con tutta franchezza»: chi scrive così, con un candore addirittura disarmante, non è una mammoletta da educandato, ma il Maresciallo dell'Armata Rossa e Ministro sovietico per la difesa, Rodion Malinovsky, l'imponente ufficiale che ogni primo maggio, nella gremita Piazza Rossa, davanti ai missili e ai carri armati in parata, pronuncia i discorsi che dànno il tono bellico della vita sovietica. Chi riusciva dunque a far venire la pelle d'oca, 36 anni fa, all'allora misterioso «Colonnello Malino», comandante di una delle brigate internazionali impegnate sull'Ebro nella fase finale della guerra di Spagna? Facile immaginarlo, a questo punto: Giuseppe Stalin, con un ordine scritto di suo pugno, dopo le terribili purghe che dal 1930 in poi avevano decimato i quadri della burocrazia, dell'intelligentzia e delle forze armate sovietiche, era ben capace di far arricciare la pelle anche a un legionario pronto ad affrontare ogni giorno la morte, ma a botta calda, nei campi e sulle montagne sotto i cieli aperti, cercando la gloria, ma non nelle segrete delle prigioni o nella dimenticata desolazione di un campo di lavoro in Siberia, ai gelidi confini del mondo.

Malinovsky pubblica sulla rivista «Ogoniok» i suoi ricordi di combattente in Spagna: come è noto fino a poco tempo fa non si sapeva neppure se Malinovsky fosse stato veramente in Spagna, perchè l'interessato non si curava di farlo sapere. Ora, da queste memorie, si viene a sapere che non soltanto «Malino» fu sull'Ebro, come molti uomini di sinistra non spagnoli contro i franchisti, ma pur di restarci rischiò di essere dichiarato disertore dallo stesso Stalin, con conseguenze facili a immaginare al suo rientro in patria. «Malino» aveva raggiunto i compagni repubblicani passando attraverso la Scandinavia, la Germania e la Francia nell'inverno 1936-37, con un viaggio di cui si è forse scordato volutamente i particolari. Venne assegnato al comando delle brigate internazionali e combattè con quelle unità in diverse occasioni.

Per i soliti motivi oscuri, un giorno gli fu recapitato l'ordine di rientrare. «Malino» fece conto di non averlo ricevuto e continuò a combattere in Spagna. Venne l'inverno successivo e l'ordine fu rinnovato: doveva tornare nell'Unione Sovietica; ancora una volta Malinovsky osò ribellarsi a un comando che riteneva assurdo e rimase a combattere. Ma nel marzo arrivò un messaggio con la temuta firma. «In quei giorni neri per la Spagna — scrive oggi il Maresciallo — ricevetti l'ordine di rientrare subito nell'Unione Sovietica. Nel messaggio si diceva che, in caso di rifiuto da parte mia, sarei stato considerato disertore. Mi sentii venire la pelle d'oca, parlando con tutta franchezza».

Un altro Maresciallo parla oggi sulla stampa sovietica, oltre a Malinovsky: in un'intervista al «Trud», il giornale dei sindacati, il comandante in capo dei missili strategici, Maresciallo Krylov, afferma che l'URSS dispone ormai di missili dotati di motori capaci di sviluppare una potenza di venti milioni di cavalli: ma, e questo è il fatto nuovo, questi missili, utilizzati per il lancio dei cosmonauti russi, sono ora diventati operativi per la forze armate sovietiche, vale a dire che batterie di missili sono già installate in diversi punti dell'URSS, pronte ad essere messe in azione in caso di attacco.

Krylov afferma che «i missili strategici sovietici sono in grado di essere lanciati in qualsiasi momento, in qualsiasi condizione meteorologica e sono capaci di polverizzare un numero cospicuo di obiettivi, rimanendo contemporaneamente inaccessibili per qualsiasi missile antimissile attualmente esistente».

U. P. I.

SCONTRI CON LA POLIZIA di dimostranti comunisti

Sassari, 21

Alcuni incidenti tra polizia e dimostranti sono avvenuti oggi a Sassari durante una manifestazione organizzata dalla federazione del partito comunista. Cinque persone sono state fermate. La manifestazione, alla quale hanno preso parte circa 500 contadini e pastori, si è svolta nei locali di un cinema cittadino. Da lì, i dimostranti, innalzando cartelli di vario genere, hanno formato un corteo non autorizzato che si è mosso per raggiungere le vie del centro. A questo punto sono intervenuti agenti di P.S. e carabinieri ordinando lo scioglimento del corteo.

UN BEN RIUSCITO SCHERZO SVELA IL RUOLO DEL P.C.I. DIETRO LE QUINTE DI VOLONTE'

Il «Vicario» usato come strumento di una clamorosa beffa ai comunisti

Cinque attori e studenti si sono presentati all'«Unità» di Firenze dicendosi intenzionati a rappresentare il dramma: hanno avuto ogni appoggio e così pure a Bologna e Pistoia

Roma, 21

Un giovane regista ed alcuni suoi amici hanno realizzato una beffa ai danni dei comunisti di varie città, con la promessa di recitare «Il Vicario». Come Claudio Volontè e come molti di quelli del suo «giro» anche Giovanni Maria Russo, il giovane regista anticomunista che ha architettato la beffa (la quale è consistita, come ripetiamo, nella organizzazione e nel lancio di numerose recite de «Il Vicario» che poi deliberatamente non sono state rappresentate) reca l'onor del mento. Russo ha venticinque anni. Al suo attivo ha la regia, per esempio, di un dramma dello spagnolo Y. Pelega, «Il divino impaziente» imperniato sulla vita di Sant'Ignazio e dato a Torino e Varese nel 1962, e poi alcuni lavori diretti per conto del Centro Universitario Teatrale.

Tutto cominciò giovedì mattina, quando i giornali, con grandi titoli in prima pagina annunciarono l'attentato compiuto durante la notte al Vaticano. Fra Russo e i suo compagni — giovani attori o studenti universitari — si incrociarono le telefonate. Discussioni, commenti, polemiche, illazioni, e alla fine il giovane regista e i suoi amici pervennero ad una decisione: «Dobbiamo dimostrare quale è veramente il ruolo che gli apparati dei partiti di sinistra hanno nella vicenda de «Il Vicario».

In cinque, la sera di giovedì lasciarono Roma e puntarono verso Firenze. Nella macchina di Russo c'erano Pietro Perotta, un universitario, un altro universitario-attore, Paolo Rossi Olivieri, Toni Anticoli e infine Amos Contini, un giovane attore. La meta dei cinque era la redazione fiorentina de l'«Unità». E quando una volta giunti, si dissero intenzionati a leggere in una sala cittadina brani del «Vicario» tratti dalla riduzione di Carlo Bo, furono circondati da entusiasmo e simpatia, furono messi in contatto con l'apparato, furono oggetto di ogni premura.

In mezza ora — miracoli dell'organizzazione — fu predisposta una recita in un locale cittadino e una sorta di «tournée» nelle «case del popolo» disseminate nella provincia. Di questa fa testimonianza un vistoso annuncio comparso nella cronaca di Firenze de «L'Unità» di venerdì scorso. Naturalmente, sia la recita che la «tournée» già annunciate e predisposte, non furono effettuate quantunque fossero stati convocati, in veste di spettatori, centinaia di attivisti.

Come a Firenze, a Bologna i cinque finirono nei complessi meccanismi dell'apparato comunista felsineo. In poche ore il nome di Russo, corso per mezza giornata sulle bocche degli attivisti, divenne noto. Nei bar si diceva che «Il Vicario» sarebbe stato dato a Bologna «dalla compagnia del regista Russo, reduce dai successi, eccetera eccetera». Gli accordi furono presi, le date fissate, il teatro prescelto, l'appuntamento stabilito per l'indomani mattina. Ma Russo e i suoi compagni, se è andarono lasciando come avevano fatto a Firenze, con un palmo di naso i dirigenti comunisti bolognesi.

Ultimi ad essere presi di mira dai cinque sono stati i comunisti pistoiesi. A Pistoia gli spazi riservati alle pubbliche affissioni furono tappezzati di grandi manifesti che annunciavano come «sabato 20, alle ore 21, nel salone del circolo di cultura Arci, corso Gramsci 174, gli attori della compagnia di Giovanni Maria Russo leggeranno brani de «Il Vicario» tratti dalla libera traduzione di Carlo Bo». Ma mentre i manifesti venivano affissi, gli autori della beffa erano già in viaggio verso Roma, lasciando delusi e costernati i dirigenti comunisti.

INTOSSICATE DAL GAS puerpera e ostetrica

Padova, 21

Una donna è stata intossicata dalle esalazioni di una stufa a gas, mentree ra sul punto di partorire: coi lei, sono state ricoverate all'ospedale pure per intossicazione la bambina appena nata e la ostetrica. Il fatto è accaduto a Maserà.

La signora Elena Garbo aveva chiamato l'ostetrica del paese, Regina Biondo, essendo prossima al parto: questo è poi avvenuto senza alcuna difficoltà e l'ostetrica ha chiamato al telefono il marito della Garbo, che si trovava in un paese vicino, per annunciargli il lieto evento. Quando Antonio Garbo è giunto a casa, ha trovato le due donne e la bambina appena nata in grave stato; a causa deilee salazioni di gas di una stufa collocata vicino al letto della peurpera. L'uomo ha fatto ricoverare tempestivamente le due donne e la piccina nell'ospedale di Conselve, dove in serata sono state dichiarate tutte fuori pericolo.

LA SCALATA SOLITARIA SULLA «NORD» DEL CERVINO

BONATTI E' SALITO DI ALTRI 250 METRI

E' in montagna ormai da ottantaquattro ore Nel pomeriggio di oggi dovrebbe toccare la vetta

Zermatt, 21

Walter Bonatti, da quattro giorni impegnato sulla direttissima «Nord» del Cervino, prosegue la sua solitaria ascensione. Dall'alba di oggi ha percorso altri 250 metri di parete giungendo sopra un'altra fascia di «rocce nere» dove si appresta a bivaccare. Dopo 84 ore di alta montagna e 35 di effettiva ascensione, è a quota 4100 metri.

L'impresa è stata seguita stamane da un aereo che ha sorvolato la zona; il pilota ha scorto Bonatti in un difficile passaggio. Lo scalatore di Courmayeur dovrebbe raggiungere la vetta del Cervino nel pomeriggio di domani. Il tempo si mantiene buono, ma il barometro è sceso ancora di qualche millimetro. Gli altri tre alpinisti del Breuil — Ferdinando Gaspard, Piero Maquignaz e Massimo Bich — proseguono la scalata del Cervino per la «normale», intrapresa ieri: intendono raggiungere Bonatti in vetta.

Alle 20 di questa sera la striscia luminosa di un razzo verde è stata scorta a quota 4100 metri sulla parete nord del Cervino all'altezza della capanna Solvay. Bonatti ha segnalato così di essere giunto al suo terzo bivacco.

La giornata, illuminata dal sole, è stata particolarmente favorevole per la solitaria evoluzione di Walter. Con la sua nota tecnica, usata anche nella scalata del Dru una dozzina di anni or sono, l'alpinista di Courmayeur ha continuato a salire, ad assicurarsi a ridiscendere e a risalire, usando il suo pesante sacco come compagno di arrampicata. Giunto ormai a quota 4100, rimangono a Bonatti da percorrere circa 380 metri di parete prima di poter giungere sulla vetta del Cervino a 4482 metri. Al calare della notte il tempo si manteneva bello e la notte si annunciava meno fredda del giorno prima. I servizi metereologici annunciano il permanere del bel tempo, ma con un aumento progressivo della nebulosità. A Zermatt si ritiene che Bonatti potrebbe portare a termine la prima direttissima e solitaria della «Nord» del Cervino nella giornata di domani.

UN QUINDICENNE ESPULSO DALLA DOTTRINA

Incendia il patronato della Cattedrale di Padova

Ha «firmato» sulla lavagna: «Il Vendicatore» Arrestato in Val Venosta un altro piromane

Padova, 21

Un ragazzo di 15 anni ha appiccato il fuoco al palazzo del Patronato della Cattedrale di Padova. La polizia lo ha già identificato ma non ne ha rivelato il nome; si tratta di un allievo del corso di dottrina religiosa che, di recente, era stato espulso dal Patronato.

L'incendio appiccato nella soffitta del palazzo si è rapidamente esteso a tutto il tetto, una parte del quale è crollata; i vigili del fuoco sono accorsi subito, riuscendo a limitare i danni. Il Patronato della Cattedrale di Padova si trova in un antico palazzo gentilizio che è sotto il vincolo della sovrintendenza ai monumenti e sorge a 150 metri dalla Cattedrale di S. Antonio.

Scoperta subito la natura dolosa dell'incendio, i vigili del fuoco hanno chiesto l'intervento della polizia scientifica che ha impiegato pochissimo tempo ad individuare il responsabile: questo infatti, aveva scritto sulla lavagna di tre aule del Patronato dove si insegnava dottrina: «Il Vendicatore»; ricollegandosi all'episodio della espulsione ed in base al tipo di scrittura, non è stato difficile identificare il giovane incendiario.

A Lasa, in Val Venosta, i carabinieri hanno arrestato oggi un giovane del paese, Heinrich Lechner di 23 anni, responsabile di una lunga serie di incendi dolosi avvenuti negli ultimi tempi. Le fiamme si sviluppavano di solito nelle serate del sabato con una regolarità che aveva finito per creare un certo panico in Paese. Nelle ultime due settimane gli incendi — sempre al sabato — erano stati cinque, due dei quali, sabato scorso, hanno fatto danni per oltre trenta milioni. Le indagini dei carabinieri si erano via via ristrette, finendo a coloro che arrivavano solitamente in paese al sabato; oggi si sono concluse con l'arresto del Lechner, che ha confessato. Il piromane lavorava a Bolzano e tornava a casa a fine settimana sfogando con gli incendi il suo rancore nei confronti dei compaesani.

ASSEDIATO DAI FOTOGRAFI PAPÀ CELENTANO



Milano — Sabato notte si è saputo che Celentano è divenuto papà. Sua moglie Claudia Mori, gli ha fatto dono infatti di una bella bambina. Il lieto evento, verificatosi mercoledì, è stato tenuto nascosto il più possibile. La «scoperta» del segreto ha provocato una mobilitazionedi fotografi e giornalisti che hanno stretto d'assedio la clinica dove la signora Celentano è ancora degente. Il popolare cantante ha dovuto chiedere la protezione della polizia per scongiurare la minaccia d'«invasione»

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle dell'Alto e Medio Tirreno, generalmente cielo poco nuvoloso con annuvolamenti locali su Liguria e Toscana. Sulle regioni del Basso Tirreno, ioniche, adriatiche e sulla Sicilia annuvolamenti intermittenti con brevi piogge e isolate nevicate. Sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con piogge. Temperatura in lieve aumento. Venti: deboli settentrionali tendenti a divenire occidentali. Mari: generalmente poco mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 5, 9; Verona — 3, 6; Trieste 0, 6; Venezia — 3, 6; Milano — 3, 7; Torino — 3, 5; Genova 2, 6; Bologna — 3, 6; Firenze 0, 9; Pisa 2, 9; Ancona 1, 5; Perugia — 3, 5; Pescara — 3 6; L'Aquila — 10, 4; Roma Ciampino — 5, 11; Roma Città — 3, 11; Campobasso — 5, 3; Bari 2, 7; Napoli — 2, 10; Potenza — 5, 2; Catanzaro 1, 8; Reggio Calabria 4, 11; Messina 7, 10; Palermo 5, 10; Catania — 2, 14; Alghero 4, 9; Cagliari 0, 9.

NEW YORK LANCIA LA MODA DELLA PITTURA CHE DÀ IL CAPOGIRO

DOLLARI CALDI PER LA «OP-ART» ALLE ASTE DELLA CINQUANTASETTESIMA

Come in un labirinto l'occhio dell'osservatore si perde nel quadro che è in continuo movimento pur restando fermo nel disegno e nel colore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 21

La «pop-art» è bell'e fuori (o quasi), la «op-art» è dentro. La «op-art» è l'arte ottica (optical art), un'arte, cioè, che da un principio scientifico trae un'illusione visuale capace di mutare nel momento stesso in cui l'occhio cattura una sua figurazione e, perciò, diventare una perpetuità in movimento. L'occhio crea da sè un continuo moto nel quadro che in un certo senso gli sfugge, pur restando fissato nel disegno e nel colore che il pittode ha deciso di dargli. E' un labirinto visivo con la naturale minaccia di smarrirvisi. «M'è venuto il capogiro», dice la gente uscendo. Ogni quadro propone e uno non può ritirarsi; è una sfida fra l'occhio che vuole cogliere tutte le possibili «figure» che la tela insinua o suggerisce e la possibilità umana di stare dietro a una illusione che, per essere ferma contro una parete, può soltanto offrire la voglia di una scoperta (se non di un'indagine), senza sottoporsi a sua volta a un illusionismo riflesso.

Questa è la «op-art», l'impossibilità di fissarne una immagine se non si scompone nei singoli elementi di una sua espressione. Ma allora è come avere in mano le ossa di uno scheletro, quelle che si portano dietro gli studenti di medicina, oggetti senza derivazione, non hanno una appartenenza umana, non fanno parte di un sentimento. Scienza, proprio: che è tanto più fuori dei sentimenti (dico questo per dare una idea grossolana della partecipazione umana, in forma di pietà, alle cose), quanto più è pura e ipotetica. E' proprio questa sua parentela con la scienza che mette la «op-art» dentro e, come conseguenza, la «pop-art» fuori.

La «pop-art» (dicono i nuovi intossicati di «op-art») è «stata» (dunque non è quasi più); era un movimento «umano» che ha preparato il viaggio della «op-art», un terreno di coltivazione preziosa, ma inattuale, l'uomo — l'umano — non esiste più nell'arte, se è vero che l'arte è l'anticipazione del divenire della società. E la società ha già scartato l'uomo (l'automazione lo ha scartato, la scienza nucleare lo ha messo in ibernazione, il progresso di massa lo ha cancellato come unità); la società è fatta di scienza, la macchina-uomo sta per essere messa alla catena di montaggio: i biochimici ne hanno fatto un prodotto teoretico, tante cellule per l'amore, tante cellule per l'intelligenza, tante cellule per la gelosia (altro che delitto di onore!...): intrappolate queste cellule nella giusta misura e nel numero richiesto, esce il prodotto uomo, idiota o genio, secondo la volontà dello scienziato biochimico (che è lo scienziato d'avanguardia nella messa in cantiere dell'uomo; ma dietro o accanto a lui sono gli scienziati di altre specializzazioni che sono diventati anche i filosofi dell'uomo-catena).

La «pop-art» cosa faceva? Rifaceva la storia dell'uomo, creava il mondo dell'uomo (anche con un motivo ironico o di rivolta, ma sempre in funzione di individualità ,era fuori della scienza, della catena biochimica azionata dall'elettronica e dalla nucleare). Un momento di confusione e anche di «antichità»: la visione del presente è già una contemplazione del passato — tanto è il rapido correre del progresso —; il futuro stava ad aspettare. Ma anche l'errore serve ad aprire la strada al domani; in questo senso, la «pop-art» è «storia»; gli errori hanno il vantaggio di non essere ripetuti.

Ora in Madison Avenue e nella 57.a Strada (le trecento gallerie più importanti di New York, nelle quali, proprio come nella «op-art», l'arte si fa e disfa con una rapidità quasi inintuibile, tanto è repentina; e i cardinali dell'arte, la curia della modernità del mondo artistico, creano le dottrine dell'ultimo verbo sulle ideologie del penultimo vangelo che essi stessi avevano scritto), si fa il bilancio di cinquanta anni di pittura e si dice che l'impressionismo era l'ultima testimonianza dell'uomo prima della civiltà di massa, che l'infernale era la prova dell'esistenza di uno stato di confusione e di angoscia nucleare avvertita dall'uomo entrato nella civiltà di massa, che l'«op-art» è la prima documentazione della capacità dell'uomo di aggredire la scienza, di assorbirla, di starle a pari. L'uomo di massa — la società — comincia a coabitare con la scienza: non lo confonde più, non lo spaventa; è la presenza naturale che circola nello spazio fra massa e materia, fra uomini e mondo. Dalla «op-art» si può arrivare all'arte del futuro, tutto sta nell'avere la pazienza di aspettare che venga fuori l'uomo che sappia interpretare e sintetizzare le ricerche intorno alla società cosciente di vivere non nell'oggi, ma nell'avvenire.

Le altre espressioni, l'astrattismo, per esempio, sono finite, dunque? Be', sono come la «pop-art», tappe di una strada, cippi, se si vuole, messi lungo il grande asse pittorico di Madison Avenue e della 57.a Strada, che è diventato la capitale artistica del mondo. C'è stata un'asta alla Parke-Bernet che ha suonato il gong dell'ultima ripresa: un De Kooning è stato venduto per quattromila dollari (quarantamila dollari era stato pagato un suo lavoro qualche anno fa); un Franz Kline ha stentato a toccare i duemilacinquecento dollari (ce ne volevano ventimila). Parlo dei nomi di pittori forse più famosi e quasi certamente conosciuti anche da chi non si occupa specialmente di arte.

Cosa è successo? E' successo che il cosiddetto espressionismo astratto ha preso la discesa, gli stessi collezionisti e i mercanti non fanno nulla o quasi nulla per fermarlo nel rotolare. Dicono: «C'è un cambio: forse l',op-art" ha fatto cadere tanti miti; e poi la società moderna chiede la "sua pittura"». E' un modo di ammettere che la gente, l'uomo massa, si è avvicinato di più all'arte, ha cominciato ad accogliere certe espressioni del suo tempo, riesce a dire la sua parola anche alle aste, che un tempo erano considerate riserva per soli collezionisti e mercanti gelosi delle proprie collezioni (che dovevano tirare su di prezzo).

L'uomo massa vuole allora la «op-art»? Può darsi di no, ma ha avvertito che esistono i cippi dell'asse Madison-cinquantasette; e non vuole più fermarsi ai cippi. Guarda nelle vetrine in cui sono esposti i pittori che ideologizzano il futuro.

Certo, Mondrian quella sera alla Parke-Bernet è stato battuto ai punti soltanto da De Stael; un quadro di Mondrian ha toccato 42.000 dollari (26 milioni), mentre il braccio era alzato a De Stael che con pochi fiori astratti ha avuto 60 mila dollari (41 milioni); ma i grossi mercanti e collezionisti uscivano dicendo: «Ci sono le tasse da pagare al quindici di marzo e se si aggiunge un pezzo costoso alla collezione privata che è già destinata a un museo pubblico, quei soldi uno li sottrae dalle tasche e ha già fatto il suo buon affare». Già, perchè qui se uno acquista un quadro per sè, ma ha bell'e detto e scritto che, alla sua morte, quel quadro va a finire in un museo, lo Stato gli riconosce la spesa come una spesa pubblica e non la conteggia nel reddito da tassare. Basta una certa cifra per far abbassare un reddito, tassabile al novanta per cento, al livello del settanta per cento, le frange restano in tasca a chi ha comperato il quadro tenendo conto di quel livello lì.

Sono casi da milionari, roba da dollaro caldo. Ma dove il dollaro è freddo, non c'è difesa di livelli tassabili e i valori cominciano ad attestarsi su linee meno bombardate. Per questo i cardinali della curia di Madison, preparano le tavole della nuova ideologia che dovrà aprire il mondo futuro alla pittura. Anche loro hanno il capogiro della «op-art», anche loro cercano un punto da stabilire come incontro fisso in un quadro che non sta mai fermo e non ci riescono. Ma da quella mobilità traggono almeno un presentimento di avvenire, la scienza, l'uomo biochimico che esce dalla catena dell'elettronica, della nucleare e della biochimica; dicono che l'ADN, la formula dell'acido nucleico — quello che è alla origine della vita — è un simbolo per la nuova pittura. E aspettano.

Intanto l'«op-art» gira nell'asse Madison-cinquantasettesima facendoti l'occhio invetrato e costringendo i poveri frigoriferi, i barattoli di birra della «pop-art» a finire in cantina, nei rifiuti; fra i simboli della civiltà dei consumi che non ha tempo per impietosirsi per le «utilità» che l'automazione crea, senza bisogno degli uomini.

Stelio Tomei

Gli sposi del giorno



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Maria Cristina Vettore ed Henry Ford II al loro arrivo all'aeroporto ove sono giunti da New York con un aereo espressamente noleggiato per la loro luna di miele in Europa

LA RIUNIONE A MILANO DEGLI AGENTI PUBBLICITARI

FUNZIONE DELLA «RECLAME» NELLO SVILUPPO PRODUTTIVO

Una relazione del presidente degli editori italiani Astarita Il concorso a premi fra i lettori - Iniziative nel MEC

Milano, 21

Nel quadro della «Settimana della pubblicità», in una riunione di tutti gli agenti di pubblicità dei principali quotidiani e delle società concessionarie, organizzata dal Comitato pubbliche relazioni della stampa quotidiana, il presidente della Federazione italiana editori giornali, ing. Tommaso Astarita, ha esposto, nelle sue linee generali, la funzione del comitato pubbliche relazioni per la stampa quotidiana, illustrando gli scopi che esso si prefigge e l'attività svolta dall'epoca della sua fondazione avvenuta nel gennaio del 1963. Egli ha sottolineato particolarmente l'importanza del concorso in atto in questi giorni e con il quale, per 12 settimane consecutive, viene assegnata ogni giorno un'automobile «Fiat» a un lettore di un quotidiano.

Rilevato che tra il valore delle automobili che si vanno assegnando, i diritti erariali e le spese di organizzazione e di propaganda al concorso si raggiunge un valore di oltre 100 milioni, il presidente della F. I. E. G. ha affermato: «Un'impresa gigantesca, alla realizzazione della quale hanno contribuito, e ne va dato qui merito e vivo ringraziamento a ognuno, la «Fiat» con la sua larga visione del contributo pubblicitario e della benefica funzione del quotidiano, le cartiere che producono carta da giornale con un ragguardevole munifico gesto, la RAI-TV con la propaganda concessa in piena liberalità, tutti gli organizzatori con la infaticabile opera che vanno svolgendo e, infine, le autorità governative di controllo con la loro paziente comprensione. Questo concorso — ha poi sottolineato Astarita — è il primo esempio, nel mondo, di un grande concorso a premi nel quale sono interessati, praticamente, tutti i quotidiani di una intera nazione. I concorsi a premio come mezzo di propaganda ai giornali sono stati spesso discussi sul piano dell'etica professionale dell'editore di giornale. Questa volta siamo tutti insieme in una bella battaglia, la cui onestà è fuori discussione. Non vi è danno per nessuno».

Soffermandosi poi sull'importanza delle informazioni commerciali, Astarita ha detto: «In una mia relazione sulla «posizione e la funzione della stampa nella pubblicità mondiale» trovai modo di dimostrare, con una accurata analisi comparata, che dove la pubblicità era sviluppata, la stampa quotidiana era largamente diffusa e la percentuale di pubblicità riservata ai quotidiani era alta. Dichiarai a conclusione, solennemente, che era quindi nostro sincero intendimento porre a disposizione la nostra forza e la nostra buona volontà per una azione di promozione della pubblicità verso tutti i veicoli e non già solo di quella verso la stampa. Fui quindi il primo presentatore di una mozione con la quale si auspicava l'istituzione di un comitato permanente interfederale della pubblicità al quale collaborassero la Federazione degli editori di giornali, la Federazione italiana della pubblicità e la Utenti pubblicità associati. Tale comitato avrebbe avuto il compito di colmare il vuoto prima esistente tra un congresso della pubblicità e il successivo. La cerimonia dell'insediamento del comitato interfederale presso la sede di Roma della Federazione editori ebbe il carattere solenne di un avvenimento che investiva gli interessi di tutta la nazione. Iniziò quindi subito l'attività del comitato interfederale della pubblicità; si fissarono le direttive per la costituzione di un consiglio superiore della pubblicità da insediare presso il Sottosegretariato alle Informazioni.

«Oggi il consiglio superiore della pubblicità sta per diventare un organo dello Stato, che presto inizierà la sua proficua opera di coordinamento delle varie esigenze nel campo della pubblicità. Emetterà pareri, presenterà proposte, collaborerà con gli organi governativi, sia in materia di legislazione sulla pubblicità che di utilizzo della pubblicità da parte dello Stato e degli Enti parastatali. Possiamo dire che, grazie al nostro valido contributo e grazie alla comprensione della burocrazia, della Presidenza del Consiglio e di tutti i Dicasteri competenti, la parte più autorevole e determinante degli uomini politici cui è affidato il destino del nostro Paese conosce l'importanza e la utilità della pubblicità come valido componente dello sforzo produttivo ed è ben disposta a contribuire al suo sviluppo.

Affermano poi che l'azione intrapresa è stata rivolta a fare opera di persuasione presso gli editori dei quotidiani perchè si inducessero a far conoscere le loro tirature e la loro diffusione attraverso il controllo dell'Istituto accertamento diffusione e a lavorare intorno a un'ampia indagine che ha coperto l'intera nazione, Astarita ha precisato: «I risultati di questo ponderoso e costoso lavoro stanno per vedere la luce in questi giorni e saranno un valido strumento nelle vostre mani per l'acquisizione di clienti inserzionisti».

L'ing. Astarita ha quindi informato di un'altra iniziativa: le Federazioni degli editori di giornali dei Sei Paesi del MEC si sono riunite in una comunità propria e nel quadro della comune difesa degli interessi editoriali non hanno naturalmente tralasciato il grande problema dell'acquisizione di pubblicità.

«Oggi — ha detto Astarita — l'inserzionista tedesco, quello francese, sono, come l'italiano, interessati a vendere nella intera Piccola Europa; quindi lo editore francese, quello tedesco, ecc. devono attrezzarsi per offrire all'inserzionista italiano il loro spazio pubblicitario e lo editore italiano deve fare altrettanto presso tutti gli inserzionisti dell'intera comunità. La comunità delle Federazioni degli editori di giornali ha posto sul tappeto la risoluzione di questo comune problema e ha, su mia proposta, allestito il «menabò» di una «brochure» dello stesso tipo che possa essere utilizzato da ciascuno dei Sei Paesi interessati. Nella «brochure» che allestiremo per i quotidiani italiani e che sarà a disposizione degli inserzionisti dell'intera comunità presso le Federazioni editori di ciascun Paese, gli editori italiani inseriranno tutte le notizie che scaturiranno dall'indagine di cui vi ho parlato.

«Saremo così in grado di presentarci agli inserzionisti della intera comunità nelle stesse condizioni nelle quali si presenteranno gli editori locali e non ci verrà a mancare quello apporto di pubblicità estera che, ne siamo certi, sarà superiore alla carenza che si determinerà nella acquisizione di pubblicità da parte degli interzionisti italiani che a loro volta, dovranno distrarre una parte dei loro «budgets» verso la stampa degli altri Paesi. E' inutile aggiungere che la «brochure» italiana sarà stampata in varie lingue: inglese, francese e tedesco, ma non mancherà la lingua italiana per cui potrà essere utilizzata anche da voi, nostri collaboratori in Italia. Oggi — ha concluso Astarita — possiamo dire che la vendita dello spazio pubblicitario è facilitata da una azione centrale vigorosa che andrà sempre più intensificandosi in avvenire».

Successivamente, il vice direttore generale della S.P.I., dott. Corradini, ha svolto una relazione sull'andamento della pubblicità sui quotidiani in Italia, citando alcuni dei principali aspetti. In proposito ha ricordato la flessione delle vendite di prodotti avvenuta negli Stati Uniti quando per 114 giorni consecutivi persistette lo sciopero dei giornali.

Sono seguite altre relazioni sui concorsi e sulla televisione in rapporto ai quotidiani.

«TOSCA» A PARIGI



Parigi — La Callas con il tenore Renato Cioni dopo il successo della «Tosca» messa in scena da Franco Zeffirelli all'«Opéra»

I PEDIATRI AMERICANI OTTIMISTI SUL FUTURO DELL'UMANITÀ

Nascerà con i nostri nipoti una nuova razza di «superman»

Grazie agli enormi progressi della scienza e alle migliori condizioni di vita le generazioni future saranno sempre più sane e fisicamente robuste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 21

Gli adolescenti moderni crescono come il naso di Pinocchio a ogni bugia; ma, secondo il parere dei medici, i loro pari età tra dieci, venti o trent'anni, supereranno tranquillamente quei traguardi fisici e fisiologici che oggi appaiono ancora tanto lontani. Secondo uno studio preparato da un gruppo di pediatri per un centro medico statunitense, i quindicenni d'oggi sono, in media, di ben 13 centimetri più alti dei quindicenni del 1870; quanto al peso, essi pesano almeno dodici chili in più; in media, di quei lontani coetanei.

Come mai? Evidentemente, non si tratta di un caso. Le cause che sono all'origine di questo fenomeno, controllabile in tutti i paesi del mondo, anche se in diverse percentuali, sono essenzialmente la migliorata alimentazione dei bambini e i progressi della scienza pediatrica. Nel 1900, ogni mille bambini nati vivi, 162 morivano nel primo anno d'età a causa della pellagra, del beri-beri e di infezioni gastrointestinali: ancora nel 1935, nei soli Stati Uniti si ebbero 3600 decessi per pellagra (si tratta di una malattia causata da alimentazione a base di cereali ammuffiti e da sottonutrizione: si manifesta con sfaldamenti e croste dell'epidermide). Lo studio delle cause della malattia condusse alla preparazione di cibi e di pappe speciali, contenenti determinati minerali e determinati composti vitaminici.

Oltre ai cibi «artificiali», contro la sottonutrizione agiscono sia le migliorate condizioni economiche generali del globo, sia la più diffusa educazione generale della gente: oggi, ad esempio, non si pensa più che faccia male a un bambino di due mesi mangiare cereali e frutta, e, subito dopo, carne e verdure.

Anche lo studio del metabolismo umano è molto progredito e, come «sottoprodotto» di questo studio, un miglioramento di tutte le cure mediche relative al processo di alimentazione del bambino ha cominciato a far sentire i suoi effetti. Le nuove generazioni non sono soltanto più alte e più robuste di quelle che le precedettero: sono già a limiti atletici e fisiologici che ancora pochi anni fa venivano dichiarati irraggiungibili: i 2,20 metri in salto in alto, i cinque metri in salto con l'asta, il miglio in quattro minuti, il disco a 60 metri, traguardi ritenuti favolosi anche negli anni del primo dopoguerra, sono ormai stati largamente superati, e il miglioramento è destinato a proseguire.

Oggi nelle gare sportive, a cui le condizioni della tecnica del lavoro moderne consentono di dedicare sempre maggior tempo, i giovani possono inoltre sviluppare maggiormente queste «nuove» doti fisiche in una «gara» a inseguimento che promette di finire con una razza di giganti ben nutriti e robustissimi: i nostri nipoti. «Quando compariranno i primi di questi eccezionali individui?», hanno chiesto a uno dei firmatari della relazione, il dott. John Kidwell: «Incominciate a tenere d'occhio il figlio di vostro figlio — ha detto — potrebbe essere già lui...».

U. P. I.

INTERESSE A ROMA per il convegno filatelico

Roma, 21

Oltre cinquemila persone hanno visitato il salone delle conferenze della stazione Termini in cui è stato inaugurato ieri il «Convegno filatelico nazionale», che è giunto alla sua ventesima edizione.

Nell'ambito delle quotazioni, il «boom» sarebbe stato raggiunto nel 1964 dai francobolli dello Stato Vaticano e, in particolare, da quelli emessi sotto il pontificato di Giovanni XXIII: si tratta di francobolli che continuano a subire una rivalutazione crescente. Buone quotazioni, inoltre, hanno i francobolli italiani del periodo della repubblica sociale italiana.

Particolare interesse presso gli acquirenti, in questo «incontro» a livello internazioale con i commercianti di francobolli, suscitano invece i francobolli del Granducato di Toscana e del Regno di Sicilia.

Fin dalle prime ore del pomeriggio, le offerte di acquisto sono oscillate da un minimo di 750 lire a un massimo di tre milioni.

UNA SCUOLA CHE PREPARA I BUONI CITTADINI

La «Settimana degli scouts» inaugurata a Roma da Taviani

Importanza dell'educazione dei giovani al servizio civico

Roma, 21

Il Ministro dell'Interno Taviani è intervenuto stamani, in rappresentanza del Governo, all'apertura della quarta settimana dello scoutismo italiano, alla quale partecipano gli esploratori cattolici e il corpo nazionale dei giovani esploratori.

Gli «scouts» di tutto il mondo, come è noto, celebrano la data del 22 febbraio per ricordare la nascita del fondatore dello scoutismo Lord Robert Baden-Powel. In Italia, per iniziativa della segreteria per le relazioni pubbliche delle Associazioni scout italiane, questa data viene inclusa nell'arco di una settimana per offrire alle varie associazioni la possibilità di svolgere diverse attività tendenti a far meglio conoscere all'opinione pubblica lo scoutismo.

Alla cerimonia odierna, svoltasi nella sala della protomoteca capitolina, sono intervenute numerose personalità, tra le quali mons. Cunial, vice gerente di Roma, rappresentanti diplomatici, il comandante della Regione militare centrale gen. Guillet, l'ammiraglio Notari, il gen. De Lorenzo, comandante l'Arma dei carabinieri, il gen. Mantineo ispettore capo del Corpo delle guardie di P. S., il vice capo della Polizia di Loreto, il Questore Di Stefano, il vice Prefetto Vicario La Corte. Erano anche presenti il direttore generale dell'assistenza pubblica Bel..., sario, il commissario straordinario alla CRI, Potenza, con il direttore generale Pessi, e dirigenti delle organizzazioni scoutistiche.

Dopo il saluto dell'assessore Agostini, che era in rappresentanza del Sindaco, e un breve discorso del dott. Conforti, capo dell'ufficio pubbliche relazioni delle Associazioni scoutistiche italiane, il Ministro Taviani ha tenuto la prolusione sui valori e sull'attualità dello scoutismo. Egli ha sottolineato che, insegnando ai ragazzi a rendersi utili alla comunità, si compie quel necessario inserimento dell'individuo nella società, non come elemento occasionale, ma come partecipe e responsabile. Quello che si impara da bambini, soprattutto se lo si impara con un metodo che favorisca le tendenze e le attitudini pratiche del singolo, non si dimentica per tutta la vita. E così se un ragazzo impara a rendersi utile e a capire il senso di questa interdipendenza per cui l'uomo è utile all'altro uomo e a tutta la comunità insieme, è più probabile che egli diventi domani un buon cittadino e che educhi buoni cittadini.

Ma esiste un altro aspetto del servizio «scout». I giovani e le giovani tra i 17 e i 18 anni non si educano più con il giuoco ma con il servizio: dalle attività assistenziali al servizio civico vero e proprio. Poter mettere a disposizione della comunità nuclei addestrati di giovani volontari, o singoli giovani preparati a svolgere le attività più varie, non solo aiuta il movimento scoutistico a educare il giovane, ma è un servizio obiettivo reso alla comunità

C'è poi lo scopo, non primario, ma non trascurabile di rendere possibile, in condizioni di emergenza, il reclutamento di una massa considerevole di giovani, per il disbrigo di quelle piccole mansioni che sono singolarmente loro idonee. Il Ministro Taviani ha ricordato a questo proposito la decorazione conseguita dagli «scouts» per la partecipazione alle operazioni di soccorso del Vaiont.

L'oratore ha concluso sottolineando che molti sono gli aspetti che rendono vivo e attuale lo scoutismo, ma tre in particolare lo rendono particolarmente valido nell'esperienza contemporanea: l'educazione del carattere, innanzitutto, di cui c'è tanta necessità; in secondo luogo, lo spirito di eguaglianza e di autogoverno basato esclusivamente sulla capacità e sul merito; infine l'educazione al servizio civico.

L'EQUIVOCA QUALIFICA di una categoria vilipesa

Roma, 21

Gli aiutanti ufficiali giudiziari della Corte d'Appello di Roma, riuniti in assemblea, hanno approvato un ordine del giorno col quale chiedono al «Ministro di Grazia e Giustizia di dare mandato alla commissione ministeriale preposta alla riforma del vigente ordinamento di modificare la qualifica da aiutante ufficiale giudiziario a ufficiale giudiziario notificatore, affinchè, nella ipotesi che il Parlamento della Repubblica in sede di decisione deliberante non dovesse approvare il decreto di legge n. 384 presentato al Senato il 5 febbraio 1964 dagli on.li Iodice, Picchiotti e Papalia, la categoria cessi di essere vilipesa dala la equivoca qualifica di aiutante, che può confondersi — come spesso accade — con quella di aiutante dell'ufficiale giudiziario, il quale è persona estranea all'amministrazione della giustizia e assoldata dall'ufficiale giudiziario perchè svolga illegalmente funzioni e attribuzioni proprie dell'ufficiale giudiziario con grave danno morale per la autentica categoria degli aiutanti ufficiali giudiziari».

RUDOLF HESS RIACQUISTERA' LA LIBERTA'?

«È PAZZO» DICE IL MEDICO CHE LO VISITÒ A SPANDAU

La diagnosi tenuta segreta per motivi politici

Los Angeles, 21

Il dott. Maurice Walsh, professore di psichiatria all'Università di Los Angeles, ha confermato di avere visitato Rudolf Hess, il «vice Führer», nel 1948, nel carcere di Spandau, e di averlo trovato affetto da schizofrenia.

Il professor Walsh ha sostenuto di non averne fatto cenno nella sua relazione su richiesta delle autorità americane, le quali — si era allora in piena crisi di Berlino — temevano di irritare i russi, i quali, pazzo o no, volevano tenere Hess in carcere.

Secondo il dottor Walsh, la richiesta di non divulgare la pazzia di Hess gli venne fatta dal primario della guarnigione militare americana in Germania, il quale, dice lo psichiatra, gli fece capire che la richiesta era partita dal generale Lucius Clay, allora comandante militare americano in Germania, o da qualche suo diretto dipendente.

Intervistato a New York, il generale Clay ha detto di non avere mai avanzato tale richiesta, di non ricordare la relazione del professor Walsh e ha sostenuto che, se tale ordine venne impartito, non partì dal suo ufficio.

A Monaco di Baviera, l'avvocato di Rudolf Hess, che sta scontando una condanna all'ergastolo inflittagli dal Tribunale di Norimberga per crimini di guerra, ha dichiarato che, se la dichiarazione del dottor Walsh sarà confermata, chiederà immediatamente la liberazione del suo cliente dal carcere di Spandau all'amministrazione del penitenziario, che come è noto è tenuta a rotazione dalle quattro grandi potenze della seconda guerra mondiale.

RIPRENDE IL PROCESSO per il delitto di via Lazio

Roma, 21

Il processo per l'uccisione di Farouk Chourbagi riprenderà domani mattina con l'interrogatorio di nuovi testimoni. Per la 19.a udienza del giudizio contro i coniugi Youssef Bebawi e Claire Ghobrial, sono state citate tredici persone, ma non è certo che tutte si presentino dinanzi ai giudici, dato che molte devono giungere dall'estero. Tra questi testimoni, figurano il Ministro delle Finanze del Sudan, Mubarak Zaroug, e Jacoub Bebawi, padre dell'imputato. Jacoub è giunto a Roma nei giorni scorsi, proveniente dall'Egitto; avrebbe dovuto deporre venerdì scorso ma, colpito da una infermità, fu costretto a rimanere a letto.

Frattanto i tre periti nominati dalla Corte nell'udienza di venerdì si apprestano, dopo il giuramento di rito, a eseguire l'incarico loro affidato dai giudici nel tentativo di fare luce sul «giallo di via Lazio». I tre tecnici sono: il prof. Antonio Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, il dott. Rocco Paceri della Scuola superiore di polizia scientifica e il prof. Claudio De Zorzi, chimico. Costoro dovranno stabilire se le macchie rintracciate durante il sopralluogo della Corte nella casa del delitto sulle carte da parati, sono di sangue, di vetriolo o di ambedue le sostanze.

Nel caso che si tratti di sangue, i periti dovranno stabilire il gruppo, cosa possibile poichè non c'è limite di tempo per l'identificazione del gruppo cui appartenne un campione di sangue: il prof. Gerin ha fatto presente che solo la distruzione dei tessuti sanguigni, eventualmente prodotta dal vetriolo, potrebbe impedire l'esperimento.

La richiesta per l'identificazione del gruppo sanguigno, come è noto, è stata sollecitata dalla difesa di Bebawi, la quale spera di dimostrare che quel sangue — se le macchie sono state prodotte effettivamente da questa sostanza — apparteneva a Claire Ghobrial, la quale nei giorni successivi al fatto di via Lazio, presentava a una mano alcune scalfitture che la donna ha detto di essersi fatta aprendo una scatola di latta.

HA CONSUMATO TREMILA PENNELLI

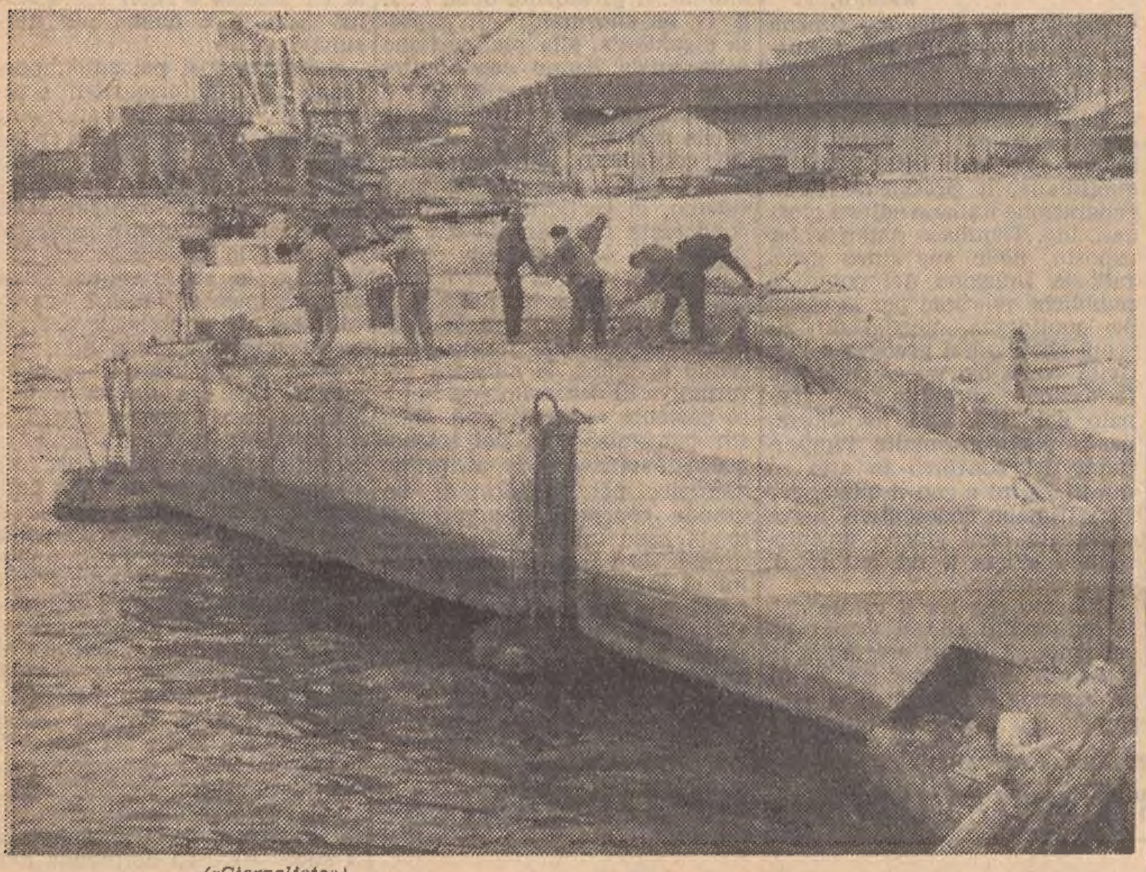


Milano — Il pittore Gregorio Sciltian dinanzi a uno dei cinque grandi dipinti da lui compiuti per incarico della Società «Italia» che li ha destinati alla sala da pranzo di prima classe della turbonave «Raffaello» costruita nei cantieri di Monfalcone. Le cinque tele, che partiranno ora alla volta di Trieste, sono costate al pittore due anni di lavoro e tremila pennelli di martora: quella che si vede riprodotta nella fotografia è intitolata «La pesca miracolosa» ed è lunga metri 2,50 e alta 1,70

CRONACA DELLA CITTA'

PRESENTE IL SOTTOSEGRETARIO AI LL. PP. DE COCCI

AL MOLO SETTIMO STAMATTINA RIPRESA UFFICIALE DEI LAVORI



(«Giornalfoto»)

Stamane con inizio alle 11 si svolgerà al Punto franco nuovo l'annunciata cerimonia per dare l'avvio alla ripresa dei lavori di costruzione del Molo settimo. Non si tratta della posa della prima pietra: i lavori, come si sa, erano cominciati nella primavera del 1960, ma si arenarono subito dopo le fin troppo note difficoltà burocratiche.

Per assistere alla cerimonia giungerà a Trieste il Sottosegretario ai Lavori pubblici, on. De Cocci; vi presenzieranno inoltre le massime autorità cittadine.

Saranno necessari quattro anni di lavoro, per la posa dei 2500 pali in cemento armato che formeranno la struttura del grande molo. Quattro anni, mentre cinque sono andati perduti per le traversie che hanno preceduto l'appalto definitivo dei lavori, assegnati infine all'impresa «Farsura».

Nel pomeriggio, il Sottosegretario on. De Cocci presenzierà a un incontro in Prefettura, fissato per le ore 16.30, degli esponenti di tutte le organizzazioni interessate ai problemi del settore edilizio. Tale riunione fa seguito a quella svoltasi lo scorso novembre per iniziativa dei rappresentanti della Camera confederale del Lavoro, durante la quale sono stati affrontati i problemi relativi all'occupazione nel settore.

BOSCAGLIE E PRATI IN FIAMME

Domati sul Carso numerosi incendi

I vigili della pattuglia di prevenzione sono stati impegnati tutto il giorno

Giornata «calda» quella appena trascorsa per i vigili del fuoco della Centrale e dei Distaccamenti di Villa Opicina, di Muggia e del Porto Vittorio Emanuele e per gli uomini che, agli ordini del brigadiere Piacentini, hanno perlustrato a bordo di una «Campagnola» l'intero arco carsico. La pattuglia ha scoperto e sedato sul nascere diversi incendi e, in altri, ha collaborato attivamente con gli uomini inviati sul posto da Trieste e dai Distaccamenti periferici. Le fiamme hanno incominciato a guizzare sin dal primo mattino nelle boscaglie e sui prati arsi per la lunga siccità. I vigili hanno domato incendi a Pese, dove il fuoco si era esteso su una superficie di ventimila metri quadrati: al lavoro di estinzione hanno partecipato anche la Polizia di frontiera, la Guardia di Finanza e la Forestale. L'ottima pattuglia in servizio di prevenzione ha domato, sul nascere, un incendio a Domio. Altro falò a Cologna, nelle immediate vicinanze del campo sportivo, dove le fiamme hanno falciato un prato alberato dell'ampiezza di cinquemila metri quadrati. Allarme anche a Cattinara, dove il fuoco ha intaccato un fondo della superficie di duemila metri quadrati. Altri due incendi si sono sviluppati nella pineta che si stende dirimpetto al Golf Club di Padriciano e un altro nei pressi del campo di Padriciano. Infine, i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare due interventi per spegnere le fiamme sviluppatesi attorno a stufe alimentate da carburante: i preoccupanti inconvenienti si sono verificati in un appartamento di corso Italia 19, e in piazza Cornelia Romana.

Critiche dei liberali al centro-sinistra

L'attuale situazione politica ed economica di Trieste ha costituito il tema di un affollato comizio tenuto ieri mattina dai consiglieri regionali del PLI avv. Morpurgo e dott. Trauner. Quest'ultimo ha in particolare polemizzato vivacemente con i partiti di centro-sinistra per aver dato vita alla Provincia a una Giunta che si regge col voto degli sloveni, anzichè costituire una maggioranza «centrista» che meglio — ha detto Trauner — avrebbe potuto agire in difesa dei minacciati interessi triestini. Ed ha soggiunto: «La debolezza sul terreno politico che manifestano la DC e il PSDI si ripercuote anche sul terreno economico per una preoccupante carenza di azioni tempestive ed efficaci in difesa delle strutture economiche della città.

Anche Morpurgo ha ricondotto «la situazione critica di Trieste alla debolezza dei rappresentanti dei partiti di centro-sinistra, la cui azione in difesa dei vitali interessi triestini si è dimostrata del tutto insoddisfacente oltre che tardiva». Ed ha quindi sottolineato — manifestando «sgomento» per la «sistematica azione di declassamento che sta colpendo Trieste in particolare per quanto riguarda la progettata chiusura del S. Marco, quella dell'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato e la ritardata definizione del terminal dell'oleodotto» — anche il recente allarme sulla sorte del Lloyd Triestino. E infine ha ribadito la necessità di una politica di solidarietà nazionale per Trieste.

Al Provveditorato regionale alle opere pubbliche, è stata esperita la licitazione privata per l'appalto del rifacimento della copertura del tetto del capannone n. 3 al Punto franco vecchio, per l'importo a base d'asta di 19 milioni 182 mila lire.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



(Attualfoto)

Il direttore del Centro di calcolo elettronico dell'Università indica la parte più delicata del cervello elettronico: la memoria, ossia il cablaggio dei circuiti contenuto in un cubo di un paio di decimetri per lato. E' il cervello del cervello elettronico. Il solo «cubetto» del cablaggio costa circa 25 milioni di lire

SULLA STRADA TRA AQUILEIA E GRADO

Lanciato fuori dall'auto che sbatte contro un platano

Il guidatore triestino rimasto gravemente ferito

In un incidente stradale di particolare drammaticità è rimasto ferito nella tarda serata di sabato scorso Vincenzo Varesano, di 40 anni, abitante in Androna San Silvestro. Poco dopo le 22, alla guida di un'utilitaria, il Varesano si stava dirigendo da Aquileia a Grado. La corsa è filata liscia e normale sino all'abitato di Aquileia: subito dopo avere superato la cittadina, il Varesano ha perduto, per cause che non si conoscono, il controllo della guida. Ormai lanciata, la vetturetta è sbandata completamente sulla destra e, con paurosa violenza, è piombata contro il tronco di un platano, sfasciandosi. Prima ancora che l'utilitaria compisse il terrificante salto, lo sventurato Varesano è stato catapultato fuori dall'abitacolo e, gravemente ferito, è piombato sull'asfalto stradale. Il poveretto è stato scorto, poco dopo, da un automobilista di passaggio, il quale ha provveduto a chiamare soccorsi. Con un'autolettiga, il Varesano, che ha riportato la lussazione dell'anca destra, fratture costali multiple; escoriazioni diffuse e stato di choc, è stato trasportato all'ospedale di Grado, e colà ricoverato con prognosi riservata.

Riunione alle 18.30 del Consiglio comunale

Tornerà a riunirsi, questa sera alle 18.30, il Consiglio comunale; fra i vari argomenti all'ordine del giorno, la presa d'atto delle dimissioni del repubblicano Bazzaro dall'incarico di assessore: si è dimesso anche dal PRI, dopo che il suo partito ha maturato la decisione di uscire dalla coalizione di centro-sinistra.

Giovedì l'assemblea di «Italia Nostra»

Il Consiglio direttivo della sezione di Trieste di «Italia nostra» ha indetto per giovedì 25 febbraio alle 17.30 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione, nella Sala romana di palazzo Artelli di via dell'Università 5, l'assemblea dei soci.

All'ordine del giorno figurano la relazione del presidente e l'elezione del Consiglio direttivo.

Con prognosi riservata, è stata accolta, alle 19.30 di ieri, nella divisione ortopedica dell'ospedale, la pensionata Olga Aicholtzer ved. Kaschitz, di 78 anni, abitante in via D'Alviano 76. Poco prima, nella cucina di casa, la vegliarda era inciampata e, cadendo, s'era fratturata il femore sinistro.

TUTTE LE CATEGORIE SI PROCLAMANO SOLIDALI

Unanime nel nome del San Marco l'adesione allo sciopero di domani

Alla ribalta della grande manifestazione di protesta saranno anche le apprensioni per le Società marittime

Alla vigilia della grande manifestazione di protesta che vedrà domani dalle 11 alle 24 tutta la città unita nella volontà di difendere il Cantiere San Marco, da ogni parte vengono espresse calorose adesioni allo sciopero generale.

Nell'annunciare la compatta adesione del personale delle sedi triestine delle Società di navigazione «Lloyd Triestino», «Italia» e «Adriatica», la Federsindan, la FILM-CGIL, la FILM-CISL e la UILM hanno concordato un comunicato unitario in cui si sottolinea come «Trieste viene chiamata a dar prova di una compattezza e di una combattività che sole possono ormai fermare il realizzarsi di quello che è l'ennesimo e senz'altro il più grave attentato alla sopravvivenza della nostra città». Un'azione di difesa che coincide con «l'addensarsi di nubi sempre più fosche sull'orizzonte economico di Trieste, con il circolare sempre più insistente di notizie relative anche a un ridimensionamento delle Società di p.i.n.»: e si coglie l'occasione per accennare al «timore purtroppo fondato che persino il glorioso nome del Lloyd Triestino debba in un non lontano futuro scomparire.

Anche il comitato direttivo provinciale del Sindacato nazionale Scuola media ha preso atto della «situazione di estremo disagio venutasi a creare a Trieste in seguito alla progettata chiusura del cantiere S. Marco, vanto ed orgoglio di Trieste» ed ha riconosciuto «la fondatezza della protesta unanime della città, la quale verrebbe colpita in modo irreparabile dall'assurdo ed irrazionale provvedimento», dando però soltanto l'adesione morale allo sciopero: e ciò in considerazione della grave responsabilità di abbandonare i ragazzi ed i giovani a se stessi per le strade in una giornata, come quella di domani, non certo serena. Aderiranno invece allo sciopero — come già annunciato — gli insegnanti elementari e quelli delle scuole materne, nonchè gli studenti universitari; analoga decisione è stata presa ieri dai professori universitari incaricati.

Anche la Federazione delle cooperative e mutue di Trieste invita i propri aderenti a partecipare alla manifestazione.

Frattanto, il problema del S. Marco continua a sollevare echi in sede politica, l'argomento è stato affrontato ieri nel comizio del PLI, dal consigliere regionale avv. Morpurgo, il quale ha lamentato in particolare «una certa passività dei partiti del Governo di fronte alle gravi decisioni che vanno maturando per la nostra città». E ha soggiunto: «Non si può dire che la situazione cantieristica locale e quella della marineria non abbia da tempo fatto squillare un campanello di allarme; anche in altre città, a potenziale economico ben più robusto del nostro, si verificano situazioni analogamente pericolose. Ma in quelle città si agisce unitariamente, riuscendo così a dare maggior forza alla loro voce nei confronti delle autorità centrali. Da noi, invece, a causa delle riserve dei partiti di centro-sinistra, si cerca di frenare quest' azione unitaria».

A questo punto Morpurgo ha polemizzato con quanti «promettevano dalla nascita della Regione miracoli per queste terre di confine». La Regione — egli ha detto — non è sufficiente a risolvere i grandi problemi di Trieste, per i quali è più che mai necessaria una politica di solidarietà nazionale». Ed ha annunciato che in questo senso, al prossimo Consiglio nazionale del PLI, egli richiederà l'intervento dei gruppi parlamentari liberali, affinchè invitino il Governo a concordare con la Comunità economica europea una politica di sovvenzioni a tutela di tutta l'industria cantieristica nazionale.

Il Sindacato medici della provincia di Trieste, aderente alla Camera confederale del lavoro, in pieno accordo con l'Ordine dei medici, ha deciso di manifestare la piena solidarietà della categoria allo sciopero generale di domani, per protesta contro lo smantellamento del S. Marco, ed a tutela della precaria situazione economica cittadina. Pertanto invita gli ospedali, gli enti mutualistici ed i medici tutti ad astenersi dalla loro attività, dalle ore 11 alle 24, garantendo alla cittadinanza esclusivamente le prestazioni per i casi di urgenza.

Circolo di cultura italo-austriaco

Si è riunita l'assemblea dei soci del Circolo di cultura italo-austriaco, presente il Console generale d'Austria e numerosi promotori. I convenuti, sotto la presidenza del dott. G. de Seemann hanno anzitutto discusso ed approvato lo statuto speciale. Si è passati poi all'elezione delle cariche sociali. Presidente è stato eletto per acclamazione il poeta Biagio Marin, e consiglieri i seguenti signori (in ordine alfabetico): comm. Caidassi, dott. H. Cominotti, signora Laura Eulambio, prof. Lapenna, sig. E. Lichtenstein, prof. A. Origone, contessa Angela Pace, comm. Padoa, dott. de Rinaldini, dott. S. de Seemann, comm. G. Suttora.

Il consiglio neoeletto, riunitosi subito dopo ha proceduto alla designazione dei vicepresidenti nelle persone dei signori dott. de Seemann, prof. Lapenna e Lichtenstein e all'attribuzione degli incarichi ai singoli consiglieri. E' stato anche esaminato il programma di attività culturale per i prossimi mesi, che comprenderà mostre d'arte, conferenze e concerti: i programmi particolareggiati saranno comunicati successivamente. E' stato anche deciso di dare inizio al più presto a corsi di lingua tedesca con speciale riguardo a talune specializzazioni.

Le domande di associazione si ricevono ogni giovedì dalle 18 alle 20 nella sede dell'Associazione fra austriaci, in via San Nicolò 21, II p.

UNO STRUMENTO PREZIOSO AL SERVIZIO DELLA RICERCA SCIENTIFICA

I minuti del calcolatore elettronico valgono settimane di lavoro all'Ateneo

Per quanto efficiente il «cervello» di cui dispone la nostra Università sente ormai il peso degli anni e occorrono macchine di maggior potenza

Dopo la conversazione con i dirigenti del Centro elettronico di calcolo dell'Università degli studi di Trieste, nel corso della quale è stata delineata la situazione attuale di questo essenziale servizio a disposizione della ricerca scientifica universitaria, ed è stata prospettata la necessità del suo potenziamento anche nell'interesse e quale incentivo delle attività industriali ed economiche della città, è apparsa opportuna una visita al Centro ed al calcolatore elettronico IBM 1620 di cui è dotato, con la guida del suo direttore, prof. Luciano Daboni.

Il calcolatore IBM 1620 rappresenta uno dei primi esempi di razionale applicazione delle tecniche di miniaturizzazione nel campo dei calcolatori scientifici. Non si tratta quindi di mastodonti. Nè sorprende — dopo la spiegazione avuta dal prof. Daboni — che esso appaia di dimensioni modeste, soprattutto rispetto alle macchine equivalenti prodotte su scala industriale prima della sua comparsa sul mercato. Infatti la totale transistorizzazione dei vecchi circuiti a valvola ha permesso infatti di contenere la parte elettronica, la memoria e gli organi di comando, in uno spazio poco più ampio di una grande scrivania.

Accanto a questo blocco che contiene la parte elettronica, che costituisce il nucleo «intelligente» (di elaborazione vera e propria) della macchina, una sola unità comprende gli organi di lettura e di perfezione, completa il calcolatore. Peraltro tutte le caratteristiche del 1620 sono frutto dell'applicazione di moderne tecniche costruttive e rappresentano altrettanti progressi rispetto ai calcolatori di serie precedenti.

E' il momento di parlare di velocità e di tempi. La velocità di elaborazione è indicata da queste cifre: nello spazio di un secondo, il calcolatore è in grado di compiere, in via alternativa, 1780 addizioni o sottrazioni; 200 moltiplicazioni (con numeri di cinque cifre); da 1780 a 5000 operazioni di confronto; 4160 trasmissioni di dati con zone di due caratteri; 5000 decisioni logiche.

Per ottenere questo bisogna naturalmente venire in contatto con le varie parti della macchina. Il calcolatore di cui stiamo parlando è equipaggiato con lettore-perforatore a nastro di carta ad otto canali. Con questo mezzo vengono normalmente forniti in entrata i dati da elaborare, e con lo stesso vengono prodotti in uscita i risultati della elaborazione. La velocità di immissione dei dati è in ragione di 150 caratteri (cifre) al secondo; la velocità di emissione è di 15 caratteri al secondo.

I dati vengono immagazzinati in una memoria statica, a nuclei magnetici, capaci di contenere 20 mila cifre, e ciascuna posizione della memoria è singolarmente accessibile con indirizzo di cinque cifre. L'elaborazione avviene grazie alla possibilità di operare sui dati con 32 tipi distinti di operazioni, di cui alcune di grande potenza, particolarmente adatte per calcoli matematici.

Questa caratteristica, in particolare, determina la grande flessibilità del calcolatore che è comprovata, del resto, dalla svariatissima natura dei compiti che quotidianamente esso svolge al servizio degli istituti scientifici del nostro Ateneo. Se ne servono un po' tutti. Basta gettare uno sguardo alla lavagna appesa a una parete della stanza-laboratorio per rendersene conto. La tavola nera ha sei caselle, da lunedì a sabato. Ognuna di esse è zeppa di note che riguardano un istituto scientifico dell'Università. Significa che nel corso della settimana ne hanno fatto largo uso tutti, ricavando ricca messe di dati nel corso di minuti o al massimo di qualche ora, laddove prima docenti, assistenti e studenti impiegavano mesi di studio nella ricerca di dati e formule che, una volta trovati, non avevano certamente la stessa sicurezza di risultato che hanno quelli forniti dalla macchina.

Riguardando il calcolatore attraverso le sue caratteristiche tecnologiche, si può dire che in ogni fase dell'elaborazione, dalla lettura dei dati al calcolo vero e proprio, alla produzione definitiva dei risultati, è attuato un continuo e costante controllo automatico che preclude ogni pratica possibilità di errore. Contemporaneamente, in ogni istante, un quadro di indicatori e una serie di tasti e interruttori mette in grado l'operatore di mantere il complesso sotto il suo controllo e di intervenire su di esso con ordini estemporanei «non programmati» per realizzare le varianti che egli ritiene opportune.

Il prof. Daboni spiega che l'organo di comando è costituito da una macchina per scrivere, molto simile a quelle di uso comune, e che funge anche, talvolta, da organo di accesso per i dati e di produzione, per scrittura, dei risultati. Una serie, oramai molto numerosa, di programmi di servizio permette di effettuare calcoli con aritmetica decimale a lunghezza variabile (fino a 50 cifre) e di garantire quindi una elevata precisione dei calcoli laddove questa viene richiesta.

La visione del 1620 rappresenta, qualcosa di veramente perfetto; un gioiello tra i moderni sistemi di elaborazione. Ma esso, non bisogna dimenticarlo, ha oramai oltre cinque anni di vita: un'età sufficiente a rendere vecchio qualsiasi calcolatore della sua classe. Intorno ad esso si sono avvicendate decine di giovani che vi hanno appreso la tecnica della programmazione, nuovo requisito per l'uomo di scienza moderno, o che vi hanno svolto ricerche di fisica, di chimica, di matematica, di ingegneria, di scienze economiche, facendo sì che l'impiego della elaborazione elettronica nei più svariati problemi sia penetrato così profondamente in tutti i campi di ricerca del nostro Ateneo, che la disponibilità di un calcolatore di più grande potenza sia ormai sentito come una imprescindibile necessità.

Il calcolatore elettronico è una macchina che fu concepita per risolvere dei problemi; ma in realtà essa, con le sue straordinarie possibilità, ne crea sempre nuovi, e tali da richiedere sempre maggiore velocità di calcolo e sempre maggiore capacità di memoria; onde la necessità di rinnovamento diviene fatale.

Alle nuove esigenze del Centro si sta pensando da tempo; vi potrà rispondere un complesso IBM assai più potente, con larga dotazione di memorie aggiuntive e moderni dispositivi accessori di calcolo e di controllo.

Non v'è dubbio che quanto prima il Centro riuscirà in questo suo intento; non soltanto in quel momento il nostro Ateneo disporrà di un mezzo potentissimo per assistere e potenziare la ricerca scientifica, ma la città stessa beneficierà di uno strumento al servizio delle sue più svariate attività, tale da consentirle di tenere il passo nel rapido progredire dei tempi.

UNA PRESA DI POSIZIONE DEL COLLEGIO COSTRUTTORI

Denuncia di grave crisi nel settore dell'edilizia

Astensione dal lavoro proclamata dai Sindacati

Come annunciato, per domani, martedì, è stato proclamato uno sciopero unitario, a carattere nazionale, dei lavoratori dell'edilizia e dei settori collaterali. Essi sono chiamati all'azione — secondo quanto dichiara il comunicato diramato dalle segreterie delle Federazioni di categoria della CISL, UIL e CGIL — per reagire contro «l'attacco del padronato ai salari degli operai» e per reclamare il superamento della crisi del settore attraverso l'attuazione della legge «167» e la riforma urbanistica.

Al riguardo, il Collegio costruttori edili di Trieste rileva che in effetti una crisi paurosa sta progressivamente investendo l'edilizia e per riflesso tutte le industrie complementari: da diversi mesi, i cantieri che si chiudono sono molti di più di quelli che si aprono. Dalle riduzioni di orario si passa inevitabilmente alle sospensioni dal lavoro e ai licenziamenti.

Se il 1964 è stato l'anno della crisi, il 1965 potrebbe essere l'anno del crollo, con oltre mezzo milione di disoccupati nella sola edilizia

Gli imprenditori — si riafferma — vogliono costruire, ne hanno la capacità, le attrezzature e la organizzazione.

Se non possono costruire — si fa notare — è perchè per la realizzazione dei programmi di opere pubbliche e di edilizia popolare annunciati dallo Stato e dagli enti mancano i progetti aggiornati e i fondi occorrenti per l'appalto dei lavori e per l'urbanizzazione delle aree fabbricabili requisite dai Comuni con la legge «167». E inoltre perchè per l'edilizia abitativa di iniziativa privata la mancanza di credito fondiario in proporzioni adeguate e a condizioni accessibili, la pressione fiscale e la minaccia di leggi che colpiscono la proprietà della casa hanno scoraggiato e scoraggiano l'acquisto di abitazioni.

«Per superare la crisi — osservano gli esponenti del Collegio dei costruttori — è necessario cambiare radicalmente la politica edilizia, urbanistica e delle opere pubbliche, fin qui seguita dal Governo e che è causa dell'attuale situazione».

Dopo un accenno polemico a riflessi sindacali della situazione politica, il comunicato dei costruttori edili conclude affermando che «un comune interesse unisce i lavoratori agli imprenditori i quali si battono per ripristinare nel Paese quelle condizioni economiche che consentiranno di dare a tutti i lavoratori la piena occupazione con il progressivo miglioramento dei livelli retributivi».

Da parte sindacale si conferma la proclamazione nella nostra provincia dello sciopero di tutti i lavoratori edili, cementieri, laterizi e del legno per la giornata di domani dalle 0 alle 24. Domattina alle 10 nella sede della CCdL di via Duca d'Aosta 12 si terrà un'assemblea di tutti i lavoratori delle costruzioni e affini.

Gravissimo lutto del giornalista Soli

Un gravissimo lutto ha colpito il giornalista Danilo Soli, capo della redazione triestina del «Messaggero Veneto», con la morte del padre avvenuta ieri. Scompare con Giovanni Soli che si è spento all'età di 71 anni, un uomo probo e di grande generosità d'animo. Tutta la sua vita fu un esempio di intelligente operosità e di dedizione alla famiglia che si rispecchiavano nel tratto umanissimo e signorile.

Largamente apprezzato per il suo spirito d'iniziativa, Giovanni Soli fu un pioniere del volante e proprio alla fine dell'anno scorso ebbe uno dei premi riservati ai veterani della guida, di cui era giustamente orgoglioso potendo vantare, anche in questo campo, una rara correttezza e una riconosciuta competenza. Al caro collega Danilo a tutti i suoi familiari le nostre più sincere, affettuose condoglianze.

I funerali dell'estinto muoveranno domani alle 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

IN ASSEMBLEA I SOCI DELL'A.I.A.R.T. CON L'INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO

Le trasmissioni radiotelevisive giudicate alla luce della morale

Richiamo dell'ing. Bartoli al dovere di obiettività nei servizi informativi

L'importanza dell'intervento diretto degli ascoltatori radiofonici e dei telespettatori nel giudizio dell'attività svolta dalla RAI-TV è stata riconfermata nel corso dell'annuale assemblea dei soci riconfermata nel corso dell'annuale assemblea dei soci dell'AIART (Associazione italiana ascoltatori radiofonici telespettatori). Alla riunione è intervenuto lo Arcivescovo mons. Santin.

L'AIART esiste dal 1953 con la presidenza centrale a Roma e varie delegazioni provinciali, tra cui una delle più attive e sensibili quella triestina. Suo scopo principale è quello di raccogliere e rappresentare le esigenze dei radioascoltatori e dei telespettatori associati e delle loro famiglie nei riguardi delle diffusioni radiofoniche e televisive, considerate sotto l'aspetto artistico e informativo e sotto l'aspetto educativo e sociale. Garanzia della serietà nell'impegno è la sua ispirazione ai principi cristiani.

Questi concetti sono stati ribaditi dal presidente della AIART di Trieste avv. Lino Sardos Albertini, il quale, dopo aver porto il più vivo ringraziamento al Presule per la sua presenza ha riaffermato le ragioni che muovono e giustificano l'opera dell'Associazione. Sappiamo e comprendiamo tutti — ha detto — quanta importanza abbia nella formazione dell'educazione e dello spirito la diffusione del mezzo radio-televisivo. E' questa un'azione ancora più profonda e più radicale di quella sviluppatasi con la diffusione della stampa, perchè la televisione parla attraverso l'immagine e l'immagine può essere raccolta da tutti, anche dalla persona meno provveduta e preparata. La sua capacità di influenza nel pensiero e nella vita in genere dell'uomo ha perciò un valore importantissimo e pone problemi sociologici, educativi, morali, informativi e psicologici che ci era dato ancora di conoscere in questa vasta dimensione. In questa presenza la televisione — perchè soprattutto di questa si deve parlare ha soggiunto l'avv. Sardos — può riuscire benefica e provvidenziale o dannosa. Dobbiamo riconoscere che i benefici della televisione sono tanti e molteplici, ma talvolta la vigilanza del cittadino deve poter cogliere anche quegli aspetti meno positivi a cui si richiede di porre rimedio per il bene di tutti. In campo marxista — ha continuato l'avv. Sardos — esiste un'associazione analoga per la volontà d'intervento ma con fini opposti a quelli derivanti dai principi cristiani. Per questo l'attività della AIART deve essere rassicurata da una presenza sempre più fitta di soci ed aderenti. L'avv. Sardos dopo aver sottolineato che la volontà dell'AIART è quella di vedere una Televisione sempre migliore sul piano morale, informativo ed educativo ha annunciato che saranno costituite nuove commissioni e sezioni di ascolto per un più sollecito intervento dei cittadini nella segnalazione, per quanto riguarda sia gli appunti sia le lodi ai programmi in onda.

Vari interventi sono valsi a sviluppare temi ed argomenti particolari. Tra gli altri merita menzione quello dell'ing. Bartoli che ha voluto esprimere «suggerimenti molto opportuni» — come li ha definiti l'Arcivescovo chiamato a presiedere l'assemblea —. Lo ing. Bartoli ha sostenuto che anche i valori morali e nazionali e non solo quelli prettamente religiosi, devono essere tutelati in sede di radio e televisione. Dobbiamo lamentare — ha detto — che proprio sul rispetto dei valori nazionali ci siano stati dei cedimenti e delle omissioni che non tornano a rispetto della verità storica. E da ciò non può che derivare un'aperta denuncia all'infiltrazione marxista in certi programmi. Si esalta la resistenza rossa in Spagna — ha soggiunto — ma si dimenticano le migliaia di sacerdoti massacrati in quella terribile guerra civile; si coglie occasione dell'epopea in terra di Russia dei nostri soldati che sopportarono sacrifici crudelissimi non certo per portare rispetto all'Esercito. Nella rievocazione della Resistenza si dimentica troppo spesso l'apporto dei cattolici che agirono non già per sostituire una dittatura all'altra, bensì per far trionfare i valori cristiani e di dignità umana. Nel rievocare la vita dello statista De Gasperi — ha continuato l'ing. Bartoli — volutamente o no si è dimenticato il capitolo riguardante Trieste. E sì che la nostra città fu parte stessa dell'anima di De Gasperi, città che distinse l'opera, la personalità e il valore dell'uomo impegnato a salvaguardarla dalle mire straniere. Quando si parla della strage di Porzus — ha concluso Bartoli — non solo si parla a metà ma si evita di citare e di indicare nei comunisti anti-italiani gli unici responsabili di quell'atto di ferocia invero degna delle stesse imprese naziste del genere.

L'Arcivescovo mons. Santin ha concluso la serie degli interventi insistendo sull'importanza dei problemi dibattuti e sulla portata dell'espressione radio-televisiva.

Dopo aver ricordato che il Concilio stesso se ne è occupato in modo molto solenne, il Presule ha suggerito l'opportunità di richiedere che nei programmi in onda alla televisione dalle 21 alle 22 si tenga particolarmente conto del fatto che a quell'ora molti bambini ancora si attardano davanti ai teleschermi.

L'assemblea dell'AIART si è conclusa con l'approvazione unanime di una mozione che mira a salvaguardare i principi cristiani contro gli spettacoli di dubbio valore morale e contro il messaggio di ideologie negative.

I soci hanno espresso con il loro voto, in questa occasione, il nuovo comitato provinciale dell'AIART e hanno nominato due delegati per l'assemblea nazionale che si terrà prossimamente a Roma.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 5.8; minima — 0.2; pressione mb. 1021.2 in lieve aumento; umidità 46 per cento; temperatura del mare 6.5; vento km. 4 da N-E.

Oggi: S. Margherita. Il sole sorge alle 6.57 e tramonta alle 17.41.

Maree — OGGI: bassa alle 7.54, cm. 16 e alle 17.48, cm. 13 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'1.12, cm. 25 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 55919.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

INIZIA STAMATTINA LA NUOVA SERIE DI UDIENZE

Si riparla in Corte di Appello delle irregolarità agli Ospedali

La sentenza è stata impugnata da tredici imputati Rimasti ancora trentasei capi d'accusa dei 152 iniziali

Dinanzi alla Corte di Appello, presieduta dal Consigliere di Cassazione dott. Gino Franz, avrà inizio stamane il giudizio di secondo grado per le irregolarità amministrative riscontrate agli Ospedali Riuniti. Il Tribunale penale, con un procedimento protrattosi per 102 udienze, aveva giudicato 16 imputati, chiamati a rispondere complessivamente di 152 imputazioni: truffa, falsità ideologica, frode in pubblici appalti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione attiva e passiva, peculato, falso in atti pubblici, falsità in scrittura privata, interessi privati in atti di ufficio.

La sentenza del 30 giugno 1964 aveva dichiarato colpevoli 11 dei 16 imputati e aveva assolto i rimanenti cinque con formule diverse. Tre erano gli imputati giudicati in stato di detenzione: il segretario generale dott. Egeo Steno, il capo dell'ufficio tecnico ing. Serafino Cisilin e il perito industriale Mario Cergol, pure dell'ufficio tecnico degli Ospedali. Cergol, condannato a 3 anni di reclusione, di cui uno condonato, ha ottenuto la libertà provvisoria il 16 dicembre scorso; la sua detenzione sarebbe terminata diversamente proprio domani. Alla luce delle condanne ad essi toccate, il dott. Steno dovrebbe essere scarcerato nel prossimo settembre, l'ing. Cisilin nel marzo 1966.

La relazione della causa sarà svolta dal consigliere dott. Bongiorno; l'Accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore generale dott. Marsi. La sentenza è stata impugnata dai seguenti imputati: Steno, Cisilin, Cergol, Vivan, Rancan, Grani, Canton, Egone e Giovanni Negrisin, Caputo, Coderin, che erano stati dichiarati colpevoli, nonchè da Stolfa e Maretto, che erano stati assolti per insufficienza di prove per alcuni reati e con formula piena da altri.

Entrambi però non hanno coltivato l'impugnazione, sicchè l'appello sarà dichiarato inammissibile, al pari di quello del P. M. dott. Visalli, che dopo l'iniziale impugnazione non ha proseguito l'appello del suo ufficio.

Il procedimento in Appello avrà svolgimento nell'aula magna al primo piano del Palazzo di Giustizia. Le udienze avranno inizio giornalmente alle 9 e sicuramente avranno effettuazione anche nel pomeriggio. Sono disponibili per questo processo, nel ruolo della Corte di Appello, sette giornate di udienza: le sei della corrente settimana più lunedì 1.o marzo.

Secondo voci raccolte nei corridoi del «Palazzo» il processo potrebbe ultimarsi peraltro già giovedì 25 febbraio. Dei 152 capi d'imputazione contestati in primo grado, ne sono rimasti 36. La pena irrogata complessivamente dal Tribunale, presieduto dal dott. Boschini, era stata di 26 anni di carcere e 3 milioni 300 mila lire di multa. Erano stati concessi condoni per 13 anni, 9 mesi e 15 giorni di reclusione e 2 milioni 920 mila lire di multa.

Per consentire all'avv. Uglessich, difensore di Mario Cergol, di partecipare al dibattimento, è stato sospeso in Corte di Assise il processo a carico di Vittorio Mattei, in ruolo per oggi; Mattei è difeso dallo stesso avv. Uglessich.

Giubileo sacerdotale celebrato a Muggia

Ha compiuto ieri i venticinque anni di sacerdozio il muggesano padre Francesco Maria Marchio. Dopo aver lavorato da giovane al cantiere San Rocco come meccanico era entrato nella congregazione dei missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria. Consacrato sacerdote e missionario nel 1940 venne inviato in Cina ma la guerra venne a interrompere colà il suo lavoro. Sciangai, Hongkong, le Filippine furono altre tappe della sua missione. Ora rientrato in Italia continua la sua infaticabile opera guidando una parrocchia di Catania.

Circondato dall'affetto dei concittadini egli ha ricordato commosso il venticinquesimo della sua consacrazione, celebrando iermattina nel Duomo di Muggia la sua Santa Messa giubilare.

CELEBRATA LA «GIORNATA DELL'APPRENDISTA»

Invito all'artigianato



(«Giornalfoto»)

E' stata celebrata ieri mattina la «Giornata dell'apprendista» per iniziativa dell'Iniasa (Istituto nazionale per la istruzione e l'addestramento nel settore artigiano). La manifestazione — che è stata preceduta dalla celebrazione di una Messa propiziatrice nella chiesa di via del Ronco — aveva lo scopo di illustrare ai giovani i compiti e le finalità della formazione professionale in rapporto alle esigenze dei vari settori produttivi dell'artigianato giuliano. Erano presenti il sig. Ferranti per lo Ispettorato del lavoro, il presidente dell'Associazione artigiani di Trieste, cav. Sprugnoli, il sig. Slama in rappresentanza dell'Enalc, nonchè numerosi allievi ed apprendisti dei corsi dell'Iniasa.

La manifestazione è stata aperta da un discorso dello ispettore regionale dell'Iniasa, sig. Scarel, il quale ha portato il saluto del presidente nazionale dell'Istituto, dott. Michetti, e ha dato lettura del messaggio di adesione del Ministro del Lavoro, on. Delle Fave. Ha quindi sottolineato la delicatezza e l'importanza dei problemi connessi con la formazione professionale dei giovani, rilevando in particolare che «putroppo la carenza di mezzi disponibili per attuare la formazione professionale nel vasto territorio della nostra Regione richiede l'urgente intervento dell'Ente Regione, al quale fanno appello gli Enti preposti e le categorie interessate allo sviluppo produttivo delle imprese artigiane».

LE ORE DELLA CITTA'

Scuola e industria

L'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.), allo scopo di contribuire all'avvicinamento tra la scuola e il mondo produttivo ed economico, intende svolgere nei confronti delle scuole medie superiori una diretta azione informativa, riguardante le proprie attività e finalità. A tale fine è stato bandito un concorso a premi, sotto gli auspici del Ministero delle Partecipazioni statali e d'intesa col Ministero della Pubblica istruzione, per lo svolgimento di un tema ispirato dalla visione del documentario «I.R.I. 1963 - Trent'anni al servizio del Paese», proiettato sabato scorso, a cura del Centro provinciale sussidi audiovisivi, nell'aula magna del Liceo Dante. Il concorso è riservato agli studenti dell'ultimo anno dei Licei scientifici, Istituti tecnici di ogni tipo, Istituti professionali per l'industria. Coloro che intendono concorrere saranno tenuti a svolgere un tema entro e non oltre il 15 marzo 1965, ispirandosi al soggetto del documentario, nonchè al contenuto di un opuscolo illustrativo in corso di distribuzione nelle scuole interessate.

Istituto Germanico

Domani con inizio alle 20.30 nella biblioteca dell'Istituto germanico ci sarà un'audizione discografica dell'opera completa di Richard Strauss, «Elettra». Mercoledì alle 21, sempre all'Istituto germanico è in programma la proiezione del film, parlato in lingua originale, «Helden» (Eroi), tratto dalla commedia omonima di Bernard Shaw. Interpreti principali O. W. Fischer e Liselotte Pulver. Regia di F. P. Wirth.

Al Circolo della Stampa

Il Circolo della Stampa, in collaborazione con il Gruppo «Amiche del Teatro», promuove un dibattito sulla «Romagnola» di Luigi Squarzina rappresentata con la regia di Eriprando Visconti. Il dibattito si terrà giovedì con inizio alle 18.30, nella sede del Circolo della Stampa di corso Italia 12.

Assemblea della Caccia

Questa sera si terrà l'assemblea straordinaria della Sezione intercomunale di Trieste della Federazione italiana della caccia per eleggere il Consiglio direttivo destinato a rimanere in carica nel quadriennio 1965-1968. Le operazioni di voto si svolgeranno nella sala dei convegni di via San Nicolò 5 dalle 18.30 alle 20.30.

Cineamatori premiati

Sono stati assegnati i premi del terzo concorso cineamatoriale del formato ridotto promosso dalla Fototecnica «Carducci». La giuria, chiamata ad esaminare i 32 film che hanno superato la preselezione, su un complesso di 62 opere presentate, ha deciso con voto unanime di conferire il primo premio per il documentario e premio speciale per la miglior regia a «San Nicolò» di Nino Nadalutti, che rispecchia con questo i motivi della tradizionale Fiera di dicembre; il secondo premio per il documentario è andato a «Uomini del mare» di Adolfo Verzier e il terzo premio a «Diario di bordo» di Giorgio Grava. Per la categoria «soggetto» il primo premio non è stato assegnato; il secondo e il terzo sono stati conferiti rispettivamente a «L'estate è finita» di Lodovico Zaboto e a «La voce» di Enzo Laurenti. Nella categoria «familiari» i premiati sono: 1) Leonardo Garbin («Viva la macchina nuova»); 2) Stellario Fedeli («Vacanze casalinghe»); 3) Giuseppe Gombassi («Giuli si diverte in gita»).

Cipro alla radio

«Cipro 1965» è il titolo dell'inchiesta radiofonica di Italo Orto che le stazioni del secondo programma metteranno in onda stasera alle 21. L'Arcivescovo Makarios, dopo la sua elezione a Presidente della Repubblica di Cipro la cui indipendenza risale al 16 agosto 1960 dichiarò a Italo Orto inviato della RAI che i ramoscelli d'ulivo incrociati della bandiera del nuovo Stato sono l'espressione del desiderio del mezzo milione di greci e dei circa 80 mila turchi abitanti nell'isola di vivere in una atmosfera di concordia interna ed internazionale. Oggi, tornando a Cipro a soli quattro anni e mezzo di distanza, l'atmosfera appare purtroppo ben diversa. Sono oltre 80 mila gli armati ufficiosi o ufficiali presenti nell'isola. Si parla di annessione alla Grecia, di spartizione, di federazione, di indipendenza assoluta, di attribuzione alla Grecia con un compenso alla Turchia e sono in ballo interessi che trascendono la volontà dei ciprioti. Di questa situazione darà un quadro stasera l'inchiesta di Italo Orto.

Italo-francese

Giovedì nell'aula magna del Liceo Dante si terrà, per iniziativa dell'Associazione culturale italo-francese, un concerto di musiche su liriche di Paul Eluard. Il programma comprende brani di Auric, Mirt, Malipiero, Poulenc. Esecutori saranno il tenore Sante Rosolen e la pianista Livia d'Andrea Romanelli. Il concerto sarà preceduto da un breve discorso del prof. Silvano Del Missier sull'importanza della poesia di Eluard nella musica da camera contemporanea.

†

Il 21 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Soli

raggiungendo nella pace del Signore la sua amata consorte.

Ne danno il doloroso annuncio il figlio DANILO con la moglie GRAZIA e il piccolo GIANLUCA, i fratelli ADAMO, EVA, GIANNINA e MARIA con i parenti tutti.

Un grazie riconoscente al medico curante, primario prof. Enrico Tagliaferro, alla fedele governante e a quanti Lo hanno amorosamente assistito.

I funerali seguiranno domani, 23 febbraio, alle ore 14.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:

SOLI, CIANCIULLI, GAETA, BARBETTANI, MARCHETTI, GIACOMINI, MIRENGO

†

Il Signore ha voluto a sè la anima buona di

Alfonso Furlan

Ne dànno il triste annuncio la moglie CARMEN, i figli ROBERTO e GIORGIO, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 febbraio alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 21 febbraio si è spento

Giuseppe Chinese

M.llo Magg. CC. a r.

Lo annunciano con dolore la desolata moglie, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 23 corr., alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CON LA COLLABORAZIONE DELLA NOSTRA «MOBILE»

Sventata una rapina a una banca di Monfalcone

Dei quattro giovani arrestati tre sono triestini

La Squadra mobile di Gorizia, in collaborazione con quella di Trieste, ha tempestivamente sventato il piano di una rapina ad una Banca di Monfalcone, presumibilmente la filiale della Banca del Friuli, ideata da quattro giovani, tre triestini ed uno monfalconese, e che avrebbe dovuto effettuarsi in uno dei prossimi giorni. I quattro sono già stati arrestati e nell'abitazione di uno di loro la polizia ha rinvenuto delle armi, tra cui un mitra. L'identificazione del quartetto è conseguente alle indagini avviate dalla polizia in seguito alla rapina compiuta il 4 gennaio scorso, nella agenzia della Cassa di Risparmio, a Romans di Isonzo, e che ha fruttato ai malfattori un bottino di circa due milioni di lire. Ma a quanto risulta gli arresti in questione non avrebbero alcuna relazione con quella rapina. Anche ieri la polizia ha proseguito le indagini per accertare le esatte responsabilità dei quattro, che già sono associati alle carceri di via Barzellini. Probabilmente nella giornata odierna la Questura scioglierà il riserbo sinora mantenuto sulla operazione e darà alla stampa tutti i particolari.

Per quanto riguarda le indagini effettuate nella nostra città, sin da martedì scorso, il dott. Cappa, dirigente della Mobile, e i suoi migliori collaboratori erano impegnati in un estenuante lavoro di pedinamento di due degli indiziati. Da martedì sino a sabato, la Squadra mobile ha fatto la spola tra Gorizia e Trieste per stroncare sul nascere il criminoso disegno.

Ancora sabato mattina, nel levarsi dal letto, il pensionato Giuseppe Tomsich, di 81 anni, abitante in via San Cilino 3, è scivolato e, cadendo, si è prodotto una contusione alla regione ipocondriaca destra. Malgrado le acute fitte, il vegliardo ha resistito stoicamente sino alle dieci e mezzo di stamattina quando ha chiamato a casa la CRI. Poco dopo, adagiato in un'autolettiga, il ferito ha raggiunto l'ospedale dove, dopo una terapia d'urgenza, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

SPETTACOLI

LE «PRIME» DELLA STAGIONE LIRICA

STASERA AL VERDI «BORIS GODOUNOV»

La prima rappresentazione di «Boris Godounov» di Moussorgsky, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, avrà luogo questa sera alle 20.30 precise.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana, avrà come protagonista Nicola Rossi Lemeni, mentre nelle altre parti principali canteranno Aldo Bertocci (il principe Sciusky), Plinio Clabassi (Pimenn), Augusto Vicentini (il falso Dimitri), Franca Mattiucci (Marina), Leo Pudis (Varlaam), Angelo Mercuriali (Missail), oltre a Diana Garlatti Kirschner, Cloria Paulizza, Maria Maddalena, Enzo Viaro, Bruna Ronchini, Giuseppe Botta, Vito Susca, Raimondo Botteghelli ed Eno Mucchiutti. Orchestra, coro e corpo di ballo del teatro Verdi.

Maestro del coro Giorgio Kirschner; coreografia di Enrico Sportiello, regia di Walter Boccaccini. Scene su bozzetti di N. Benois, realizzate da Sormani.

Film-Venezia di ieri al Circolo della Stampa

L'attività cinematografica del Circolo della stampa si intensificherà nelle prossime settimane con la ripresa delle proiezioni retrospettive sulla Mostra di Venezia, che gentilmente ha concesso le pellicole.

Mercoledì 24 febbraio avrà luogo la presentazione del film «Whisky e gloria», quindi in ordine progressivo «L'appartamento» di Billy Wilder con la coppia Jack Lemmon-Shirley Mc Laine, «L'anno scorso a Mariembad» di Alain Resnais con Delphine Seyrig e Giorgio Albertazzi, «Giochi proibiti» di René Clement e «La bocca della verità» di Ronald Neame con Alec Guinness.

Tutti i film saranno in edizione originale, in quanto le copie sono le stesse che furono presentate al Festival veneziano nelle edizioni degli ultimi anni.

«Whisky e gloria» è diretto da Ronald Neame ed ha come interprete principale Alec Guinness. Fanno da spalla al popolare attore inglese John Mills, Dennis Price e Gordon Jackson.

DISASTROSO INCIDENTE IN PROSSIMITA' DI REDIPUGLIA

Cinque feriti di cui due gravi nello scontro frontale delle auto

Sfondato nell'urto il cofano delle macchine catapultate ai margini della strada

Scontro frontale fra due medie cilindrate triestine sulla statale 305 in prossimità di Redipuglia con un bilancio di 5 feriti, di cui due gravi. L'incidente si è verificato alle 16.05 nei pressi del cantiere di lavoro per l'Autostrada Trieste-Venezia, in un momento di traffico particolarmente intenso. Sono state protagoniste dell'incidente una 1100 targata TS 50863 guidata dal sig. Paolo Micheli, di anni 61, abitante in via Tigor 9, e una R 8 targata TS 60609 guidata da Antonino Floramo, di 32 anni, abitante in via Pisani 4.

La 1100 che scendeva da Redipuglia diretta verso Monfalcone, in un tentativo di sorpasso s'era spostata oltre il mezzo della carreggiata ed è così entrata in collisione con la R 8 sopraggiungente da Ronchi dei Legionari.

Per l'urto particolarmente violento le due macchine hanno avuto il cofano completamente sfondato sulla parte sinistra e sono state catapultate ai margini della strada finendo entrambe di traverso rispetto all'asse stradale, poco distanti dal punto d'urto. Sulla vettura investita viaggiava l'intera famiglia Floramo, marito, moglie e una figlioletta di 18 mesi; sono stati prontamente soccorsi da alcuni passanti. Con particolare difficoltà è stato estratto il Floramo dal posto di guida, prigioniero com'era delle lamiere contorte e dallo sterzo arretratosi a causa dello sfondamento della parte anteriore della vettura. Il Floramo, ricoverato all'ospedale di Monfalcone con prognosi riservata, ha riportato la sospetta frattura della mascella destra e di alcuni denti all'arcata superiore, una ferita lacero-contusa al ginocchio destro, sospette fratture costali all'emitorace destro, una contusione viscerale e commozione cerebrale. La moglie Luciana, di 30 anni, ha riportato una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra e stato di choc, per cui è stata rilasciata con prognosi di otto giorni; prognosi di dieci giorni per la figlioletta Raffaella che presentava la sospetta frattura delle ossa nasali e una contusione frontale.

Degli occupanti della 1100, la più grave era la moglie del conducente Maria Daner, in Micheli, di 60 anni, che ha dovuto essere trattenuta nella divisione chirurgica del nosocomio monfalconese per una contusione in regione frontale, escoriazioni multiple, sospette fratture costali all'emitorace sinistro e commozione cerebrale. Guarirà in un mese salvo complicazioni. Il marito Paolo se l'è cavata con una vasta ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro ed escoriazioni multiple guaribili in 10 giorni, ed è potuto rincasare.

Rilevanti i danni riportati da entrambe le vetture, che hanno occupato per lungo tempo parzialmente la sede stradale, per cui il traffico ha dovuto subire parecchio intralcio, costringendo gli agenti dell'ordine a dirottare il flusso di macchine sopraggiungenti da Ronchi per una stradicciola secondaria. Verso le 18 le due vetture sono state ricuperate e trasportate in un'officina di Monfalcone.

I rilievi dell'incidente sono stati assunti da una pattuglia della polizia stradale di Gorizia.



(Foto Villori)

Le due macchine coinvolte nel disastroso scontro a Redipuglia

L'altra notte, è sparita la «Fiat 600», targata TS 69834, che l'impiegato Mario Biasin, di 38 anni, aveva parcheggiato, rientrando, nei pressi della sua abitazione, in vicolo del Castagneto 63. Il derubato, che ha subito un danno di seicentomila lire, ha sporto denuncia al Commissariato di via Cologna.

Diario del Porto. Sono arrivati a Trieste: «Olympia», «Trebinije», «Hav Prins», «Antonella Montanari», «Michael» e «Vojvodina»; sono ripartiti «Antonella Montanari», «Thoralbe», «Alexandra», «Bovec», «Prins Fredrik Henrik», «Cello», Marlene» e «Perreiras».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Domenica sport; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: Casa nostra; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di F. Chopin; 11.45: Musiche per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Obiettivo tre. Settimanale per i ragazzi; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.30: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Corrado presenta: La Trottola; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: W. Beltrami e il suo cordovox; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto vocale e strumentale, diretto da A. Paoletti; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Invito a pranzo - Disco volante; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: O. Profazio canta il Sud; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Notizie; 17.45: «Luciano Leuwen», di Stendhal; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Caccia al titolo; 21: Cipro 1965: inchiesta di Italo Orto; 21.30: Giornale; 21.40: Cavalcata della canzone americana; 22.15: Orchestra diretta da M. Migliardi; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche corali; 10.40: Sonate dell'Ottocento; 11.15: Sinfonie di D. Sciostakovic; 12.30: Piccoli complessi; 12.55: Un'ora con J. Brahms; 13.55: «La molinarella», di N. Piccinni; 15.45: Recital del pianista J. Iturbi; 16.30: Musiche di G. Pugnani; 17: L'avvocato di tutti; 17.25: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 17.35: Musiche di A. Schoenberg.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. Eaton; 19: La filosofia della guerra atomica; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Busoni; 21: Giornale; 21.20: Musiche di F. Gaffurio; 21.50: Momenti della storia del razzismo; 22.30: Musiche di L. van Beethoven; 22.45: Orsa minore: «In alto mare», di S. Mrozek.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Motivi popolari friulani - Orchestra diretta da A. Casamassima; 13.30: L'amico dei fiori; 13.40: Musiche di autori triestini; 14: Il Circolo Triestino del Jazz presenta... Testo di Furio Dei Rossi e Lucio D'Ambrosi; 14.25: «La Viarte», trasmissione per i ragazzi friulani; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Antologia di interpreti; 10.30 (19.30): Musiche per organo; 10.55 (19.55): Un'ora con B. Britten; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico diretto da Lee Schaenen; 13.50 (22.50): Musica da camera; 14.20 (23.20): Musiche di ispirazione popolare; *15.30: Musica da camera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 (13.45 e 19.45)): Motivi del West; 8.15 (14.15 e 20.15): Nostalgia di Napoli; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.27 (15.27 e 21.27): Appuntamento con l'autore; 9.51 (15.51 e 21.51): Le grandi orchestre da ballo; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Successi d'oltreoceano; 11.27 (17.27 e 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 e 0.15): Incontro con Mina; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi: 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Segnalibro; 19.35: In famiglia, a cura di padre Mariano; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: TV 7 - Settimanale televisivo; 22: Hitchock presenta: «A prova di ladri», 22.25: Concerto del flautista Severino Gazzelloni; 23. Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Peccatrici folli», film; 23: Il grande gioco; 23.15: Notte sport.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera alle 20.30, prima rappresentazione di «Boris Godounov» di Modesto Mussorgsky. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.

TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, ingresso dalla via Tor Bandena, oggi alle ore 20.30 (lo spettacolo ha termine alle 23.50), per gli abbonati fuori turno, nel ventennale della liberazione: «Romagnola» di Luigi Squarzina. Regia di Eriprando Visconti. Allestimento scenico di Sergio D'Osmo. Costumi di Luca Sabatelli. Canzoni di Vittorio Franceschi. Ultima settimana di repliche.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo ripresa di un breve ciclo di repliche di «Teatro comico di Carlo Goldoni» per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

ARCOBALENO. 16. In prima: «Agguato nella savana», con Harry Guardino, Shirley Eaton (la ragazza d'oro di Goldfinger). Un film emozionante ed avventuroso in technicolor Metro.

EXCELSIOR. 15: «I tre volti», in technicolor. Il film che tutto il mondo attende con Soraya, l'attrice che tutti vogliono vedere, e Alberto Sordi, Richard Harris.

FENICE. 15.30: «Agente 007 missione Goldfinger». Una nuova avventura di James Bond in technicolor, con Sean Connery e Honor Blackman.

GRATTACIELO. 16. Jerry Lewis circondato da uno stuolo di belle ed appetitose figliole in: «Pazzi, pupe e pillole». Uno spettacolare technicolor Paramount.

NAZIONALE. 16: «Assassinio a bordo». L'ultima avventura della diabolica vecchietta creata dalla maga del giallo Agatha Christie, con Margaret Rutherford.

ALABARDA. 16: «La calda pelle». Film sconcertante dal «Trattato sull'amore» di Stendhal. Manuale per le donne su come si seduce un uomo e per gli uomini su come si conquista una donna, con Anna Karina, Elsa Martinelli e Jean Sorel. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30: «Angelica», in technicolor con la deliziosa Michele Mercier e Robert Hossein. La bellissima e piccante versione cinematografica di un eccezionale successo librario.

CAPITOL. 15.30: «La notte dell'Iguana». Il capolavoro di John Huston con l'interpretazione ineguagliabile di Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr, Sue Lyon (Lolita). Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16: «Matrimonio all'italiana», di Vittorio De Sica, in technicolor, con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Il film più acclamato della stagione. Vietato ai minori di 14 anni. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 16: «Cadavere per signora». Film di Mario Mattoli, divertente, comicissimo, con i migliori artisti: Sylva Koscina, Sergio Fantoni, Scilla Gabel, Sandra Mondaini e gli inesauribili Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Zulù», in technicolor, con Stanley Baker, Jack Hawkins, Ulla Jacobsson. Un film Paramount.

IMPERO. 16. Natalie Wood e Steve McQueen nel capolavoro Paramount: «Strano incontro». Vietato ai minori di 18 anni.

MODERNO. 16: «La più allegra avventura», con Tony Randal, Burl Yves, Barbara Eden. Technicolor.

VIALE. 16: «Maciste nelle miniere di Re Salomone», con Reg Park. Il più grandioso e spettacolare film in technicolor cinemascope.

VITTORIO VENETO. 15.45: «Chi giace nella mia bara?». Bette Davis, Karl Malden, Peter Lawford. Il supergiallo dell'anno. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «La grande sfida». Una grande avventura in un film spettacolare, con Robert Ryan e Virginia Mayo.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16. Solo oggi, Anna Baxter, Adam Faith in «Tu vivrai».

ALDEBARAN. 16.30: «100 ragazze e 1 marinaio». Una meravigliosa girandola di canzoni e di belle ragazze. Technicolor con Elvis Presley.

ARISTON. 16: «Gli argonauti». Fantastico, grandioso, spettacolare technicolor, con Todd Armstrong, Nancy Kovack, Gary Raymond, L. Naismith. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30: «L'eroe di Sparta». Spettacolare in technicolor con R. Egan e S. R. Richardson.

ASTRA. 16.30: «Viaggio in fondo al mare». Capolavoro Fox in technicolor con W. Pidgeon.

IDEALE. 16: «Il filo del rasoio». Indimenticabile capolavoro con Tyrone Power e Gene Tierney.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I corsari del grande fiume».

MARCONI. 16: «Vento di terre lontane». Meraviglioso cinemascope in technicolor con Glenn Ford, Ernest Borgnine e Rod Steiger.

NOVO CINE. 16: «Stella di fuoco». Grandioso technicolor con E. Presley. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Pugni, pupe e marinai». Comicissimo con Tognazzi, Vianello, Franchi, Ingrassia e Grazia Maria Spina.

SERVOLA. Chiuso.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Avventura al motel», con Franchi e Ingrassia, Eva Bartok, Liana Orfei e Memmo Carotenuto.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.





- *Tentava di esportare della frutta, nascondendola sotto pacchi di biglietti da diecimila lire...*

PICCOLO Sport

«A»

CON IL PAREGGIO DI ROMA IL MILAN PERDE ALTRO TERRENO

Verso un finale alla frusta?

RIVARA FA SCATTARE IL DISCO VERDE

Via libera ai nerazzurri

INTER - GENOA 4-1 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo, al 7' Rivara (autorete); al 27' Mazzola su rigore; nella ripresa, al 10' Mazzola, al 12' Corso, al 36' Dal Monte. — INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Malatrasi; Domenghini, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso. GENOA: Da Pozzo; Bruno, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Cappellini, Dal Monte, Zigoni, Baveni, Gilardoni. ARBITRO: Angonese di Mestre. — NOTE. Terreno in discrete condizioni; spettatori 25.000; angoli 7 a 5 per l'Inter.

Milano, 21

Il netto successo dell'Inter sul Genoa appare più rispondente all'attuale situazione in classifica delle due squadre che all'effettivo valore da esse dimostrato oggi a San Siro. Basta considerare che le prime due reti dei padroni di casa sono state realizzate una su autorete e una su calcio di rigore. L'Inter indubbiamente è in fase di promettente ripresa e oggi, nonostante l'assenza di Jair, non ha avuto un compito difficile contro un Genoa slegato nei reparti e inconcludente all'attacco, dove troppo spesso viene affidata la conclusione ad un solo elemento.

La partita è cominciata in tono scadente e soltanto l'autorete di Rivara ha permesso ai neroazzurri di acquistare una sicurezza accresciutasi poi dopo il calcio di rigore messo a segno da Mazzola. Con due reti all'attivo l'Inter ha potuto giocare con maggior disinvoltura anche se è apparsa inspiegabile la posizione arretrata di Suarez mentre Bedin, soltanto apparentemente mediano, si è spinto molto frequentemente in avanti con vero e proprio ruolo di attaccante. Domenghini ha tentato a più riprese di segnare, ma ciò è riuscito a Corso grazie alla collaborazione di Peirò, che ha confermato di attraversare un ottimo periodo di forma.

L'allenatore della squadra ligure, Lerici, ha affidato a Baveni e a Dal Monte il compito di punte avanzate, arretrando Zigoni, forse nell'intento di accentrare la guardia di Guarneri sul centravanti per lasciare una manovra più libera alle due mezze ali. E' avvenuto invece che il centromediano neroazzurro, anzichè sorvegliare Zigoni in posizione arretrata, ha curato maggiormente le due mezze ali e così Zigoni ha avuto soltanto un paio di volte via libera, ma in entrambe le occasioni Sarti è stato prontissimo all'intervento.

AGLI ETNEI il derby siciliano

CATANIA - MESSINA 4-2

MARCATORI: nel primo tempo Rozzoni al 3', Gioia al 18', Magi al 24' ed al 36'; nella ripresa, Calvanese al 28', Bagatti al 42' su rigore. — CATANIA: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; Magi, Bicchierai, Fantazzi; Calvanese, Cinesinho, Rozzoni, Biagini, Facchin. MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Clerici; Derlin, Ghelfi, Landri; Bagatti, Schutz, Morelli, Gioia, Brambilla. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. — NOTE: Terreno buono; spettatori 25 mila.

Catania, 21

Con la netta vittoria nel «derby» siciliano, il Catania ha effettuato un lungo salto verso il traguardo della permanenza in serie «A» compromettendo invece la salvezza dei messinesi. I catanesi, praticamente si sono mantenuti sull'elevato piano di rendimento delle ultime partite (con la Juventus e il Genoa) e incontrando un avversario decisamente di minor valore dei bianconeri e dei rossoblù, hanno ottenuto la vittoria con relativa facilità. Cinesinho con compiti di regista, Magi come elemento di raccordo e Rozzoni «sfondatore» costituiscono attualmente una notevole forza nella formazione etnea, e l'allenatore può anche concedersi di tener fra le riserve Danova.

A dire il vero, comunque, la sonante vittoria odierna non è dovuta esclusivamente alla forza di penetrazione del Catania: al successo ha contribuito anche la fragilità della difesa messinese. Nella partita di andata, che il Messina vinse rompendo una tradizione che durava da dodici anni, aveva ben figurato il giovane portiere Baroncini e l'allenatore oggi ha lasciato a riposo il titolare Recchia confermando il giovane difensore quasi per scaramanzia.

In giornata negativa si è dimostrato anche il tedesco Schutz che nelle ultime settimane era apparso in ottima forma: l'unico a ben figurare è stato Brambilla ma il suo sforzo è stato inutile per la mancata cooperazione dei compagni di squadra.

Il Catania ha incominciato con impeto segnando in apertura di gioco, ma poi si è lasciato raggiungere. E' stato allora che i padroni di casa si sono fatti ammirare per la loro classe, indubbiamente superiore a quella dei messinesi, ed hanno preso saldamente in mano le redini della partita passando due volte con Magi.

Con la vittoria ormai in tasca il Catania ha tirato i remi in barca, per cui la ripresa è stata fiacca quanto il primo tempo era stato scintillante, anche se i locali hanno aumentato il loro vantaggio. Così a tre minuti dalla fine il Messina ha potuto mettere a segno una altra rete, ma su rigore.



La terza rete dell'Inter: Mazzola stringe al centro dalla destra e sfruttando un'indecisione di Rivara e Bruno, segna con un tiro diagonale mentre il portiere genoano è in uscita (Telefoto al «Piccolo»)

I RISULTATI

*Cagliari - Mantova	2-1
*Catania - Messina	4-2
*Fiorentina - Roma	2-0
Torino - *Foggia	2-1
*Inter - Genoa	4-1
*Juventus - Atalanta	0-0
*Lazio - Milan	0-0
*Sampdoria - Bologna	0-0
*Varese - L. Vicenza	3-2

LA CLASSIFICA

Milan	22	15	6	1	38	13	36	+ 3
Inter	22	12	8	2	34	19	32	— 1
Fiorentina	22	11	7	4	30	19	29	— 5
Juventus	22	10	[illegible]	4	26	15	28	— 5
Torino	22	9	9	4	27	18	27	— 6
Bologna	22	9	8	5	30	18	26	— 7
L. Vicenza	22	8	[illegible]	8	24	24	22	—12
Roma	22	5	11	6	22	22	21	—13
Atalanta	22	5	11	6	10	12	21	—11
Catania	22	7	7	8	29	32	21	—12
Sampdoria	22	7	7	8	16	20	21	—13
Varese	22	5	10	7	21	26	20	—13
Foggia I.	22	6	8	8	15	20	20	—13
Lazio	22	4	9	9	16	24	17	—15
Genoa	22	3	10	9	17	30	16	—16
Cagliari	22	4	7	11	13	25	15	—17
Messina	22	3	6	13	16	33	12	—21
Mantova	22	3	6	13	10	24	12	—21

LA MALATTIA DEGLI ZEBRONI

Sterilità cronica

JUVENTUS - ATALANTA 0-0

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Dell'Omodarme, Da Costa, Menichelli. ATALANTA: Pizzaballa; Anquilletti, Nodari; Pesenti, Cardoni, Colombo; Petroni, Bolchi, Nova, Mereghetti, Magistrelli. ARBITRO: Bernardis di Trieste. — NOTE: Terreno buono. Spettatori 15 mila. Angoli 7-1 per la Juventus.

Torino, 21

Un risultato a reti inviolate lascia sempre delusi e quello di oggi fra Juventus e Atalanta non sfugge alla regola. I torinesi la cui sterilità è ormai cronica malgrado l'innesto di Dell'Omodarme, hanno cercato disperatamente di realizzare quella rete che avrebbe potuto sbloccare la situazione; ma si sono imbattuti in una difesa quanto mai decisa ed in un Pizzaballa spettacoloso e pur denotando evidenti miglioramenti rispetto alle più recenti prove ha dimostrato ancora una volta la mancanza di un elemento risolutore. Da considerarsi fallito quindi l'esperimento di Dell'Omodarme centravanti.

Quanto all'Atalanta, impossibile parlare dei nerazzurri sotto un profilo offensivo: implacabile invece la squadra di Valcareggi nella azione difensiva. Con Mereghetti su Del Sol e Bolchi su Leoncini, e con Magistrelli «tornante», i nerazzurri soltanto raramente hanno concesso libertà agli avversari. Tra i migliori Pizzaballa sopra a tutti, poi Pesenti, Bolchi e Mereghetti in campo atalantino; nella Juventus c'è stato un equilibrio di rendimento.

I marcatori

10 reti: Facchin (Catania), Orlando (Fiorentina), Menichelli (Juventus) e Amarildo (Milan);
9 reti: Nielsen (Bologna), Mazzola (Inter), Vinicio (L. R. Vicenza); e Ferrario (Milan);
8 reti: Haller (Bologna);
7 reti: Danova (Catania), Vastola (L. R. Vicenza), Angelillo (Roma), Da Silva (Sampdoria), Traspedini (Varese);
6 reti: Nocera (Foggia), Ciccolo (Mantova), Maschio (Fiorentina), Bagatti (Messina);
5 reti: Pascutti (Bologna) Cappellini (Genoa), Jair e Suarez (Inter), Combin (Juventus), Fortunato e Lodetti (Milan), Francesconi (Roma), Barison (Sampdoria), Ferrini e Hitchens (Torino).

La Nazionale austriaca, che si trova a Coverciano per un allenamento a lunga gittata in vista dell'incontro di Coppa del mondo che disputerà il 13 aprile a Vienna contro la Germania Est, ha assistito all'incontro Fiorentina-Roma.

QUESTA VOLTA LA FORTUNA NON LI HA SOSTENUTI

Due palle-gol sciupate

LAZIO - MILAN 0-0

LAZIO: Cei; Zanetti, Dotti; Carosi, Pagni, Gasperi; Bartù, Fascetti, Galli, Christensen, D'Amato. MILAN: Barluzzi; Pelagalli, Trebbi; Benitez, Maldini, Lodetti; Fortunato, Rivera, Altafini, Ferrario, Amarildo. ARBITRO: De Marchi di Pordenone. — NOTE: Terreno in discrete condizioni; spettatori 40 mila; angoli 5 a 4 per la Lazio.

Roma, 21

Grazie ad un'ottima condizione atletica generale, la Lazio ha saputo reggere alla pari il difficile confronto che l'opponeva oggi ad un Milan ricco di classe, ma forse scarso per tenuta di gioco. Indubbiamente se i rossoneri fossero riusciti a conservare nella ripresa lo stesso ritmo imposto nel primo tempo, i romani, nonostante la loro grande generosità, sarebbero caduti in una grave sconfitta. Invece è successo che nei secondi 45 minuti la squadra di Viani, forse scoraggiata per aver sfiorato il gol in almeno due azioni di una linearità esemplare nella prima parte della gara, è andata calando sempre più, dando la netta sensazione di accontentarsi del pareggio come del suo miglior risultato.

I laziali oggi si sono battuti ai limite delle loro forze e possibilità e, pur mantenendo uno schieramento prettamente difensivo, hanno ampiamente meritato la divisione della posta in palio. E' logico che i migliori elementi biancazzurri si debbano scegliere fra i giocatori delle linee arretrate, ma anche all'attacco non sono mancate le individualità di un D'Amato scattante, anche se ancora troppo acerbo, e di un Bartù molto intraprendente e veloce, ai quali tuttavia è mancato l'uomo di «spalla» che sapesse preparare loro la palla da gol.

Il Milan ha confermato di possedere un'inquadratura di primo ordine dal lato tecnico e tattico. I' suo primo tempo è stato un esempio costante di squadra che crede molto nelle proprie possibilità. Non c'è dubbio che sia stato anche alquanto sfortunato, come nel caso della traversa colpita da Altafini all'11' quando ormai la palla aveva superato anche Cei, del tutto tagliato fuori dall'azione rapida e intelligente impostata precedentemente da Rivera, oppure nel caso del tiro di Lodetti scoccato al 39', sempre del primo tempo, che ha sfiorato la base del palo sinistro della porta laziale al termine di una manovra limpida, ancora una volta partita dal piede di Rivera.

A proposito di Rivera, bisogna dire che il ragazzo sta attraversando un periodo di ottima forma e sta sempre più maturandosi nel ruolo di mezz'ala di classe internazionale. I suoi servizi precisi al millimetro e le sue discese sotto porta avversaria compiute con scatti secchi e progressivi, hanno di più arricchito il repertorio di una compagine che annovera altri due giocatori di indubbio valore, quali Benitez e Amarildo, oggi più appariscente il primo che non il secondo, se non altro per continuità di azione. I più deludenti di tutti i rossoneri sono apparsi Altafini, bloccato egregiamente da un tenace e tempestivo Carosi, e Fortunato, che è stato senza dubbio il più confusionario in campo insieme al laziale Christensen, che ha difettato molto nei compiti di marcare da vicino il più veloce Rivera.

La Lazio, al contrario del Milan, non è andata mai vicina al gol, ma il suo comportamento generale, a prescindere da valutazioni di giudizio sui singoli giocatori, le ha permesso di chiudere alla pari con dignità il confronto con il capolista Milan.

Forse la nota più scadente dell'intero spettacolo è venuta dal direttore di gara De Marchi, che ha spezzettato troppo il gioco, assegnando spesso punizioni non sempre ritenute valide dal punto di vista del regolamento arbitrale.

«Siamo riusciti a fermare un grande Milan; abbiamo ottenuto quello che volevamo, questa è l'opinione generale dei dirigenti e giocatori biancoazzurri. L'allenatore laziale Mannocci dice addirittura: «Scrivete quello che avete visto sul campo, la cronaca della partita non può essere altro che un elogio per la mia squadra. Il Milan è il Milan e noi siamo una squadra che si batte quasi per la retrocessione; abbiamo dovuto così lottare non poco per mantenere lo zero a zero».

Negli spogliatoi del Milan pareri discordi per l'esito della partita. Tuttavia Viani non se la prende eccessivamente: «Almeno questa partita è servita a sfatare la leggenda, ormai generale, che il Milan è una squadra fortunata (forse alludeva alla traversa di Altafini). Sulla partita posso esprimere un giudizio altamente positivo. Il primo tempo è stato migliore del secondo perchè la Lazio ancora non si era chiusa in difesa ed i miei ragazzi avevano ancora qualche possibilità di trovare uno spiraglio per tirare; pur se dietro questo spiraglio, c'era un Cei imbattibile. Poi nel secondo tempo il gioco è calato di tono, come succede ormai quasi sempre con squadre che, raggiunto il riposo a reti inviolate, non pensano ad altro che a conservare il pareggio».

CON LA FORZA della disperazione

CAGLIARI - MANTOVA 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 19' Ciccolo, al 35' Visentin; nella ripresa al 10' Rizzo. — CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Cera, Spinosi, Vescovi; Visentin, Rizzo, Gallardo, Greatti, Riva. MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; Tarabbia, Pini, Cancian; Trombini, Jonsson, Di Giacomo, Correnti, Ciccolo.(ARBITRO: Campanati di Milano. — NOTE: Terreno allentato; spettatori 12 mila. Angoli: 8-3 per il Cagliari.

Cagliari, 21

In un clima di spareggio per la salvezza, Cagliari e Mantova non hanno offerto un apprezzabile spettacolo tecnico. L'incontro è stato nel complesso scadente ma non per questo poco interessante. Le due compagini, infatti, si sono affrontate con generosità, senza risparmio di energie, animando la partita con l'agonismo. Nel complesso quindi Cagliari e Mantova non hanno tradito le aspettative offrendo al pubblico numerose emozioni.

Ha vinto il Cagliari ma vi è riuscito a fatica, con la forza della volontà riuscendo a rimontare una improvvisa rete realizzata da Ciccolo. Da parte sua il Mantova ha resistito con coraggio dopo essere stato raggiunto ha tentato di segnare ancora, e a sua volta in svantaggio ha sempre cercato di riportare il risultato in parità.

I virgiliani non hanno avuto molta fortuna e sul finale, quando l'eccezionale sforzo sopportato e la fatica resa ancor più grave dal terreno pesante hanno piegato le gambe degli attaccanti, ha mostrato una riserva commovente di volontà.

Le squadre si sono affrontate con la stessa formula tattica: Vescovi e Pini liberi, Spinosi e Cancian «stopper» mentre Rizzo è stato controllato da Correnti. Di volta in volta però entrambe le squadre hanno ripiegato alcuni elementi in difesa determinando così spesso un affollamento nelle aree.

Nel Cagliari si sono distinti Cera, Visentin, Rizzo e a tratti Gallardo. Nel Mantova si sono messi in evidenza Zoff, Di Giacomo e Ciccolo.

DUE VOLTE in svantaggio poi la vittoria

VARESE-L. R. VICENZA 3-2

MARCATORI: nel primo tempo Vinicio al 24'; nella ripresa Ossola al 10' (rigore), Vastola al 13', Traspedini al 19', Soldo al 28'. — VARESE: Lonardi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Cucchi, Traspedini, Andersson, Vetrano. L. VICENZA: Luison; Volpato, Savoini; Tiberi, Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, De Marco, Colausig. ARBITRO: Gonella di Torino. — NOTE: Terreno ghiacciato, spettatori 7 mila.

Varese, 21

Meritata vittoria dei biancorossi contro il L. Vicenza che ha disputato un'ottima partita, rendendosi spesso pericoloso in contropiede. Vinicio, Vastola e Colausig, che partivano sui lunghi rilanci della difesa, hanno sempre messo in serio pericolo la rete difesa da Lonardi, segnando due reti con tiri ravvicinati e forti. I contropiede vicentini sono stati favoriti dal gioco dei varesini, impostato tutto sull'attacco, con il terzino Marcolini, forse il migliore in senso assoluto

LE PARTITE DEL 28 FEBBRAIO

Atalanta - Fiorentina
Bologna - Juventus
Cagliari - Catania
Genoa - Foggia
Mantova - Sampdoria
Milan - Messina
Roma - Inter
Torino - L. R. Vicenza
Varese - Lazio

I CAMPIONI A BOCCA ASCIUTTA

Mancava Nielsen

SAMPDORIA - BOLOGNA 0-0

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Delfino; Franzini, Masiero, Morini; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Carniglia, Dordoni. BOLOGNA: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Corradi, Bulgarelli, Tentorio, Haller, Pascutti. ARBITRO: Genel di Trieste. — NOTE: Terreno leggermente allentato; spettatori 8 mila; angoli 7 a 1 per il Bologna. Al 20' della ripresa Bulgarelli, infortunatosi, si è spostato zoppicando all'ala destra.

Genova, 21

Quella di oggi, fra Bologna e Sampdoria, non è stata certo una partita entusiasmante, nè come gioco, nè come carica agonistica. Le due compagini, entrambe largamente rimaneggiate, si sono affrontate con due schemi di gioco quasi identici: centrocampo infoltito e scarse «punte». Di tutto questo ne ha risentito il gioco che si è svolto prevalentemente nella fascia centrale del campo, tanto è vero che i due portieri mai hanno corso seri pericoli.

La squadra campione d'Italia ha giocato a sprazzi, dimostrando così che l'assenza di un elemento come Nielsen si fa sentire anche in fase di impostazione. Haller, infatti, che di solito opera alle spalle delle «punte» ed è il maggior «suggeritore», è stato costretto a giocare in avanti e in questo compito si può dire egli sia fallito.

La squadra bolognese ha forse anche risentito, in fase offensiva, dello scarso apporto dato da Bulgarelli il quale, già nel primo tempo, si era mostrato abulico e poco preciso nei passaggi. Nella ripresa, poi, è stato costretto a spostarsi all'ala destra per un colpo ricevuto ed il suo contributo alle manovre è stato ancora inferiore.

La difesa, nella quale faceva il suo rientro Negri, è stata abbastanza sicura. Essa si è valsa anche dell'apporto del giovane Tentorio il quale, con il n. 9 sulle spalle fin dall'inizio si è schierato sulla stessa linea di Fogli. Il ragazzo, però, non è stato di molto aiuto ai compagni, lasciando il compito di impostare le azioni offensive al solo Fogli.

La Sampdoria, dal canto suo, non ha fatto nulla di più per aggiudicarsi l'intera posta. La squadra blucerchiata, infatti, se si è dimostrata ancora una volta abbastanza solida in difesa dove Masiero, Vincenzi e Delfino sono stati autentici pilastri, ha messo in mostra una prima linea priva di mordente e di pericolosità. Carniglia junior, che ha fatto oggi il suo esordio in serie A, dopo un inizio abbastanza promettente, si è smarrito e non ha mai trovato la giusta posizione. Lojacono, al quale Baldini aveva affidato il ruolo di «punta», ha sempre operato invece piuttosto arretrato.

Totocalcio

785 mila lire ai «13» ai «12» solo 31.900

La colonna vincente

Cagliari - Mantova	(2-1)	1
Catania - Messina	(4-2)	1
Fiorentina - Roma	(2-0)	1
Foggia In. - Torino	(1-2)	2
Inter - Genoa	(4-1)	1
Juventus - Atalanta	(0-0)	X
Lazio - Milan	(0-0)	X
Sampor. - Bologna	(0-0)	X
Varese - L.R. Vicen.	(3-2)	1
Napoli - Modena	(1-0)	1
Triestina - Spal	(1-0)	1
Lecce - Salernitana	(2-0)	1
Reggina - Avellino	(3-0)	1

Monte premi lire 429.008.590. Ai vincitori con punti 13 (che sono 273) andranno lire 785.700 circa; ai vincitori con punti 12 (che sono 6721) lire 31.900 circa.

Nella zona sono stati realizzati 15 tredici e 398 dodici. A Trieste vi sono quattro tredici; un tredici a Udine. Le vincite con punti dodici sono 60 a Trieste, 27 nel Goriziano, 93 nel Friuli.

INFORTUNI A TAMBORINI E SCHNELLINGER

Sconfitta con le attenuanti

FIORENTINA - ROMA 2-0 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa, al 15' e al 44' Maschio. — FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Brizi; Hamrin, Maschio, Orlando, Bertini, Morrone. ROMA: Matteucci; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Leonardi, Tamborini, Nicolè, De Sisti, Francesconi. ARBITRO: Righetti di Torino. — NOTE: Terreno buono; spettatori 25 mila; angoli 6 a 2 per la Fiorentina. Al 10' della ripresa si sono infortunati Tamborini e Schnellinger.

Firenze, 21

Un gol nato su un'azione che si presta a polemiche e che ha sollevato le proteste dei giallorossi, ha aperto la strada al successo della Fiorentina, che però l'ha meritato per il suo gioco più deciso all'attacco.

La Roma non si è schierata con una tattica particolarmente prudenziale ed anzi sul centro campo ha dato l'impressione di essere più consistente della squadra avversaria in quanto Maschio e Bertini si sono concessi qualche pausa e Pirovano e stato meno preciso del solito, ma in definitiva ha puntato al pareggio affacciandosi sul fronte dell'attacco con azioni sporadiche, anche se qualcuna pericolosa, ma senza continuità.

La Fiorentina ha cercato il successo e la Roma si sarebbe accontentata del pareggio: questo era quanto faceva credere l'impostazione delle due squadre. La Roma ha molte attenuanti — le più valide delle quali sono da ricercarsi negli infortuni di Schnellinger e di Tamborini — ma ha fatto troppo poco per mettere in pericolo la rete di Albertosi. La chiave di volta del gioco, oltrechè dai due infortuni, è stata costituita da Maschio e non solo per i due gol messi a segno. Maschio evidentemente ha trovato la sua stagione ideale dopo alcuni campionati mediocri: ha dosato bene le sue forze, ha perduto qualche duello con De Sisti e con Carpanesi, come se ogni tanto si assentasse dal gioco. Ma da queste pause trovava nuovo vigore per controllare e ordinare il gioco della difesa e per inserirsi al momento opportuno in avanti. E nei due appuntamenti decisivi è stato puntuale.

INFILZATI i pugliesi col contropiede

TORINO - FOGGIA 2-1

MARCATORI: nella ripresa al 4' Simoni, al 13' Hitchens, al 15' Micheli su rigore. — FOGGIA: Moschioni; Valadè, Micelli; Bettoni, Tagliavini, Micheli; Favalli, Lazzotti, Nocera, Maioli, Patino. TORINO: Vieri; Fossati, Rosato; Puia, Cella, Ferretti; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni. ARBITRO: Carminati di Milano. — NOTE: terreno buono. Spettatori 15 mila. Angoli 4-1 per il Foggia.

Foggia, 21

Sul difficile campo di Foggia il Torino è riuscito ad ottenere una vittoria che forse non era nelle speranze dei granata. Gli ospiti sono scesi in campo con lo schieramento che sogliono assumere nelle partite esterne, cioè di prudente copertura e facendo del contropiede la loro arma migliore. Data questa tattica e la scarsa forza di penetrazione della linea attaccante dei locali, il gioco è ristagnato per buona parte dell'incontro a metà campo.

Reso troppo ardito dalla prudenza dei granata, il Foggia ha premuto senza guardarsi alle spalle e ne ha approfittato il Torino per infilzarlo due volte con azioni travolgenti, la prima della quale in apertura di ripresa iniziata da Puia, è stata condotta a termine con una vera prodezza da Simoni, che ha superato ben tre avversari prima di battere Moschioni. Poi il Torino ha raddoppiato e si è ancor più stretto in difesa.

"B"

ANCHE REGGIANA, NAPOLI, PALERMO RAGGIUNGONO IL TERZO POSTO

Sconfitte tre squadre di testa e quattro di coda

UNA DURA LEZIONE ALLA SVOGLIATA E MOLLE SPAL DI FERRARA

Cuore e velocità della Triestina

Gentili spara in rete con il fucile la palla della vittoria - La palma del migliore a Sadar - La sterile offensiva dei biancocelesti - Calda ovazione finale della folla

Un lungo, cordiale, insistente applauso ha chiamato e richiamato la Triestina al centro del campo: il pubblico ha voluto dimostrare agli alabardati la sua soddisfazione per la bella e insperata vittoria conseguita a carico di una tra le più grosse formazioni della categoria. Si usciva dall'incubo degli ultimi momenti dell'incontro, disputati dai competitori nelle più immediate vicinanze della porta triestina. Erano stati momenti di alta tensione. Passando da una mischia all'altra, la Spal sparava le sue ultime cartucce nel tentativo di dare la replica al gol da essa incassato nei primi minuti dell'incontro. Per ultimo si batteva un calcio d'angolo e nella zuffa finale Novelli veniva colpito al capo e rimaneva al suolo, permettendo a un attaccante di impossessarsi della palla e di scaricarla a rete ma Colovatti, con un tuffo frontale aveva parato e un suo compagno aveva allontanato quella che doveva essere ed era l'ultima minaccia. Infatti, ancora prima che la sfera ricadesse al suolo sibilavano i tre sacramentali fischi che sanciscono la chiusura della partita.

La Triestina aveva vinto, era tornata alla vittoria dopo sei settimane, dal suo incontro con la Pro Patria, e aggiungeva una quinta e più luminosa gara utile alle quattro precedenti. Tutto questo con una formazione che a causa delle varie defezioni di titolari, non prometteva nulla di buono. Non si dava un soldo, alla Triestina di questa partita e invece, proprio da essa è venuto quello che ancora oggi, a cose fatte, sembra un miracolo. Sembra un miracolo perchè, sulla carta, tra le due squadre vi è un divario di valori commisurabile in una intera classe, ma tutto questo sulla carta, cioè soltanto in teoria, perchè invece sul campo l'impegno superiore, la maggiore velocità se non pure, in certi momenti, la migliore qualità del gioco sfoderati dalla imprevedibile Triestina hanno annullato ogni svantaggio teorico, lasciando sulla partita il proprio segno e convalidando in realtà la legittimità del successo, talchè compendio critico dell'incontro è questo: la vittoria degli «outsiders» è giusta, è meritata.

L'equilibrio del risultato è stato rotto dopo appena otto minuti di gioco e a spezzarlo ha provveduto un tiro di lunga gittata, violento quanto preciso dell'ala destra Gentili. Era da tempo immemorabile che la Triestina non andava a rete con un tiro di tal fatta, e ai frequentatori del nostro stadio disabituati a prodezze del genere dev'essere sembrato di... non essere a Valmaura. Ma quella di ieri era la giornata degli imprevisti. Del resto già imprevedibilmente sana era stata l'impostazione generale adottata dalla squadra, la Triestina aveva incominciato praticando un foot-ball bensì tutto raccordato, ragionato, lucido di trama, però estremamente rapido e funzionale. La Triestina giocava a cuore caldo ma a cervello freddo, che è il miglior modo di giocare. Pochi minuti di foot-ball di tale tipo, una avanzata ancora più penetrante delle precedenti e la grande Spal era in ginocchio.

Ma prima di ricostruire quello che doveva risultare alla fine l'episodio risolutivo dell'incontro, bisogna dire come e quanto ha deluso la squadra che ancora ieri aveva nel suo tascapane il bastone di maresciallo: lenti e immobili come paracarri, privi della più modesta spinta agonistica, forse stanchi o semplicemente svogliati e in cattiva giornata, i giocatori biancocelesti hanno offerto di sè uno spettacolo penoso. Battuti dai loro avversari in velocità e lasciati «surplace» ogni volta che in campo si accendeva una sfida atletica, gli spallini hanno finito per perdere la partita anche in linea tecnica perchè il tempo di anticipo imposto dai loro piccoli ma scattanti avversari è valso a stracciare le trame più elaborate, prima o poi facendole naufragare perciò annullando il punto di innegabile forza dell'avversario: la sapienza e il rigore del palleggio. Permane quindi l'impressione che la Spal sia rimasta vittima della sua lentezza ancora prima che dei suoi competitori.

Dicevamo degli otto minuti iniziali di gioco, stupendi per vigore e stupendi per qualità. Il centro campo era solcato da una fitta rete di rapidissimi passaggi radenti che passavano e ripassavano sotto al naso dei massicci ferraresi quasi sempre incapaci di interferire in quel pettegolo dialogare che tra loro andavano facendo gli attaccanti; era come un ruscellare di acqua corrente intorno ai piloni del ponte. Della immobilità dei biancocelesti godevano un po' tutti ma era scritto che Gentili dovesse farne il guadagno maggiore. Infatti, quando all'ottavo minuto egli ricevette l'allungo frontale lanciatogli da Cignani, e quando con una rapida mossa potè liberarsi del suo immobile angelo custode (il n. 5 Ballori) si capì, ed egli stesso dovette rendersene ben conto, che il gol per metà era cosa fatta.

Gentili, che aveva ricevuta la imbeccata a tre quarti di campo, in zona centrale, con il suo scatto s'era portato a circa venticinque metri dall'obiettivo, da qui mosse ancora due o tre rapidi passi e quindi, presa la rincorsa potè abbassare il martello sulla sfera. La porta distava non meno d'una ventina di metri ed era guardata da uno dei migliori specialisti del ruolo, tuttavia fu chiaro che, a meno di un miracolo, soltanto la rete avrebbe spezzato la direttrice del bolide. Bruschini tentò il miracolo, distendendosi a bandiera e annaspando con una mano sulla propria sinistra ma, nonchè intercettare, non riuscì nemmeno a sfiorare la palla: questa entrò in porta passando a circa un metro dal montante e ad altrettanta altezza dal suolo. Uno a zero.

Rapidamente il resto della cronaca. La Spal prese l'iniziativa delle operazioni, portò innanzi le proprie linee, alleggerì la compattezza del pacchetto difensivo, cercando di munire numericamente la schiera degli avanti. In effetti prese possesso del campo avversario. Tatticamente l'offensiva della Spal è riuscita. Lo sta a dimostrare la sua persistente permanenza nei pressi della porta avversaria per tutto il resto del primo tempo. Ma la sua spinta offensiva è stata facilitata dal voluto ripiegamento della Triestina nonchè dalla innegabile perdita di lucidità denunciata dai difensori, dai centrocampisti e dal portiere rossoalabardati. Il nervosismo accusato da quest'ultimo si manifesta esplicitamente nel calciare la palla anzichè rinviarla con le mani. Per Colovatti quello è il segno. Dunque, fatto il gol, la Triestina aveva perduto la calma. Ma per sua fortuna la Spal non l'aveva ritrovata, diversamente avrebbe in altro modo approfittato delle non poche e non insignificanti condizioni favorevoli.

Ma è un fatto che, oltre mezza ora di offensiva pressante, non è valsa a creare, a vantaggio della Spal, nemmeno un'occasione propizia, fatta eccezione per quella scaturita da un pasticcio combinato tra Dalio e Colovatti che, disturbandosi a vicenda, ha permesso a Muzzio di raccogliere una docile palla a non di più quattro passi dalla porta incustodita. Era lo zucchero sulle fragole, ma Muzzio riuscì a compiere la... vera prodezza di mandare al cielo una palla che tanto più facile sarebbe stato deporre nel sacco. Questo episodio testimonia dello stordimento in cui, durante la fase finale del primo tempo, erano caduti sia gli attaccanti spallini che i difensori alabardati.

Ma la ripresa, almeno per quel che riguarda la Triestina, valse a riportare la calma, a ritrovare il bandolo del gioco e ristabilire l'equilibrio delle prevalenze. La Spal, come il punteggio voleva, continuò a mantenere l'impostazione offensiva, seppure meno pressante che nel primo tempo, ma ormai le retroguardie triestine avevano ripreso a ragionare, mentre i centrocampisti facevano a dovere il loro cómpito di alleggerimento, rilanciando di quando in quando il reparto di punta che non domandava di meglio che di essere chiamato in causa. La partita ebbe, come zona abituale di operazione la fascia sita tra la metà del campo e l'area triestina, peraltro con sempre più frequenti incursioni nel campo spallino. Si era alla parità di azioni ma con questa differenza: che quasi ad ogni avanzata delle maglie rossealabardate se corrispondeva un momento di panico delle difese biancocelesti nonchè a interventi del portiere Bruschini, mentre invece l'azione stanziale degli spallini era senza avvenire.

Soltanto verso la fine, con un ultimo richiamo d'energia, la Spal mise l'assedio alla porta avversaria, costringendo la Triestina a un'ultima fatica. Si ebbero allora i momenti angosciosi richiamati nel nostro preambolo, con quella disperata azione finale nel corso della quale Novelli veniva messo fuori combattimento mentre Colovatti parava in tuffo frontale una palla avvelenata. La Triestina ce l'aveva fatta.

Ho già detto che la Spal ha deluso anche le più modeste aspettative. A parte il bel lavoro di raccordo svolto nel primo tempo da Massei, a parte qualche parata denotante i sempre vividi riflessi di Bruschini, paraltro meno sicuro del solito nella presa e nella scelta della posizione, a parte ancora le invenzioni dell'ala sinistra Cavallito e il complessivamente valido lavoro di tessitura svolto dai centrocampisti, la squadra accusa diversi difetti che di certo non sono passeggeri: anzitutto una esasperante lentezza, poi la bassa carica agonistica, infine la scarsa dose di penetrazione dei suoi avanti, incapaci sia di minacciare con tiri di lunga distanza e ancor più di infilarsi con azione individuale nel vivo della difesa avversaria. Che differenza del Modena, che abbiamo veduto a Valmaura due settimane orsono!

La Triestina cresce di statura da una settimana all'altra: è sempre più pugnace, sempre più ricca di virtù atletiche, per cui può mantenere dal primo all'ultimo minuto il più alto ritmo di gioco. Ma la constatazione che più conforta è questa: la squadra ha imparato a manovrare, svolgendo quel foot-ball freddamente ragionato nel calore della competizione che è la più sicura ipoteca del successo. Così ha giocato nella fase iniziale della partita e per quasi tutta intera la ripresa.

Nel periodo nero del primo tempo, la squadra ha evidentemente condizionato la sua azione allo stato del suo reparto difensivo che, abborracciato com'era, non poteva dare il necessario affidamento. E infatti ha alquanto pasticciato, per il nervosismo di cui è stato preda Cattonar e per certi sbandamenti di Ferrara. Questi però ha il merito non soltanto di essersi ripreso in tempo, terminando ottimamente, ma anche di aver salvato sulla linea di porta un gol diversamente inevitabile. Colovatti ha riflessi pronti, una buona presa, scatto e colpo d'occhio, insomma in porta ci sa stare; ciò che anche ieri gli ha fatto difetto è il tempo delle uscite. Bene Dalio ma specialmente quello della fase iniziale ed è in gran parte suo il merito della sana impostazione del gioco: ha incominciato lui a pennellare quei palloni radenti negli spazi vuoti che i suoi compagni, seguendo l'esempio hanno poi ottimamente imitato. Ma la interdizione è ancor sempre precaria.

Bene Palcini, quando si controlla, come il sempre lucido e fresco Scala, come Bernasconi, mobile e tenace nonostante la ingiustificata severità arbitrale che su di cui si è sfogata, come l'onnipresente Novelli, e ancora Gentili, l'autore del magnifico gol, nonchè Cignani (forte personalità calcistica), ma la palma del migliore spetta di diritto a Sadar. Egli non ha commesso il più piccolo errore, non ha sbagliato un'entrata, non un passaggio, è stato il moderatore, il cervello e il motore della squadra.

Ora ci si domanda se la Triestina si salverà ma la risposta è difficile, però una squadra che si batte e gioca come fa ora la nostra, un'avvenire ce l'ha. Questo è sicuro.

Mario Grassi



Il portiere della Spal si stende a bandiera ma non riesce nemmeno a sfiorare il bolide scagliato da Gentili: è il gol della Triestina (Foto de Rota)

MAZZA INSULTA E INCASSA LA RITORSIONE

Petagna suo malgrado
ha ritrovato la vecchia Triestina

Credeva di ferire nell'orgoglio i suoi giocatori, il «patron» della Spal, Mazza, gridando loro nel secondo tempo: «Dai ragazzi: volete proprio perdere con questa squadra di cadaveri?». Invece il dirigente spallino ha spronato i giocatori alabardati, rimasti feriti dall'insulto e a fine partita glielo hanno rinfacciato. La Spal è rientrata in gran fretta negli spogliatoi, la Triestina ha indugiato a centro campo, a raccogliere il meritato plauso della folla. Così gli alabardati non hanno potuto stabilire... i contatti con il «provocatore», ma non hanno perso l'occasione di gridargli oltre le pareti (che non arrivano al soffitto) quello che pensavano di lui, del suo giudizio, dei suoi campioni.

Più di tutti si è sfogato Dalio, solidamente timido e tranquillo, ma tutti gli alabardati che rientravano nello spogliatoio parevano sgranassero il rosario delle loro imprecazioni all'indirizzo del loro denigratore, quasi si fossero passati la parola d'ordine. «Squadra di morti, noi? Allora cosa sono loro, che vanno a perdere con dei morti?».

«Il tiro finale di Massei — ha detto Colovatti, ricollegandosi alle ultime fasi della partita — non poteva finire che dove è finito, ed io l'ho atteso lì. Ma è stato bravo Massei, perchè ha sferrato un tiro forte e preciso. L'ho deviato, del resto, e nemmeno in angolo, perchè l'ultimo tocco al pallone lo ha dato Scala...».

«E' abbastanza forte la Spal — ha commentato un Cignani fuori di sè dalla gioia — ma noi eravamo tutti in palla, siamo partiti decisi e non abbiamo avuto un solo attimo di sosta. Ce l'abbiamo proprio messa tutta e ritengo che il successo sia meritato. La Spal è squadra che punta alla Serie A: ha bei nomi nelle sue file, ma contro di noi ha commessi troppi errori. E' giusto che abbia pagato per essi».

Gentili ha trovato la via del gol. Contro il Modena aveva piazzato nel finale la stoccata del pareggio insperato; contro la Spal (altra squadra emiliana) ha azzeccato dopo 8 minuti di gioco il tiro del gol decisivo. E' diventato un attaccante produttivo, Gentili, forse arrivato finalmente a rendere per quel che vale. «La mia rete? — ha detto il realizzatore alabardato —: mi ha imbeccato Cignani, ho compiuto un mezzo giro su me stesso, ruotando sulla destra, ed ho tirato diritto in porta. Il pallone si è infilato sulla sinistra di Bruschini, che non è riuscito nemmeno a sfiorarlo».

L'«appiedato» Frigeri è venuto subito dopo la fine della partita a congratularsi con i suoi compagni e a dire loro la propria ammirazione. «Stando in tribuna — ha spiegato — si patisce incredibilmente di più che in campo. Siete stati bravi, avete giocato con un impegno commovente. Gli ultimi cinque minuti sono stati un drammatico ballo nella nostra area, ma la vittoria non è sfuggita».

«Avevo paura che mi ritornasse il dolore all'inguine nei primi minuti — ha confessato Ferrara — ma poi, allorchè mi sono riscaldato, ho visto che potevo andar via sicuro».

«E' stato difficile controllare Massei — ha detto infine Palcini — ma la cosa si è semplificata quando quello ha accusato un lieve stiramento alla coscia: da allora ha rallentato il ritmo e non mi è più scappato».

Nel corridoio troviamo Renosto, sorridente, sollevato: due punti di più per la classifica (ottenuti in assenza di Frossi, che ancora non ha visto vincere la Triestina). «Siamo andati troppo presto in vantaggio — ha commentato l'allenatore alabardato — per cui ci sono rimasti quasi 80 minuti di gioco da dedicare tutti alla difesa. Non abbiamo commesso però l'errore di chiuderci, e questa credo sia la ragione del nostro successo; la Spal, se il suo attacco avesse potuto spadroneggiare nella nostra area, avrebbe forse finito per infilarci. C'è un notevole risveglio nel potenziale offensivo dei nostri attaccanti. Vista la prova di Cignani e di Bernasconi?».

Nell'altro spogliatoio, mentre Mazza sta confidando ad un nugolo di inviati le sue pene (rientrando dal campo aveva mugugnato parecchio contro i propri giocatori), troviamo Petagna, piuttosto afflitto e pensieroso. «Un punto almeno contavo di ricavarlo da questa partita — ha detto — ma non siamo stati proprio fortunati. Per me un pareggio sarebbe stato più giusto...».

«Avete commesso troppi sbagli all'attacco...».

«Sì, nella fase conclusiva. Ma il nostro volume di gioco è stato maggiore. Purtroppo siamo mancati proprio quando la rete attendeva solo di essere segnata. Non mendico scuse, ma devo far presente che Bozzao e Massei hanno accusato stiramenti e il loro rendimento conseguentemente si è ridotto».

— Come ha trovato la Triestina?

«Ha aggredito l'avversaria, come ai nostri tempi aggredivamo l'Inter e il Milan e le costringevamo alla resa. E' stata ammirevole per impegno e volontà. Con queste doti non dovrebbe temere per il suo futuro. Sono io il primo, ancorchè sconfitto, a fare i migliori auguri agli alabardati».

Massei è tornato per la prima volta a Trieste, da quando ha lasciato i colori alabardati. «Non mi aspettavo un ritorno così poco felice — ha detto —; la sconfitta non era nei miei preventivi. Domenica si va a Napoli; non dobbiamo perdere, per restare in corsa per la promozione».

Dante di Ragogna

LE PARTITE DEL 28 FEBBRAIO

Bari - Venezia
Brescia - Potenza
Catanzaro - Reggiana
Lecco - Triestina
Modena - Monza
Padova - Trani
Palermo - Livorno
Pro Patria - Alessandria
Spal - Napoli
Verona - Parma

I RISULTATI

*Alessandria - S. Monza	1-0
*Bari - Pro Patria	1-0
*Brescia - Trani	1-0
Catanzaro - Livorno (campo neutro)	3-1
*Napoli - Modena	1-0
*Palermo - Parma	1-0
*Padova - Potenza	1-0
*Reggiana - Lecco	1-0
*Triestina - Spal	1-0
*Venezia - Verona	1-0

LA CLASSIFICA

Brescia	22	12	8	2	29	13	32
Lecco	22	11	6	5	28	8	28
Reggiana	22	10	5	7	27	11	25
Modena	22	8	9	5	25	14	25
Napoli	22	7	11	4	24	15	25
Spal	22	8	9	5	22	16	25
Palermo	22	9	7	6	27	24	25
Venezia	22	8	8	6	20	16	24
Potenza	22	8	7	7	33	30	23
Padova	22	7	9	6	13	12	23
Bari	22	7	8	7	20	21	22
Catanzaro	22	6	10	6	14	15	22
Alessandria	22	6	10	6	16	21	22
Verona	22	6	10	6	16	22	22
Pro Patria	22	8	5	9	18	28	21
S. Monza	22	5	7	10	19	31	17
Trani	22	5	7	10	14	27	17
Livorno	22	3	10	9	12	20	16
Triestina	22	5	6	11	12	25	16
Parma	22	3	4	15	13	33	10

I marcatori

13 reti: De Paoli (Brescia);
11 reti: Bercellino II (Potenza), Conti (Modena);
9 reti: Clerici (Lecco);
8 reti: Calloni (Reggiana), Santon (Venezia), Marchioro (Catanzaro);
7 reti: Azzimonti (Lecco), Rosito (Potenza), Duvina (Pro Patria), Cavallito (Spal) e Joan (Verona);
6 reti: Canè (Napoli), e Troia (Palermo).

Dieci partite in sintesi

PADOVA - POTENZA 1-0

MARCATORE: Carminati al 40' del secondo tempo. — PADOVA: Galassi; Rogora, Cervato; Beretta, Barbolini, Sereni; Carminati, Mazzanti, Pasquina, Pestrin, Abbatini. POTENZA: Masiero; Spanò, Vaini; Nesti, Mercusa, Casati; Carrera, Canuti, Boninsegna, Bercellino, Rosito. ARBITRO: Ferrari di Milano.

BARI - PRO PATRIA 1-0

MARCATORE: Giannini al 14' del primo tempo. — BARI: Quadrello; Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Bovari; De Nardi, Giannini, Siciliano, Fernando, Vanzini. PRO PATRIA: Bertoni; Vivian, Lombardi; Cozzi, Signorelli, Lorenzi; Sartore, Calloni, Balestrieri, Recagno, Ciannameo. ARBITRO: Bigi di Padova.

TRIESTINA - SPAL 1-0

MARCATORE: Gentili all'8' del primo tempo. — TRIESTINA: Colovatti; Ferrara, Cattonar; Palcini, Dalio, Sadar; Gentili, Scala, Bernasconi, Novelli, Cignani. SPAL: Bruschini; Olivieri, Fochesato; Pasetti, Balleri, Bagnoli; Crippa, Bozzao, Muzzio, Massei, Cavallito. ARBITRO: Marengo di Chiavari. — NOTE: giornata di sole, temperatura fredda, terreno soffice. Spettatori 5000. Massei e Bozzao hanno riportato lievi stiramenti muscolari. Calci d'angolo 4 a 4.

PALERMO - PARMA 1-0

MARCATORE: Postiglione al 20' del secondo tempo. — PALERMO: Ferretti; Caocci, Giorgi; Malavasi, Giubertoni, Viappiani; Fogar, Tinazzi, Troja, Raffin, Postiglione. PARMA: Magnini; Polli, Silvagna; Cervi, Rivellino, Rancati; Zurlini, Sassi, Pinti, Ferraguti, Bruschettini. ARBITRO: Schinetti di Brescia. NOTE: su richiesta dell'Esattoria comunale, è stato sequestrato l'incasso della partita per estinguere un vecchio credito della società rosanera.

ALESSANDRIA-MONZA 1-0

MARCATORE: Codecasa al 27' del secondo tempo. — ALESSANDRIA: Nobili; Poppi, Sogliano; Carlini, Melideo, Vitali; Di Cristofaro, Verga, Cesana, Soncini, Codecasa. MONZA: Ciceri; Perego, Giovannini; Melonari, Prato, Bernini; Ferrero, Taccola, Cristin, Bersellini, Vivarelli. ARBITRO: Marchioro di Padova.

REGGIANA - LECCO 1-0

MARCATORE: Recagni al 25' del secondo tempo. — REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Ceccardi; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni. LECCO: Geotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimonti, Innocenti, Galbiati, Clerici. ARBITRO: Pieroni di Roma.

BRESCIA - TRANI 1-0

MARCATORE: De Paoli al 34' del primo tempo. — BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Lancini; Rizzolini, Mangili, Bianchi; Veneranda, Salvi, De Paoli, Vicini, Pagani. TRANI: Biggi; Crivellenti, Galvanin; Ferrante, D'Elia, Carradori; Barbato, Bitetto, Silva, Malavasi, Lombardo. ARBITRO: Vitullo di Roma.

VENEZIA - VERONA 1-0

MARCATORE: Santon al 43' del secondo tempo. — VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Grossi; Neri, Spanio, Spagni; Gerosa, Santon, Mencacci, Salvemini, Pochissimo. VERONA: Maestri; Di Bari, Fassetta; Scaratti, Cappellino, Peretta; Ciccolo II, Zeno, Maschietto, Del Zotto, Bonatti. ARBITRO: Cirone di Palermo.

CATANZARO-LIVORNO 3-1

MARCATORI: Galli al 3', Ghersetich al 14' del primo tempo; Ghersetich su rigore al 20', Marchioro al 22' del secondo tempo. — CATANZARO: Provasi; Nardin, Nisticò; Mecozzi, Tonani, Maccacaro; Rolandi, Marchioro, Zavaglio, Gasparini, Ghersetich. LIVORNO: Bellinelli; Balestra, Vergazzola; Cairoli, Ferri, Varglien; Galli, Azzali II, Mascalaito, Rebecchini, Torriglia. ARBITRO: Piamanzillo di Torre Annunziata.

NAPOLI - MODENA 1-0

MARCATORE: Bolzoni al 28' del secondo tempo. — NAPOLI: Bandoni; Adorni, Gatti; Ronzon, Panzanato, Emoli; Bolzoni, Montefusco, Fanello, Juliano, Tacchi. MODENA: Colombo; Barucco, Cattani; Aguzzoli, Borsari, Venturelli; De Robertis, Merighi, Pagliari, Toro, Conti. ARBITRO: Politano di Cuneo.

"C"

CON I PAREGGI DELLA SOLBIATESE E DEL NOVARA

Più minacciosa la Biellese

MORIN INGIUSTAMENTE ESPULSO AL 9' DELLA RIPRESA

«No pasaran» il motto del CRDA

TREVISO - CRDA MONFALCONE 0-0

TREVISO: Casagrande; Sirena, Marcato; Dal Pozzo, Secco, Spangaro; D'Andrea, Sartori, Volpato, Valentinuzzi, Urban. CRDA: Di Davide; Cossar, Kuk; Morin, Valenti, Tominovi; Scarpa, Ciclitira, Ive, Fontanot, Poletto. ARBITRO: Torelli di Milano.

DAL NOSTRO INVIATO

Treviso, 21

Un osservatore superficiale, o uno che sia ciecamente settario, potrebbe sostenere che il CRDA si è battuto alla disperata per strappare questo prezioso pareggio a Treviso. Oppure, guardata da un punto di vista diametralmente opposto, che esso CRDA ha avuto la sfacciata assistenza della fortuna. Ma chi dicesse ciò non sarebbe nel vero. E questo per due fondamentali ragioni: l'una, che i cantierini hanno saputo creare nei momenti per loro difficili un'impenetrabile cortina davanti alla propria porta; e l'altra, che gli avanti del Treviso erano imprecisi, e nei tiri da lontano e in quelli, due o tre in tutta la partita, da vicino. Se a queste due considerazioni aggiungete il fatto che il CRDA, al 9' della ripresa, è stato privato del validissimo contributo di Morin, ingiustamente, o se più vi piace con superficiale leggerezza, estromesso dal match per decisione dell'arbitro, vi persuaderete che i monfalconesi si sono ampiamente meritati il pareggio, non solo, ma che pure essi possono, come gli avversari, entrare nel regno dell'imponderabile e tirare in ballo la sfortuna.

In quale misura l'espulsione di Morin dal campo abbia influito sul rendimento del complesso cantierino ce lo dice il fatto che fino a quel momento egli è stato il miglior uomo, preciso nei rilanci e come guidato da una felice intuizione negli intercettamenti. Palloni non ne passavano dalla sua parte (e, notate, la sua «parte» non era soltanto l'ambito di azione del mediano, ma spaziava anche in altri settori); i suoi passaggi erano perfetti e come direzione e come misura.

Il CRDA inoltre risentiva sensibilmente dell'assenza di Sortino, poichè Tominovi, pur animato dalla migliore volontà, pur tenace e inarrendevole, non poteva reggerne il confronto, se non altro sul piano della pura potenza. Kuk invece, pur non manifestando grande autorità, ha egregiamente compensato l'assenza di Trevisan.

Si può dire che nella prima mezz'ora di gioco vi è stato un perfetto equilibrio, durante il quale se il Treviso ha attaccato con maggiore frequenza, il CRDA dal canto suo è giunto più vicino al gol. Difatti mentre Di Davide se n'è rimasto praticamente con le mani in mano, Casagrande è dovuto balzare per intercettare un fortissimo cross di Ive, e poi si è dovuto tuffare per bloccare la palla girata con la testa da Ciclitira (l'arbitro ha fischiato il fuorigioco di posizione di Ive, ma era un fuorigioco molto discutibile). Poi il CRDA ha inspiegabilmente abbandonato il centro del campo agli avversari, i quali, così, davano l'impressione di essere i dominatori assoluti, ma in realtà si arenavano regolarmente là dove il CRDA aveva disposto le proprie barriere. E difatti tutto questo dominio non ha offerto ai veneti altro che un tiro da lontano, rasoterra, di D'Andrea, che Di Davide ha bloccato senza difficoltà. Sull'altro fronte invece Ciclitira, lanciato in contropiede, ha creato una buona occasione da gol, ma il suo cross non ha trovato nessuno pronto a sfruttarlo, e Casagrande con un tuffo ha risolto la situazione.

Dimenticavamo di dirvi che il Treviso aveva affidato il ruolo di libero alla mezz'ala Valentinuzzi, il quale però svolgeva il proprio compito con molta elasticità. Cioè faceva l'autentico «libero» quando il CRDA attaccava, ma si lanciava in avanti quando il fronte si rovesciava, e diveniva centrocampista in appoggio alla prima linea. Un'altra squadra meno esperta del CRDA si sarebbe forse lasciata incantare da questo gioco double-face, ed è forse proprio in questa manovra degli avversari che si trova la spiegazione della rinuncia del CRDA al centrocampo. Era come dire: «Vai pure avanti e indietro, noi ti aspettiamo qui, ai passaggi obbligati».

Poco dopo l'inizio della ripresa il Treviso ha avuto una delle due uniche occasioni di segnare: e l'ha sprecata, come più tardi sprecherà l'altra. Nell'area del CRDA giunge un pallone a parabola tesa, Morin salta per intercettarlo con la fronte ma riesce soltanto a sfiorarlo e ne prolunga la traiettoria. La palla giunge così a D'Andrea, solo a una decina di metri dalla porta: D'Andrea perde tempo, gli si fa sotto Tominovi, e alfine si decide, ma il suo tiro precipitoso finisce alto oltre la traversa.

Ed eccoci al fatacc io: siamo al 9' della ripresa, ed un lancio della difesa veneta mette in azione D'Andrea, il quale scatta lungo la linea laterale alla sua sinistra. Gli si fa sotto, diagonalmente, Morin, il quale allunga una gamba per intercettare la palla; D'Andrea inciampa nella coscia di Morin e capitombola a terra. L'arbitro spedisce senza esitazione il cantierino nello spogliatoio. Una decisione avventata, secondo noi; certamente una punizione esagerata. Morin non ha sgambettato volutamente l'avversario, non è entrato a gamba tesa, non si è comportato in modo che il suo agire si possa definire pericoloso; e poi — e di questo l'arbitro avrebbe dovuto tenere conto — fino allora era stato uno dei giocatori più corretti in campo, tanto che, se non sbagliamo, aveva provocato un solo calcio di punizione contro la propria squadra. Un calcio di punizione in 54 minuti di gioco, e di gioco da difensore più che da attaccante, potrebbe essere un record. L'arbitro però, come vi dicevamo, non ne ha tenuto conto.

Dieci contro undici, era legittimo aspettarsi il crollo del CRDA. Invece i monfalconesi si sono stretti in difesa e Di Davide ha dovuto soltanto uscire due o tre volte di porta per rimandare con il pugno il pallone rilanciato dai trevigiani nella mischia. Una sola volta il portiere monfalconese si è dovuto impegnare al massimo, e cioè quando D'Andrea, quasi dalla linea di fondo, ha sparato in rete da pochi metri. Di Davide, con lucido intuito e con grande prontezza di riflessi, ha respinto con i pugni il pallone.

Per il resto, il solito sterile premere del Treviso, e qualche raro contropiede del CRDA. Il quale CRDA ha, alla fine, lasciato l'impressione di essere stato, nelle azioni di attacco, più pericoloso dei preponderanti rivali.

Vittorio Biekar

LE PARTITE DEL 28 FEBBRAIO

Legnano - Biellese
Solbiatese - Carpi
Savona - Como
Novara - Entella
Ivrea - Fanfulla
CRDA - Marzotto
Cremonese - Mestrina
Piacenza - Treviso
Vitt. Veneto - Udinese

Girone A

I RISULTATI

*Biellese - Ivrea	2-0
*Carpi - Novara	1-1
*Como - Legnano	3-0
Savona - *Entella	2-0
*Fanfulla - Vitt. Veneto	0-0
*Marzotto - Cremonese	1-0
*Mestrina - Solbiatese	0-0
*Treviso - CRDA	0-0
*Udinese - Piacenza	0-0

LA CLASSIFICA

Novara	22	10	10	2	32	16	30
Biellese	22	9	11	2	31	15	29
Solbiatese	22	10	7	5	35	18	27
Como	22	10	7	5	34	19	27
Savona	22	8	9	5	28	20	25
Carpi	22	6	13	3	15	21	25
Piacenza	22	8	8	6	21	17	24
Marzotto	22	7	10	5	20	18	24
Treviso	22	10	4	8	22	22	24
Udinese	22	7	8	7	13	18	22
Entella	22	6	8	8	17	22	20
Legnano	22	4	11	7	13	19	19
CRDA	22	4	11	7	16	29	19
Cremonese	22	7	4	11	24	28	18
Mestrina	22	7	4	11	18	26	18
Vitt. Veneto	22	3	10	9	15	24	16
Fanfulla	22	3	9	10	13	28	15
Ivrea	22	3	8	11	20	36	14

Girone B

I RISULTATI

*Empoli - Pistoiese	2-0
*Forlì - Ravenna	1-1
*Perugia - Anconitana	4-0
*Pisa - Cesena	1-0
*Prato - Carrarese	0-0
*Rimini - Grosseto	2-0
*Siena - Lucchese	0-0
*Ternana - Maceratese	2-0
*Torres - Arezzo	0-0

LA CLASSIFICA

Pisa punti 31; Arezzo p. 30; Ternana p. 29; Perugia p. 26; Siena p. 25; Torres p. 24; Carrarese ed Empoli p. 23; Cesena e Anconitana p. 22; Ravenna p. 21; Prato p. 20; Lucchese p. 18; Grosseto, Rimini e Maceratese p. 17; Forlì p. 16; Pistoiese p. 15.

Girone C

I RISULTATI

*D. D. Ascoli - Taranto	0-0
*Cosenza - Siracusa	3-1
*L'Aquila - Casertana	0-0
*Lecce - Salernitana	2-0
*Pescara - Marsala	1-0
*Reggina - Avellino	3-0
*Trapani - Sambenedettese	2-1
*Akragas - Chieti (giuocata ieri)	1-0
*Tevere Roma - Crotone (giuocata ieri)	2-1

LA CLASSIFICA

Reggina punti 28; Cosenza p. 27; Casertana p. 26; D. D. Ascoli e Lecce p. 25; Avellino e Taranto p. 24; L'Aquila p. 23; Siracusa e Sambenedettese p. 22; Salernitana e Chieti p. 21; Marsala, Trapani e Akragas p. 20; Tevere Roma p. 17; Pescara p 16; Crotone p. 15.

Resiste ai friulani il catenaccio piacentino

UDINESE - PIACENZA 0-0

Udine, 21

Al Piacenza bastava un pareggio e lo si è capito chiaramente fin dalle prime battute di un incontro che è stato bello solo nel secondo tempo allorchè l'Udinese ha smesso di cincischiare in area come aveva fatto nei primi quarantacinque minuti di gioco ed ha tentato la via della rete con lunghe fiondate in profondità e con fortissimi tiri da venti e anche trenta metri. Purtroppo però la mira degli attaccanti friulani era anche oggi sbagliata; e quando hanno fatto centro il portiere piacentino ha superato se stesso in bravura ed ha annullato le velleità dei friulani.

Nelle file dell'Udinese è emerso il gioco del sestetto difensivo con un Ferrari molto sbrigativo ed efficace nell'appoggio della prima linea. Degli ospiti va elogiata nel complesso l'impostazione difensiva che ha consentito al Piacenza di uscirsene indenne dal Moretti.

I. B.

IN SERIO PERICOLO LA PRIMA POLTRONA

Trevigliese bloccata

MESSO IN GINOCCHIO IL PORDENONE A TORVISCOSA

Felice inizio vittorioso finale

SAICI - PORDENONE 2-0 (1-0)

MARCATORI: al 5' Mazzolini su rigore; nella ripresa Derossi al 37'. — SAICI: Bevilacqua; Passon, Nardini; Sartori, Battiston, Mazzolini; Carpin, Derossi, Corso, Medeot, Baron. PORDENONE: Francescutto; Masolini, Della Pietra; Gregori, Pussini, Simoni; Renzulli, Del Grosso, Betti, Pizzolato, Zampese. ARBITRO: Andreoli di Padova. — NOTE: Pomeriggio di tiepido sole, terreno ottimo, un migliaio di spettatori, molti dei quali venuti da Pordenone. Espulso Simoni al 31' della ripresa per proteste. Angoli 5 a 2 in favore del Saici.

DAL NOSTRO INVIATO
Torviscosa, 21

Forse per la prima volta in questo campionato, la squadra di casa ha avuto la fortuna dalla sua, e chi ne ha fatto le spese è stato il nuovo allenatore Ettore Trevisan, che da qualche giorno ha in mano il Pordenone dopo il suo ritorno dalla Grecia, dove per cinque anni ha diretto squadre della massima Divisione. Trevisan dovrà rimboccarsi le maniche e lavorare molto per salvarlo.

Contrariamente al solito, parleremo prima della squadra ospite, una compagine che potenzialmente potrebbe ben figurare, ma che attualmente si trova in uno stato atletico precario. Poco fiato, scarsa prestanza, lenta nell'impostazione e nell'esecuzione, allergica al tiro in rete; le sue doti d'impegno sono discrete, ma il suo attacco ha in Del Grosso e in Pizzolato due uomini che rallentano il gioco del trio di punta. Pizzolato, ad esempio, ha dei buoni numeri, ma non come attaccante puro, bensì lo vediamo tagliato per far da mediano centrocampista. In mediana l'elemento migliore è apparso Gregori, mentre tra gli estremi difensori si riscontra una certa confusione per l'indecisione nell'affrontare l'avversario, e la precarietà del rimando.

Particolarmente nella prima mezz'ora, la difesa pordenonese ha ballato sotto la spinta iniziale di un Saici che prometteva molto di più di quanto non abbia mantenuto. Passato questo periodo, la squadra ospite si è disimpegnata discretamente, e nella ripresa è riuscita addirittura a minare seriamente quella vittoria che poi, per caso fortuito, è diventata troppo netta in rapporto ai meriti saicini.

La squadra di Torviscosa, come detto, ha iniziato la partita sotto i migliori auspici. Rimesso Mazzolini in mediana, immesso Baron all'ala sinistra con funzioni tornanti per le sue doti di trascinatore e di buon risolutore, il Saici è partito con il proposito di far sua, prima possibile, l'intera posta. Le precedenti esibizioni casalinghe hanno insegnato qualcosa ai ragazzi di Abatematteo, che devono assicurarsi almeno due gol di vantaggio per poter vincere con una certa tranquillità. E le prime battute sono sembrate fatte apposta per tradurre in realtà i loro propositi. Infatti, dopo soli cinque minuti, scendeva Derossi sulla sinistra e riusciva a giocarsi il centromediano Pussini; mentre si apprestava a smistare la palla a Corso che si trovava solo solo in piena area di rigore, Simoni, nel tentativo di intercettare il passaggio, allungava la mano e deviava chiaramente la traiettoria della sfera: rigore indiscutibile, che l'arbitro Andreoli concedeva senza esitazioni e senza che i pordenonesi potessero protestare.

Al tiro si apprestava Mazzolini, e mentre questi prendeva la rincorsa, il portiere Francescuto riusciva a fare qualche passo in avanti per chiudergli lo specchio della porta; il tiro, fortissimo e centrale, veniva parato ma non trattenuto, sicchè la forza impressa alla palla non si spegneva completamente e la faceva rotolare piano piano in rete, vanamente rincorsa dal portiere.

Il Saici non desisteva, e per quasi mezz'ora metteva di continuo in difficoltà la difesa avversaria, che però riusciva a salvarsi soprattutto per l'imprecisione del quintetto di punta locale che, più volte, ha fallito il raddoppio. Derossi sbagliava il bersaglio; dopo un doppio scambio con Baron al 16' Carpin non sapeva risolvere una mischia al 35', Medeot e Corso sprecavano con tiri alti alcune occasioni favorevolissime.

Passato il periodo buono, il Saici cominciava a vivacchiare sul vantaggio conseguito in apertura e mollava la stretta.

Il Saici passava i guai maggiori all'inizio della ripresa, quando il Pordenone — abbandonata la tattica prudenziale adottata con l'interno Pizzolato arretrato e con il mediano Gregori alle calcagna di Medeot — cominciava a spingersi in avanti con insistenza. Al primo minuto scendeva Gregori, e con un tiro teso impegnava Bevilacqua in una parata che il portiere non riusciva a bloccare per quel difetto di presa che costò ai locali la vittoria quindici giorni fa; fortunatamente nessun avversario si trovava nei pressi, ed è stato facile per Bevilacqua ricuperare il pallone. Il campanello d'allarme si ripeteva al 10' e al 12' con due tiri a rete di Pizzolato, il primo respinto di testa da Passon e il secondo finito a pochi centimetri al di fuori del montante.

I locali spostavano allora Corso all'estrema sinistra e Derossi al centro, ma le cose non cambiavano. Era Betti al 20' a liberarsi di Battiston ed a tirare una palla fortemente angolata verso Bevilacqua che, questa volta, si disimpegnava da maestro. Nel contropiede, Passon metteva una palla alta fin sotto rete, e mentre Pussini decideva di lasciarla al proprio portiere, Derossi tentava di incocciarla di testa: purtroppo la mancava e l'occasione sfumava.

Al 25' il Pordenone si giocava il pareggio per un errore paradossale dell'ala Renzulli che, a pochi passi dal portiere, si emozionava a tal punto da tirare debolmente sullo stesso. Questo nuovo insuccesso prostrava moralmente gli ospiti, che denunciavano un crescente nervosismo culminato con l'espulsione del mediano Simoni, al 31' per proteste contro un presunto fallo di rigore che l'arbitro non aveva creduto di concedere.

Subito dopo era ancora Bevilacqua a dover respingere di pugno un pallonetto che spioveva sulla linea della porta, e nel contatto con il centravanti Betti, il portiere batteva il naso contro le spalle dell'avversario, provocandosi uno zampillo di sangue. Da questo momento il Saici riprendeva finalmente le redini della partita, ma con senso di approssimazione, specie di un Derossi che — nemmeno a farlo apposta — mandava in bestia i suoi tifosi per i continui errori. Ma, vedi il caso, era proprio lui a siglare la definitiva vittoria al 37'. Scendeva sulla destra Carpin seguito parallelamente da Derossi il quale, in extremis, riprendeva una palla destinata oltre il fondo; il cross di questi, invece di trovare la testa di un compagno accorrente al centro, trovava imprevedibilmente quasi la confluenza dei pali: la palla colpiva il montante destro di Francescuto e finiva in rete. Quel palo, ritto e fermo, aveva fatto più di tutti e cinque gli attaccanti presi in blocco. Don Bruno, il tifosissimo parroco della vicina San Giorgio di Nogaro, capace di seguire due partite nel medesimo tempo come avesse ereditato il dono dell'ubiquità, sentenziava: «Merito del montante!».

Sul due a zero i pordenonesi continuavano per onor di firma, non senza tentare ancora, e solo per sfortuna non riuscivano a dimezzare le distanze al 43', con Betti che colpiva in pieno il montante sinistro di Bevilacqua ormai battuto.

Tullio Stabile

LE PARTITE DEL 28 FEBBRAIO
Sondrio - Bolzano
Portogruaro - Arcore
Vimercatese - Gallaratese
Trento - Snia Varedo
Beretta - Pro Mogliano
Audace - Rovereto
Trevigliese - Saici
Saronno - San Donà
Pordenone - Schio

Girone B

I RISULTATI

*San Donà - Audace	0-0
*Arcore - Beretta	2-0
*Saici-Pordenone	2-0
*Snia Varedo - Portogruaro	1-0
*Gallaratese-Saronno	3-0
*Rovereto-Sondrio	2-1
Trento - *Schio	1-0
*Bolzano - Trevigliese	2-1
*P. Mogliano - Vimercatese	0-0

LA CLASSIFICA

Trevigliese	22	11	7	4	34	15	29
Rovereto	22	10	8	4	17	11	28
Arcore	22	9	9	4	28	15	27
Bolzano	22	9	8	5	24	16	26
Audace	22	9	8	5	25	17	26
Gallaratese	22	8	10	4	20	13	26
Saici	22	8	8	6	27	23	24
Schio	22	8	7	7	19	19	23
Trento	22	6	10	6	17	20	22
San Donà	22	5	11	6	16	20	21
Beretta	22	5	10	7	23	19	20
Saronno	22	7	6	9	19	25	20
Snia Varedo	22	6	8	8	15	23	20
P. Mogliano	22	5	9	8	15	24	19
Sondrio	22	3	13	6	9	16	19
Vimercatese	22	3	9	10	17	28	15
Portogruaro	22	4	6	12	14	28	14
Pordenone*)	22	4	9	9	16	25	13

*) Penalizzato di 4 punti.

LA SANGIORGINA PERDE UN'OTTIMA OCCASIONE PER PROSEGUIRE

Dilettanti GIRONE A

A favore della capolista il confronto Codroipo-Cervignano

BEL COLPO COMPIUTO DAL TERZO

Avversari alla frusta

TERZO - SPILIMBERGO 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo, al 17' Rigutto; nel secondo tempo, al 12' Costa, al 41' Martinis. — TERZO: Bradaschia; Ormellese, Comuzzi; Donda I, Donda II, Florit; Cappelletto, Martinis, Costa, Venturini, Zambon. SPILIMBERGO: Pettovel; Giacomello, Bortuzzo I; Riservato, Sartor, Cominotto; Rigutto, Di Bernardo, Tolazzi, Sarcinelli, Bortuzzo II. ARBITRO: Favero di Pordenone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Terzo, 21

Con i due punti della vittoria odierna il Terzo può ora puntare con maggiore speranza alla sua salvezza. La squadra locale ha dimostrato molta buona volontà ed ha saputo in parecchie occasioni, specie nel secondo tempo, impegnare pericolosamente gli avversari. Da notare che tra le sue file mancavano ben quattro titolari: Roppa, Selva, Girardo e il portiere Driul. Il successo del Terzo, pertanto, riveste un particolare valore, pur considerando che anche nello Spilimbergo mancavano Tonello e Zozzolotto.

Lo Spilimbergo non ha giostrato troppo felicemente e soprattutto all'attacco è mancato di mordente. I giovani del Terzo, comunque, si sono sempre ben disimpegnati, sia in attacco che in difesa. Quest'ultima ha commesso un solo errore che le è costata la rete del primo tempo. I terziani non si sono comunque rassegnati dopo quell'insuccesso, e hanno anche migliorato il loro gioco, profondendo maggiore incisività alle loro azioni. Gli azzurri dello Spilimbergo, invece, hanno stentato a ingranare nel loro gioco di squadra. Il portiere Pettovel è stato senz'altro il migliore degli ospiti, un vero mastino fra i pali.

Nel primo tempo, dopo alcune azioni alterne, gli azzurri passano in vantaggio al 17'. Immediata reazione dei locali che sfiorano numerose volte il bersaglio, senza però concludere. Nel secondo tempo gioco difensivo un po' pesante: sono rimasti infortunati Martinis del Terzo e Giacomello dello Spilimbergo. Quest'ultimo doveva essere relegato all'ala pressochè inutilizzabile per il resto della partita. C'è stata anche una breve sospensione del gioco. Su invito dell'arbitro, il capitano della squadra locale assieme ad alcuni dirigenti, si è recato ai bordi del campo per placare i bollenti spiriti del pubblico.

Il gol per il Terzo è venuto al 12': su tiro dalla bandierina di Zambon, due difensori avversari sfioravano la palla, e Costa era pronto a insaccare di testa. Era il pareggio. Al 23' altra azione del Terzo, che coglieva il palo con un tiro di Costa. Ben diciassette sono state le mischie in questa seconda parte della gara verificatesi sotto la porta degli ospiti. Al 41' la sospirata rete della vittoria. Su ennesima mischia, Martinis di testa insaccava imparabilmente.

Antonino Boemo

IL VALORE AQUILEIESE NON SI E' SMENTITO

Senza troppe difficoltà

AQUILEIA - FIUMICELLO 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 32' Plef; nella ripresa al 26' Ballaminut. — AQUILEIA: Cocetta; Tomasin, Fogar; Spagnul, Andrian, Moro; Fumo, Ballaminut, Plef, Scarel, Monesso. FIUMICELLO: Smillovich; Martin, Pozzar; Jacumin, Glereani, Poian; Negrin, Sgubin, Zuppet, Zuppel, Meret. ARBITRO: Alt di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Fiumicello, 21

Quando Ballaminut, al 26' della ripresa, infilò nella rete di Smillovich il secondo gol dell'Aquileia, tra i seguaci del Fiumicello furono in molti a decretare che, in questo insuccesso della squadra di casa, doveva inesorabilmente leggersi il decreto che sanzionava la condanna alla retrocessione. Ed in effetti non si può negare che la situazione dei bluarancioni, dopo questa sconfitta, da traballante qual era si è fatta drammatica. Per quale motivo, poi, una compagine composta da ragazzi animati da tanta buona volontà, ragazzi che corrono e si danno da fare senza respiro durante tutti i novanta minuti di gioco, per quale ragione insomma una squadra viva e organica qual è quella di Fiumicello non riesca a tradurre in termini positivi l'immensa mole di lavoro che svolge sul campo di gioco è un fatto che rimane e rimarrà sempre un mistero.

Ma forse una spiegazione logica ad una tale negativa corrispondenza tra manovre di gioco e concreta realizzazione, in termini di punteggio, la si può avere constatando la cronica inattitudine a risolvere positivamente i singoli duelli tra uomo e uomo. Oggi poi, su ogni palla è stato sempre un uomo in maglia azzurra ad arrivarvi per primo, e rare sono state le eccezioni in cui si sia verificato il contrario.

La squadra locale, che in difesa sa mettere in luce un reparto ottimamente impostato, nel quale spiccano per intraprendenza il piccolo e generoso Martin e il coriaceo Pozzar, non riesce invece ad esprimersi nella giusta misura quando si tratta di andare all'attacco, accusando una netta frattura tra le retroguardie e la linea avanzata. Il solo Meret, infatti, ed a tratti il volonteroso Zuppet, sono in grado di costituire qualcosa di utile: troppo poco per ovviare agli inconvenienti di una desolante inconsistenza a centro campo soprattutto quando si tratti di combattere contro una formazione positiva e solida quale ci è apparsa la rappresentativa di Aquileia.

Gli ospiti, privi di qualsiasi patema di classifica, si sono presentati al campo sportivo di Fiumicello ben decisi a far valere i loro giusti diritti di squadra di rango. Di taglia atletica decisamente superiore ai padroni di casa, gli «azzurri», dopo aver controllato senza troppe preoccupazioni le sfuriate iniziali del Fiumicello, si sono via via impadroniti delle redini della contesa risolvendo la gara in loro favore con una rete per tempo.

Si comincia con il Fiumicello all'arrembaggio, ma si ha subito l'impressione della scarsa consistenza di tale offensiva. L'Aquileia, infatti, si organizza rapidamente e dopo qualche altra azione alterna si arriva alla prima rete. Plef, ben lanciato, parte sulla destra e da circa venti metri lascia partire un bolide che sorprende Smillovich, forse, nell'azione, abbagliato dal sole. Subito il gol, i padroni di casa si danno da fare, ma a nulla concludono le disordinate azioni offensive dei rossoblù, che al 40' si vedono parare un pallone, destinato a miglior successo, dal sempre attento Cocetta.

La ripresa vede ancora, nella fase iniziale, un disperato tentativo del Fiumicello di andare a bersaglio, ma l'Aquileia non ha difficoltà a contenere le offensive avversarie. Due interventi di Cocetta al 7' e al 10', e poi è ancora la formazione locale a doversi difendere. Si giunge così al 26': doppio scambio tra Fumo e Plef, millimetrico passaggio di quest'ultimo a Ballaminut, che segna imparabilmente.

Nulla più da fare per il Fiumicello che, nel disperato tentativo di segnare almeno il gol della bandiera, costruisce le sue solite, generose, commoventi ma purtroppo aride azioni.

Luciano Golinelli

PACCO IN UNO SCONTRO RIPORTA LA FRATTURA DEL BRACCIO

Soccombe con onore il Cervignano

CODROIPO - CERVIGNANO 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Eremondo; nella ripresa al 15' e al 25' Vicario. — CODROIPO: Totis; Giacomuzzi, Del Fabbro; Galdo, Pagotti, Corsi; Vicario, Tulissi, Marchetti, De Lorenzi, De Sabata. CERVIGNANO: Florit; Medeot, Trevisan; Pacco, Sponton, Matassi; Eremondo, Peruzzi, Maran, Toros, Tortolo. ARBITRO: Tamburini di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Codroipo, 21

Il Cervignano ha perso sull'insidiosissimo campo della capolista — in fase di declino da qualche domenica — una partita già vinta nelle previsioni. E ha perso nientemeno dopo quattordici giornate consecutive in cui non aveva conosciuto più il volto amaro della sconfitta. Ha perso — l'ironia della sorte gli si è accanita terribilmente contro — una partita tenuta in pugno nei primi quarantacinque minuti con una bellissima rete di scarto sulla rivale, scaturita al 20' dal piede di Eremondi. Ma tutto sembrava ormai correre agevolmente sul piano delle previsioni più rosee, quand'ecco il patatrac nella ripresa: e addio sogni di gloria.

Tuttavia la sconfitta (se non il pareggio conseguito dalla squadra locale al quarto d'ora del secondo tempo per merito di Vicario, il mattatore della giornata) può e deve trovare davanti a quasiasi tribunale calcistico un'attenuante: l'infortunio di Pacco che, scontratosi duramente con un avversario nel contendersi una palla alta, si abbatteva al suolo, dolorante. Il ragazzo veniva immediatamente portato di peso negli spogliatoi, mentre gli altoparlanti invocavano lo intervento di un medico. Diagnosi: frattura del braccio destro.

Ridotto in dieci uomini, già innervositi per l'improvviso pareggio, il Cervignano, ancor prima che si riprendesse dallo stato di choc e ritrovasse il filo del suo gioco fino allora così scorrevole, lineare e spontaneo, riceveva la seconda mazzata in fronte. Ed era la fine d'ogni sua più legittima speranza di vittoria. Vano e commovente ogni sforzo di ripresa (al 19' aveva perso Pacco, e al 25' la partita).

Riportiamo i cronometri all'ora di partenza. Il Cervignano gioca sulle ali del vento. Le sue azioni sono così fluide e lucenti da far pensare che siano frutto di una felice improvvisione, di un estro congenito. Pochi tocchi, e il pallone cade frequentemente nell'area dei locali che «rissano» contro gli avversari. Ma a trame così squisitamente pregevoli per fattura stilistica e velocità non si hanno in riscontro tiri veramente brucianti. Comunque il Codroipo avverte il peso dei gialloazzurri e si difende dal suo bunker senza mai uscirne. Difatti l'unica sortita che si può dir veramente tale nell'area di rigore degli ospiti, la effettua allo scadere della prima parte della gara con un tiro, il secondo dopo quaranta minuti di gioco, di Marchetti sempre ansioso di rompere l'assedio e di spostare in avanti le ostilità.

Il Cervignano contrassegna la sua netta supremazia con un tiro pericolosissimo (2') di Toros, che sfiora la traversa, per tradurla finalmente in cifre con il gol di Eremondi al 20'. Allungo di Sponton, intervento a vuoto di Fagotto e fucilata dell'ala sinistra gialloazzurra. 1-0. Silenzio di tomba sugli spalti. La vittoria fa capolino tra i vessilli che garriscono sui pennoni all'ingresso del campo. E la sfuriata cervignanese continua a pieno regime. Ma l'«undici» locale non si dà per vinto. E' necessario resistere prima di passare al contrattacco e cercare di colpire l'avversario a freddo: resistere per stancare gli scatenatissimi attaccanti gialloazzurri.

Infatti, nel secondo tempo, il vento della buona sorte cambia direzione. Il Codroipo prende subito l'iniziativa del gioco e ripete a memoria la lezione impartitagli nei primi quarantacinque minuti dal Cervignano. Abbandonata ogni tattica difensiva, sembra si sia deciso a giocare il tutto per tutto, e sposta in avanti le sue contraeree, fino a impadronirsi della metà campo e a bombardare assiduamente la porta di Florit. Al 5' un tiro di Peruzzi sfiora la traversa (è il Cervignano che non vuol mollare l'iniziativa, il comando del gioco). Ma subito dopo ecco Vicario fare il bello e il cattivo tempo in area gialloazzurra. Egli ora è dappertutto. Suo ogni suggerimento, ogni inizio di manovra, ogni appoggio ai compagni di linea. Suoi i primi e veri proietti verso la porta tenacemente difesa dal bravissimo Florit. Sua la prima rete (intanto), quella del pareggio (insperato), quella che ti incendia tutto il campo. 15': calcio d'angolo di De Sabata. Respinge corto Medeot un po' confuso. Riprende De Sabata che tira parallelamente alla luce della porta, tuffo a pesce di Vicario e di testa insacca.

Poco dopo, l'infortunio di Pacco. Il Cervignano ne accusa immediatamente l'assenza. Frastornato dall'energica ripresa e controffensiva dei locali cerca di mettere ordine nelle sue idee e nelle sue file. Ma il Codroipo non gliene dà il tempo. E al 25' lo mette al tappeto. Triangolazione travolgente da centro campo: Corsi - Vicario - Marchetti - Vicario: gol. Sul 2-1 l'incontro rimane immobilizzato.

Aldo Priore

Girone A

I RISULTATI

Osoppo - *Tarcentina	1-0
*Brugnera - Sacilese	2-1
*Codroipo - Cervignano	2-1
*Sangiorgina - Don Bosco	0-0
*Gonars - Tolmezzo	2-2
*Terzo - Spilimbergo	2-1
Aquileia - *Fiumicello	2-0
*Sandanielese - Casarsa	0-0

LA CLASSIFICA

Codroipo	19	14	3	2	21	22	31
Sangiorgina	19	9	8	2	39	17	26
Cervignano	19	11	3	5	41	20	25
Tarcentina	19	6	9	4	23	20	21
Aquileia	19	7	6	6	18	17	20
Pro Osoppo	19	6	8	5	22	23	20
Gonars	19	6	7	6	22	19	19
Sacilese	19	8	3	8	29	25	19
Sandanielese	19	5	8	6	26	25	18
Spilimbergo	19	6	6	7	28	32	18
Don Bosco	19	3	11	5	23	27	17
Brugnera	19	6	5	8	22	30	17
Terzo	19	5	5	9	23	33	15
Tolmezzo	19	2	9	8	16	23	13
Casarsa	19	3	7	9	23	45	13
Fiumicello	19	3	6	10	17	31	12

HANNO PERDUTO anche la rivincita

OSOPPO-TARCENTINA 1-0

MARCATORE: nel primo tempo, al 17' Rossi. — TARCENTINA: Croppo I; Valvasori, Revelant; Croppo II, Boldi, Rossi; Moroso, Bevilacqua, Treppo, Paoloni, Divora. OSOPPO: D'Agostini; Ponton, Mattiussi II; Lucchini, Tabacco, Mecchia; Zanetti, Rossi, Mattiussi I, Zuccolo, Fagioni. ARBITRO: Dagnello di Trieste.

Tarcento, 21

Dopo i due recenti rovesci subiti nelle trasferte di Cervignano e Pordenone, e l'ultimo magro pareggio casalingo contro il Tolmezzo, la Tarcentina era attesa dal suo pubblico per l'impegnativa prova odierna contro la rivale di Osoppo.

Nessuno poteva dubitare che essa si sarebbe impegnata a fondo, tanto più che con la rivale aveva un grosso conto da saldare. Era stato proprio l'Osoppo infatti ad infliggere ai locali la prima e unica sconfitta da essi patita durante l'intero girone di andata. Il conto è stato saldato, ma tutto a favore degli osovani.

LE PARTITE DEL 28 FEBBRAIO
Osoppo - Gonars
Spilimbergo - Sandanielese
Cervignano - Terzo
Aquileia - Brugnera
Tolmezzo - Fiumicello
Casarsa - Sangiorgina
Don Bosco - Codroipo
Sacilese - Tarcentina

NELLA RIPRESA la stoccata decisiva

BRUGNERA-SACILESE 2-1

MARCATORI: nel primo tempo, al 20' Damiani su rigore, al 35' Fiorani; nel secondo tempo al 4' Panseri. — BRUGNERA: Modolo; De Re Fortran; Micoli, Sonego, Gavagnin; Bressan, Panseri, Canal, Ulian, Damiani. SACILESE: Cazzaniga; Bortolin, Colussi; Palù, Trevisiol, Costalunga; Fiorani, Rebecca, De Pellegrin, D'Osvaldo, Camarotto. — ARBITRO: Pittarella di Udine.

Brugnera, 21

Il secondo derby è andato al Brugnera. La partita, com'era prevedibile, ha richiamato un folto pubblico ai bordi del campo. L'incontro non è stato tecnicamente bello, ma si è giocato con molto agonismo.

Entrambe le compagini giocano con precauzione. Ma già al 20' i locali usufruiscono di un calcio di rigore, che Damiani trasforma. La Sacilese — come conseguenza — si proietta all'attacco, e al 35' realizza pervenendo al pareggio con Fiorani su calcio d'angolo.

Nella ripresa il Brugnera si lancia all'arrembaggio; al 4' Panseri riprende dal limite dell'area una respinta del portiere e insacca irresistibilmente.

I marcatori

11 reti: Maran (Cervignano), De Lorenzi (Codroipo);
10 reti: Marchetti (Sangiorgina)
9 reti: Eremondi (Cervignano), Masolini e Giulio (Sangiorgina);
8 reti: Casarsa (Tarcentina) e Zuppet (Fiumicello);
7 reti: Bigotto (Sangiorgina) e Matassi (Cervignano);
6 reti: Tonello (Spilimbergo).

BATTUTA D'ARRESTO DELLA SANGIORGINA

Occasioni al vento

SANGIORGINA - DON BOSCO 0-0

SANGIORGINA: Farfoglia; Sgranzutti, Marega; Savani, Virgolini, Moro; Giulio, Minigutti, Bertoldi, Zanello, Masolini. DON BOSCO: Venier; Lupier, Muzzin; Gaboardi, Roncarati, Gabelli; Pezzot, Forneron, Pollin, Sclausero, Sburlini. ARBITRO: Cecchini di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Giorgio di Nogaro, 21

La Sangiorgina non riesce a risalire sulla cresta dell'onda. Dopo il successo di otto giorni fa, eccoci nuovamente a una forzata battuta d'arresto. Esclusi Bigotto e Del Bianco, ricuperato Marega, rispolverato Savani, autoconfermato Moro, la Sangiorgina non è riuscita ad andare più in là dell'onorevole pareggio.

Preoccupante prospettiva per un attacco abituato a segnare a ripetizione e che anche oggi è rimasto a bocca asciutta. Ma oggi la Sangiorgina poteva e doveva vincere. Ha avuto a suo favore occasioni da rete, ha svolto un gioco in parte apprezzabile, che in definitiva però, è stato sulla falsariga di quello di otto giorni fa. E' inutile fare recriminazioni, perchè anchè gli ospiti hanno mancato da parte loro buone occasioni.

Una squadra, quella ospite, veloce e volitiva, che spesso si è saputa rendere minacciosa, anche se il più delle volte ha badato più a difendersi, preferendo non schiudersi tanto e affidandosi al contropiede.

La Sangiorgina, che oggi doveva riappacificarsi col suo pubblico, è rimasta lì, col gioco a metà campo, che ha lasciato molto a desiderare, con una mediana lontana dai tempi migliori e che ha sprecato palloni su palloni. In difesa il solito Virgolini e l'insuperabile Sgranzutti, il migliore in senso assoluto. Farfoglia ha parato con sicurezza, sventando l'insidia di Pezzot e Pollini. All'attacco ancora un po' buio, anche se nel corso della partita vi sono stati dei rivoluzionamenti nei ranghi.

Tomaso Ciccolo

L'eccessiva sicurezza non porta al successo

SANDANIEL.-CASARSA 0-0

SANDANIELESE: Gortan; Gallino, Sclausero; Miani, Goi, Della Pietra; Infulati, Zoratti, Zanon, Munini, Pischiutta I. CASARSA: Tesolin; De Lorenzi, Zontak; Cesarin, Colussi, Costanzo; Bazzana, Piccoli, Mineo, Queri, Battistel. ARBITRO: Driussi di Udine.

San Daniele, 21

Questi stranissimi diavoli rossi pare prendano gusto a far ammattire tecnici e sostenitori, con gli sconcertanti risultati cui pervengono. A vittorie clamorose contro «undici» blasonati, seguono sconfitte o pareggi altrettanto umilianti nei confronti con le cosidette ultime della classe. E' un andazzo al quale è pressocchè impossibile porre rimedio. Malgrado le raccomandazioni dell'allenatore e dei dirigenti, i giocatori scendono sempre in campo come sono scesi oggi, con un'aria di sufficienza che scombussola.

Nei primi tre quarti d'ora di gioco abbiamo assistito a tre sole azioni di rilievo, due delle quali ad opera degli ospiti. Solo dopo il 20' del secondo tempo il gioco si è un po' animato, però il tempo passava e i gol non si vedevano.

ARBITRO K. O. da un pallonetto

GONARS - TOLMEZZO 2-2

MARCATORI: nel primo tempo, al 24' Di Gallo, al 31' Pecis, al 34' De Corti; nel secondo tempo, al 42' Raffin. — GONARS: Petean; Candotto, Fitia; Tavaris II, Di Bert, Raffin; De Corti, Ferro, Del Pin, Tavaris I, Colussi. TOLMEZZO: Menti; Lenisa, Polo; Petrobelli, Tullio, Stroili II; Di Gallo, Taverna, Stroili I, Pecis, Mondelli. — ARBITRO: Sartori di Trieste.

Gonars, 21

I locali si sono lanciati subito contro la rete tolmezzina, ma sono stati proprio gli ospiti ad andare in vantaggio di due reti, al 24' con Di Gallo e al 31' con Pecis. Il Gonars ha accorciato le distanze al 34' con De Corti, ma il pareggio è venuto solo a tre minuti dalla fine con Raffin.

L'«undici» neroazzurro lamentava l'assenza di quattro titolari: Flebani, Carlet, Del Mestre e Nardon. Ciò ha influito negativamente sul rendimento dell'intera squadra, che non è riuscita a dare incisività al proprio gioco. Il pareggio deve quindi considerarsi un risultato equo. La partita è stata corretta e cavalleresca. Al 10' del secondo tempo un pallonetto metteva k.o. l'arbitro Sartori, che tuttavia si riprendeva pochi istanti dopo e conduceva a termine egregiamente l'incontro.

Luigi Menon

CAMPIONATO DILETTANTI SECONDA CATEGORIA

Stillicidio di reti

Tutto secondo le previsioni, Romana, Libertas e C.R.D.A. non hanno faticato a piegare le avversarie, sbarazzandosene con risultati che non abbisognano di molti commenti. I monfalconesi, in casa contro il San Sergio Pit, hanno vinto per 4 a 0. La Libertas, che ospitava il Pom, ha disputato una bella partita sul piano tecnico, anche se si è lasciata infilare per ben tre volte dal contropiede degli avversari. Anche il C.R.D.A. ha vendemmiato contro il Don Bosco, mettendo a segno sei reti contro le due dei bianconeri. La situazione in vetta, quindi, è rimasta immutata, e le tre di testa proseguono a ritmo spedito la loro marcia in attesa degli incontri diretti che dovranno decidere per la promozione.

Continua la serie positiva per il Primorje, che ieri ha espugnato il rettangolo della Libertas Barcolana. L'«undici» di Prosecco ha vinto per 3 a 1, a conclusione di un match abbastanza interessante. Chiuso a reti inviolate il primo tempo, gli ospiti hanno spinto sin dal primo minuto della ripresa, portandosi in vantaggio con Metelco. La Barcolana pareggiava subito dopo su rigore, ma il finale era tutto del Primorje, che metteva a segno altre due reti con Verginella e Petrucci.

Roianese e Postelegrafonici hanno chiuso alla pari l'incontro che le vedeva opposte sul campo di Sant'Andrea (1-1) dopo 90 minuti tiratissimi e giocati ad andatura sostenuta.

L'Esperia, in casa contro il Sant'Anna, non ha saputo andare più in là del pareggio (1-1). I grigiorossi di Corazza si sono battuti ancora una volta molto bene, ma hanno sbagliato alcune facili occasioni. Il Sant'Anna non ha rubato nulla.

Claudio Nordio

Girone L

I RISULTATI

*CRDA - Don Bosco	6-2
*Libertas - Pom	5-3
Primorie - *Lib. Barcolana	3-1
*Esperia - Sant'Anna	1-1
*Roianese - Postelegrafonici	1-1
*Romana - San Sergio Pit	4-0

LA CLASSIFICA

Romana	14	12	1	1	36	7	25
Libertas	14	12	1	1	35	10	25
CRDA	14	9	5	0	36	7	23
Primorie	15	8	2	5	24	20	18
Postelegrafonici	14	7	2	5	25	15	16
Pom Monfalcone	15	4	4	7	26	36	12
Roianese	14	3	5	6	21	24	11
Lib. Barcolana	14	4	3	7	15	26	11
Esperia	14	4	3	7	13	31	11
San Sergio Pit	14	2	3	9	18	38	7
Sant'Anna	14	2	2	10	12	25	6
Don Bosco	14	2	1	11	13	35	5

Girone I

I RISULTATI

*Pieris - Topogliano	2-0
Turriaco - *Staranzano	2-0
Sevegliano - *San Canciano	3-0
*San Vito - S. Maria	1-0
*Gradese - Trivignano	2-2
*Ajello - Ruda	1-1

LA CLASSIFICA

Pieris	15	10	4	1	31	11	24
San Canciano	14	9	4	1	26	9	22
Turriaco	15	9	2	4	31	11	20
Risanese	14	8	4	2	34	19	20
Gradese	15	6	7	2	28	12	19
Trivignano	14	5	7	2	19	12	17
Sevegliano	14	6	4	4	24	14	16
Ajello	15	4	8	3	17	19	16
Ruda	14	4	3	7	17	18	11
San Vito	15	3	3	9	14	36	9
Topogliano	15	2	2	11	6	26	6
Staranzano (*)	14	1	3	10	10	42	4
S. Maria La L.	14	1	1	12	6	31	3

(*) Penalizzato di un punto.

Girone G

I RISULTATI

Audax - San Lorenzo	2-0
Cormontium - Manzanese B	5-3
Moraro - Caprivese	1-1
Dolegnanese - Lib. Capriva	4-2
Corno - Lucinico	2-1
Brazzanese - Piedimonte	0-0

LA CLASSIFICA

Piedimonte	15	9	6	0	38	19	24
Audax	15	9	2	4	29	23	20
Cormontium	15	7	4	4	30	19	18
Brazzanese	15	6	5	4	24	17	17
Dolegnanese	15	7	2	6	18	17	16
Corno	15	5	5	5	17	18	15
Moraro	15	6	3	6	26	28	15
Manzanese B	15	5	5	5	18	22	15
San Lorenzo	15	4	5	6	23	24	13
Libertas Capriva	15	3	3	9	17	27	9
Lucinico	15	3	3	9	20	27	9
Caprivese	15	3	3	9	16	35	9

Girone H

I RISULTATI

*Romans - Farra	2-0
Isonzo - *Poggio	4-0
*Villesse - Mariano	1-0
Sagrado - *Juventina	6-0
San Marco - *Savogna	2-0
*Fogliano - Itala	2-1

LA CLASSIFICA

Mariano	15	10	3	2	30	7	23
Romans	15	9	4	2	25	5	22
Itala	15	8	5	2	34	10	21
Farra	15	8	5	2	24	12	21
Sagrado	15	6	6	3	23	11	18
San Marco	15	6	4	5	15	17	16
Fogliano	15	7	1	7	23	17	15
Juventina	15	6	3	6	17	25	15
Villesse	15	4	4	7	13	22	12
Isonzo	15	3	4	8	15	18	10
Poggio	15	1	2	12	9	38	4
Savogna	15	1	1	13	12	48	3

ECATOMBE DEI FAVORITI NELLA TOTIP A MONTEBELLO

Santone continuamente all'attacco

Santone e Piratti, un binomio che aveva impressionato soltanto al loro primo incontro, e fu allora un secondo posto che faceva ben sperare per la futura attività del fresco acquisto della scuderia Aquileia. Ma Santone a quel brillante esordio non seppe poi replicare, e in seguito vennero delusioni su delusioni. Ieri, però, il figlio di Baimonti e Speranzosa ha ritrovato se stesso ed è venuta finalmente una prestazione degna del suo illustre passato.

Come ha fatto Sansone ad imporsi nella Totip dove figuravano nomi di un certo calibro, e poi su una distanza, quella breve, che non sembra fatta su misura per le sue attitudini? Santone ha vinto... all'arma bianca, cioè impostando la corsa su uno schema prettamente d'attacco. Rimasto di fuori inizialmente, dopo un vano tentativo di accodarsi alla coppia di testa formata da Loietto e Wander, Santone si è adattato a battere la seconda corsia, e in certi tratti si è trovato spostato perfino in terza ruota, ma non per questo si è perduto d'animo, anzi ha continuato a battagliare con piglio autoritario. Si sa che Santone è un cavallo di fondo, ma ugualmente, dopo quella sfacchinata di fuori, sembrava improbabile che all'epilogo dimostrasse più freschezza di tutti. Invece è stato proprio allo spunto che Santone si è imposto a Spriano, l'unico dei suoi avversari apparso in grado di poterlo contrastare.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Gaucio	1
	2) Svizzera	2
2.a CORSA:	1) Casciaro	1
	2) Achille	2
3.a CORSA:	1) Santone	X
	2) Spriano	1
4.a CORSA:	1) Congo	1
	2) Kant	X
5.a CORSA:	1) Medanio	1
	2) Rio Rocchetta	1
6.a CORSA:	1) Edin Rua	X
	2) Derna	1

Le quote

Nella zona sono stati ottenuti 5 «12», 49 «11» e 305 «10». Due «12» sono stati vinti a Trieste su schede sistemistiche giocate al Bar Si: l'una, oltre al «12», ha totalizzato quattro «11» e dieci «10»; l'altra, oltre al «12» due «11» e sette «10». In tutta Italia sono stati realizzati 57 «12», 767 «11» e 4089 «10». Quote: ai «12» L. 148.773; agli «11» L. 11.056; ai «10» L. 2034.

Ma che cosa era successo ai favoriti della corsa? Due partenze annullate avevano avuto il potere di infastidire a tal punto Desaix, da farlo apparire... irriconoscibile al via valido; poi Maestrale aveva rotto al via e si era quindi reso interprete di un coraggioso inseguimento che Spriano però con mossa decisiva riusciva a rendere vano. In quanto al concorrente più appoggiato, Gibeppe, la curva di via del Veltro doveva dimostrarsi fatale, perchè in quel punto si smarriva due volte, meritandosi alla seconda quella squalifica che doveva poi inibirgli la conquista del posto di onore, conquista che si dimostrava effimera in quanto il figlio di Birbone aveva continuato la sua volata anche dopo il segnale di squalifica.

Una corsa andata male per i favoriti, dunque, ma anche una corsa che ha permesso a Santone di rispolverare quei mezzi che aveva avuto modo di esprimere alle sue prime comparse a Montebello. Il rilancio del sauro figlio di Baimonti è coinciso con il ritorno al successo di Lucio Piratti, da un po' di tempo dimenticato dalla dea bendata. Il pubblico, però, ha voluto accomunare cavallo e guidatore in un unico applauso quando si sono presentati al giro d'onore, e in quel momento la prodezza di Santone e la bella guidata di Piratti avevano fatto dimenticare la sconfitta dei favoriti,

Mario Germani

L'ORDINE DI ARRIVO:

Premio Talia (lire 262.500, metri 1680): 1) Amusette (U. Belladonna); 2) Zinovio. 1 part. Tempo al km. 1'30"4. Tot.: 55; 24, 28; (104). *Premio Tersicore* (lire 250.000, metri 2020): 1) Sferza (C. Morselli); 2) Abamy. 5 part. Tempo al km. 1'27"3. Tot.: 66; 17, 14; (56) 394. *Premio Calliope* (lire 250.000, metri 2050): 1) Rango (U. Belladonna); 2) Nairobi. 5 part. Tempo al km. 1'25"9. Tot.: 14; 16, 20; (48) 49. *Premio Euterpe* (lire 250.000, metri 2080): 1) Petronio (A. Mazzuchini); 2) Vignale. 5 part. Tempo al km. 1'25"9. Tot.: 13; 13, 23; (30) 21. *Premio Melpomene 1.a div.* (lire 225.000, metri 1680): 1) Allier (E. Sterle); 2) Su Bella; 3) Hobby. 9 part. Tempo al km. 1'24"8. Tot.: 86; 29, 21, 69; (188) 89. *Premio delle Arti* (lire 735.000, metri 1650): 1) Lerica (A. Quadri)); 2) Brech; 3) Truce. 9 part. Tempo al km. 1'25". Tot.: 13; 11, 13, 11; (33) 67. *Premio delle Muse* (lire 610.000, metri 1700, *corsa Totip*): 1) Santone (L. Piratti); 2) Spriano; 3) Wander. 9 part. Tempo al km. 1'22"7. Tot.: 447; 47, 18, 27; (706) 269. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 346.500 per 100 lire. *Premio Melpomene 2.a div.* (lire 225 moia, metri 1680): 1) Estrone (L. Baraldi); 2) Domingo; 3) Piove. 8 part. Tempo al km. 1'25"3. Tot. 37; 15, 16, 34; (60) 1346.

DILETTANTI Girone B

FERME CREMCAFFE' E MOSSA, SPUNTA ALLE SPALLE LA CIVIDALESE

Aumentato il vantaggio della Manzanese

AL COSPETTO DI UNDICI SCATENATI GLI ISONTINI

Inesorabile l'Arsenale

ARSENALE - MOSSA 3-0 (2-0)

MARCATORI: nel p. t.: al 21' Pescatori su rigore, al 30' Ruan; nel s. t.: al 44' Venturini. — ARSENALE: Croci; Carone, Denicoloi; Pescatori, Marzari, Ceppa; Dibello, Catania, Bacilo, Venturini, Ruan. MOSSA: Tomasin; Mattioli, Bevilacqua; Marega, Cresta, Cijak; Casagrande, Gallas, Concina, Margarit, Furlan. ARBITRO: Zanchetta di Treviso.

Un Mossa irriconoscibile quello visto ieri sul terreno di viale Sanzio! Giunto a Trieste con in tasca le credenziali fornitegli dalla sua più che invidiabile classifica, la squadra isontina ha avuto la malasorte di trovarsi di fronte un avversario scatenato, in condizioni di forma eccezionali, che aggiunte al commovente grado d'impegno profuso nella lotta per tutto il corso della gara hanno trasformato questo Arsenale in un «undici» di tutto rispetto, capace di far ruzzolare nella polvere anche le compagini più agguerrite. Alle fine ecco il risultato: un secco 3 a 0 che non fa una grinza e che, ad essere sinceri, avrebbe potuto assumere proporzioni anche più vistose qualora i cecchini di Schillani avessero avuto tutti la mira facile.

I biancocelesti erano partiti con molta prudenza, dimostrandosi abbastanza bene organizzati in difesa, articolata su di un Cresta battitore libero, su Marega in prima battuta e sui due terzini incollati tenacemente rispettivamente su Ruan (Mattioli) e su Catania (Bevilacqua). Più avanti invece si incominciò subito ad intravvedere qualche grosso scompenso per l'incapacità degli isontini di contrastare il dominio del centro campo agli specialisti della «zona» che hanno nome Pescatori e Ceppa, ieri in giornata di grazia. All'attacco, magnifico il primo tempo dell'infaticabile Concina, peraltro lasciato sempre solo a destreggiarsi tra un nuvolo di difensori e pertanto impossibilitato a concretizzare la propria bravura. Dei triestini, in maglia rossa per dovere di ospitalità, non possiamo dire che bene e sarebbe difficile scegliere dal mazzo i nomi dei migliori. Se però lo si volesse fare a tutti i costi, allora bisognerebbe puntare il dito su Denicoloi, Pescatori, Ceppa e Ruan.

L'Arsenale ha disputato ieri forse la sua migliore partita di questo felice campionato, dimostrando un notevole affiatamento tra reparto e reparto, con conseguente più che apprezzabile gioco corale nel quale però non mancano, a tratti, gli «a solo» capaci di strappare l'applauso anche agli spettatori più esigenti.

Al «via», subito gioco velocissimo ma senza troppe emozioni mentre i due portieri devono intervenire solamente su palloni di tutto comodo. L'Arsenale però, con il trascorrere dei minuti, incominciò a prendere visibilmente quota ed al 21' passa inaspettatamente in vantaggio: azione di Ruan sulla sinistra e lungo spiovente dello stesso verso il centro dell'area di rigore isontina; istintivamente Marega alza le braccia arrestando il pallone destinato al piazzatissimo Bacilo; immediato intervento dell'arbitro che decreta l'inevitabile punizione dagli undici metri. La batte di precisione Pescatori, insaccando rasoterra nell'angolo basso alla sinistra di Tomasin.

I padroni di casa insistono sullo slancio mentre il direttore di gara frena anche il più piccolo segno di nervosismo, annotando qualche nome sul suo taccuino. Alla mezz'ora il raddoppio dei rossi: se ne va veloce sulla destra Venturini, vanamente tallonato da Furlan; giunto sulla linea di fondo il numero 10 dell'Arsenale spedisce il pallone rasoterra verso la porta di Tomasin; Mattioli fallisce il tentativo d'intervento e Ruan, appostato vicino al palo, raccoglie la sfera e la spedisce nel sacco. Continue azioni dei locali alle quali gli ospiti contrappongono solamente qualche felice spunto di Concina e si giunge al riposo.

Nella ripresa continua il monologo triestino mentre i biancocelesti isontini sembrano rassegnati alla loro sorte e impegnano Croci in un solo intervento veramente difficile (all'8') su fucilata di Gallas. Alcune fiondate di Bacilo, Ruan e Catania parate in bellezza da Tomasin, una occasione grande così sciupata da Ruan per troppa precipitazione (39') e si arriva agli ultimi minuti con gli ospiti frastornati, compressi nella loro area e incapaci di reagire. Al 44' mentre tutta la difesa del Mossa rimane a guardare l'ottimo Venturini ottiene la terza rete con un secco rasoterra su preciso passaggio di Ceppa.

Ulderico Dolfi

CORAGGIOSA PROVA DEL RICREATORIO

Fermata a Udine la Pro Gorizia

RICREATORIO - PRO GORIZIA 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel secondo tempo al 21' Varutti. — RICREATORIO: Cainero; Meneghini, Zentilin; Fuccaro, Milgessi, Graziani; Varutti, Cancian, Missio, Di Giusto, Fabris. PRO GORIZIA: Puia; Bregant, Moretto; Visintin II, Marangon, Medeot; Fedri, Montegano, Silvestri, Amirante, Visintin I. ARBITRO: Gabelli di Porcia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 21

Alla fine dell'infuocato incontro i giocatori del Ricreatorio si sono abbracciati esultanti. Erano riusciti a battere, ancora una volta con una formazione di ripiego, la Pro Gorizia, una squadra che alla prestanza fisica dei suoi atleti unisce doti non comuni di preparazione atletica e di agonismo, un gioco d'assieme svelto e vivace e una autorità che dovrebbero mettere la squadra isontina in una ben diversa posizione in classifica.

Sotto questo aspetto la vittoria dei ricreatoriani assume un particolare significato: la vittoria è stata ottenuta al 21' del secondo tempo, allorchè tutto lasciava supporre che le due squadre avrebbero chiuso in parità. Il risultato a occhiali era sembrato fino a quel momento il più logico perchè, se il Ricreatorio, appunto perchè giocava in casa, ha dovuto sfoderare subito le armi dell'intraprendenza, la Pro Gorizia ha dapprima lasciato fare, bilanciando la foga degli avversari con una composta e attenta difesa, poi è uscita dal guscio dando la sensazione di voler puntare alla vittoria. Nella ripresa però il Ricreatorio ha insistito con maggiore decisione e gli isontini si sono un po' afflosciati.

I giovani del Ricreatorio non hanno fatto rimpiangere i titolari assenti. Tra essi è emerso su tutti Di Giusto, il quale merita senz'altro un cenno particolare per il gioco d'interdizione e rifornimento che ha saputo svolgere. Le vere fonti del gioco dei ricreatoriani sono stati anche Cancian e Fuccaro, i quali hanno continuamente servito di palloni gli avanti, che però non sono sempre stati fortunati nelle conclusioni.

Gli isontini hanno avuto il loro punto di forza nell'anziano ma sempre validissimo Marangon, il quale, in difesa, ha fatto il bello e il brutto tempo, sia nella fase di rottura che in quella di rilancio dei rifornimenti all'attacco. Gli avanti del Pro Gorizia, dal canto loro, sono sempre stati all'altezza della situazione e non sono state poche le occasioni in cui, grazie alla loro velocità e agli spunti in contropiede, hanno dato seri grattacapi al difensori friulani.

Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, dopo un inizio guardingo in cui i ricreatoriani si erano distesi all'attacco impegnando la retroguardia avversaria, dove ha giganteggiato Marangon. Al 21' pericolo per Puia: Cancian tira a rete, il pallone viene deviato dal corpo di un difensore e il portiere si produce in un difficile e applauditissimo intervento.

Nella ripresa, come si è detto, i ricreatoriani aumentavano il ritmo di gioco, mentre la Pro Gorizia accusava qualche flessione, così al 21' veniva la rete del successo dei ricreatoriani: Cancian, dopo aver interrotto un'azione avversaria, lanciava sulla destra a Varutti; l'estremo udinese filava velocissimo lungo la linea laterale, stringendo e, giunto in area di rigore, senza indugio lasciava partire un fortissimo tiro che lasciava di stucco il portiere isontino.

Isi Benini

BOTTINO PIENO DEI PALMARINI IN TRASFERTA

Vacilla la Muggesana

PALMANOVA - MUGGESANA 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 40' Fiori; nella ripresa al 24' Turri. — MUGGESANA: Suraci; Barnafi, Mamilovich; Apostoli, Brumat, Skozzaj; Stradi, Soban, Braida, Pasetto, Benvenuti. PALMANOVA: Travagin; Bon, Bertossi; Gon, Sdrigotti, Turri; Tirindelli, Bucchini, Fiori, Ciprian, Dentesano. ARBITRO: Ceschia di Cormons — NOTE: Terreno in perfette condizioni. Pubblico numeroso con canora rappresentanza palmarina. Gioco interrotto dal 35' al 40' della ripresa, con qualche tafferuglio in campo e fuori, per un incidente a Brumat colpito da un avversario: l'interruzione è stata completamente ricuperata. Calci d'angolo 6-1 in favore dei padroni di casa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Muggia, 21

E' stata la grande giornata del Palmanova e dei suoi centrocampisti. Turri, Bucchini e Ciprian hanno fatto il gioco ed hanno messo i loro compagni di attacco in condizione di andare ripetutamente a rete. E sulla loro diagonale tutta la squadra si è mossa agile e coordinata, spaziando piacevolmente con una manovra sempre organica ed a largo respiro. In questo modo Tirindelli e Dentesano potevano sviluppare alle estreme i temi di gioco suggeriti dai centrocampisti e costringere i muggesani ad allargare le maglie difensive. Al centro Fiori si destreggiava con accentuata pericolosità, così da creare frequentemente scompiglio sul fronte centrale, cioè in quel settore dove la Muggesana è più forte per la presenza di quel gladiatore che è Brumat. Oltretutto va tenuto presente che il centrosostegno è stato uno dei pochi che si è salvato dal marasma generale. Di contro la Muggesana è stata ridimensionata come nessuno forse se lo aspettava. Con il senno di poi si potrebbe dire che tutto ciò era prevedibile, dal momento che il primo tiro in porta è stato fatto appena al 34' della ripresa, da Brumat, spintosi in avanti per cercare di dare forza penetrativa ad un quintetto attaccante esistente come tale soltanto sulla carta.

Una squadra dunque in balia di sè stessa, che ha ripetuto i medesimi errori di domenica scorsa contro il Cremcaffè e che ha giocherellato, in lungo e in largo, mantenendo per buoni tratti l'iniziativa ma senza mai partire in profondità per dar peso e consistenza ad una supremazia che sapeva tanto di artefatto ed aleatorio. I palmarini sono passati con relativa facilità proprio perchè la difesa dei padroni di casa ha stentato a coordinare le idee. Ma sarebbe ingiusto addossare l'intera responsabilità della sconfitta alla retroguardia, proprio a quel reparto che per quello che ha dimostrato di saper fare non ha nè colpa nè pena per i due attimi di smarrimento che hanno permesso ai palmarini di cogliere il giusto premio della loro indiscussa superiorità tattica.

Passato in vantaggio al 40' del primo tempo con Fiori, che sfruttava un malinteso della difesa per insaccare a rete incustodita, questo Palmanova è cresciuto via via che il tempo trascorreva: certi suoi momenti, non solo nelle esecuzioni offensive ma anche negli scambi di disimpegno e negli interventi difensivi (Bertossi, Gon e Turri in grandissima evidenza), erano stati indice di alta levatura e di superiorità indiscutibile.

In campo opposto, dopo un primo tempo brillante, Soban e Pasetto si sono spenti, mentre la difesa era riuscita in qualche modo a tamponare le puntate offensive degli ospiti.

Neppure i ripetuti scambi di posizione tra gli uomini di punta servirono a confondere le idee ai difensori palmarini che, anzi, restavano saldamente in zona senza seguire gli spostamenti degli avversari.

Da un punto di vista agonistico e spettacolare fu un bene che il vantaggio del Palmanova rimanesse per un lungo periodo sul filo dell'incertezza. Così, infatti, la partita potè mantenere più a lungo un suo vibrante interesse: e questo perchè la Muggesana, lungi dal dichiararsi battuta, rinfocolava nella ripresa ardenti velleità di riscossa, creando anche qualche situazione pericolosa per la rete di Travagin, da parte sua prontissimo e attento in ogni occasione.

Il Palmanova comunque non vacillava: la sua buona impostazione di gioco (mai un pallone rinviato a vanvera, ma sempre un indirizzo costruttivo in ogni tocco) riprendeva ben presto il sopravvento e al 24' andava nuovamente in gol. Fiori ben lanciato convergeva al centro e veniva fermato fallosamente nei pressi dell'area di rigore (più dentro che fuori): mentre Suraci disponeva la barriera, sopraggiungeva Turri che indirizzava verso la rete un preciso rasoterra. Il pallone si insaccava dopo aver colpito la parte bassa del palo, cogliendo i muggesani di sorpresa e tutti intenti ancora a disporsi secondo suggerimenti del loro portiere.

Subita questa rete, la Muggesana perso per perso si buttava nuovamente all'attacco, spingendo in avanti Brumat, Skozzaj e Barnafi e in nove minuti, dal 34' al 43', Brumat, Stradi, Skozzaj, Soban e Braida costringevano Travagin ad un duro lavoro, che peraltro non arrecava nessun danno. Complessivamente meritatissimo il successo degli ospiti, in virtù di un impianto di gioco solido ed efficace: dall'altra parte una squadra in piena crisi, sfiduciata e priva di mordente: meglio correre ai ripari subito prima che sia troppo tardi.

Italo Drocker

FUGA E STOCCATA DI BRUMAT

Ponziana alle corde

CORMONESE - PONZIANA 1-0 (0-0)

MARCATORE: Brumat al 21' della ripresa. — PONZIANA: Volk; Suard, Vivoda; Primi, Bova, Pressi; Chiodini, Fonda, Derotti, Farina, Furlani. CORMONESE: Stecchina; Simonit, Nadalutti; Maiero, Pizzul, Cattarin; Battistutta, Bon, Derossi, Perin, Brumat. ARBITRO: Virili di Pradamano.

Con una rete segnata al 21' della ripresa da Brumat, a seguito di una brillante azione personale da lui condotta lungo la linea laterale sinistra e da lui conclusa con un tiro di rara potenza e precisione, sparato da fuori area, la Cormonese è riuscita a far risultato pieno sul campo di un Ponziana stranamente svogliato e che nulla ha fatto per meritarsi altro che la sconfitta. I biancocelesti di capitan Suard, scesi in campo in una formazione leggermente rimaneggiata per le assenze di Degrassi e Tauceri, tenuti negli spogliatoi perchè ancora lontani dalla loro forma migliore, e di Zullich infortunatosi domenica scorsa sul campo di Manzano, hanno fatto vedere che la crisi morale e atletica non riguarda soltanto i suddetti Degrassi e Tauceri ma la squadra tutta, poichè soltanto una crisi può giustificare la lenta e svogliata condotta dei ponzianini.

Contro una Cormonese per nulla trascendentale, ma organizzata e prudente, il Ponziana non solo non ha fatto letteralmente nulla per aggiudicarsi la vittoria, ma neanche quel poco che avrebbe se non altro permesso la spartizione della posta con gli ospiti. La Cormonese non è mai stata una squadra veloce e dinamica, e ieri ha confermato una volta di più queste negative qualità, senonchè i biancocelesti, dal portiere all'ala sinistra, hanno manifestato nella partita odierna una condizione peggiore di quella degli avversari, nè il caotico «forcing» finale prodotto dai ponzianini può modificare questo giudizio.

Di fronte a un Ponziana così male in arnese, gli ospiti hanno in un certo senso dominato la scena e adottando una tattica prudenziale che lasciava intendere sin dal fischio d'inizio la loro decisa intenzione di uscire dal campo di Sant'Andrea almeno con un pareggio, sono stati capaci di andare al di là del programma minimo per aver saputo intelligentemente approfittare delle circostanze. In questo modo i cormonesi hanno dimostrato una volta di più che l'adozione di una tattica accorta e la sua diligente applicazione pratica possono abbondantemente sopperire a determinate deficienze tecniche e atletiche. Difatti gli ospiti hanno pazientemente atteso, coperti nella loro metà campo e badando a salvaguardare l'inviolabilità della loro porta, che si maturasse la buona occasione ben sapendo che soltanto invitando l'avversario ad uscire dalla propria zona si sarebbero potute creare le premesse per andare a rete.

Questo fatto si è puntualmente verificato al 21' della ripresa, in un momento particolarmente critico, con un Ponziana caoticamente lanciato a tutt'uomo contro la porta degli ospiti. C'è stato un rilancio di alleggerimento della difesa cormonese, giunto preciso e misurato a Brumat tutto solo sulla linea della metà campo. La sua immediata discesa lungo la linea laterale sinistra del terreno di gioco gli ha consentito di guadagnare alcuni metri sugli allibiti difensori biancocelesti, di convergere lentamente al centro verso la porta di Volk e di lasciar partire un tiro, da una trentina di metri che si infilava sulla sinistra dell'estremo difensore. Volk in questa occasione non ha accennato al minimo tentativo di parata ed è rimasto ad osservare con tutta tranquillità il pallone che andava a gonfiare la rete alle sue spalle. E' molto probabile che l'estremo difensore ponzianino abbia ritenuto quel pallone destinato a fondo campo, altrimenti non ci si può spiegare la sua indifferenza nella circostanza.

Segnata la rete della vittoria, la Cormonese ha maggiormente curato la copertura e le misure difensive, ma l'assedio impostole dal Ponziana è stato talmente mal diretto da non impensierire eccessivamente chi si doveva difendere.

Una vittoria in definitiva che premia meritatamente una squadra accorta e diligente. Per Mian quelli odierni sono due punti che valgono il doppio.

Publio Tadeo

Girone B

I RISULTATI

*Cividalese - S. Giovanni	1-0
*Edera - Cremcaffè	2-0
*Torriana - Fortitudo	2-0
*Manzanese - Ronchi	4-1
*Arsenale - Mossa	3-0
Palmanova-*Muggesana	2-0
*Ricreatorio-Pro Gorizia	1-0
Cormonese - *Ponziana	1-0

LA CLASSIFICA

Manzanese	19	14	4	1	29	4	32
Cremcaffè	19	10	4	5	24	16	24
Mossa	19	8	7	4	21	14	23
Cividalese	10	10	3	6	20	16	23
Palmanova	19	9	7	7	19	18	21
Pro Gorizia	19	6	8	5	24	18	20
Arsenale	19	6	7	6	21	18	19
S. Giovanni	19	5	8	6	21	21	18
Torriana	19	5	8	6	19	19	18
Muggesana	19	4	10	5	17	20	18
Ricreatorio	19	6	5	8	18	22	17
Edera	19	4	8	7	20	19	16
Ponziana	19	3	9	7	12	21	15
Ronchi	19	4	6	9	17	29	14
Cormonese	19	3	8	8	10	20	14
Fortitudo	19	2	8	9	14	31	12

«MACINATO» DALL'EDERA IL CREMCAFFÈ

Tutto fatto in sei minuti

EDERA - CREMCAFFE' 2-0 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Braida e al 6' Vatta. — EDERA: Verginella; Vidoni, Mongardini; Miniussi, Grimaldi, Mosca; Renier, Vatta, Braida, Della Valle, Tiepolo. CREMCAFFE': Fragiacomo I.; Sterle, Bassanese; Modolo, Polli, Rajevic; Rosati, Curzolo, Verbacci, Fragiacomo B., Gamboz. ARBITRO: Fogar di Monfalcone.

Prima raccontiamola. 4': lungo rinvio della difesa dell'Edera e palla che spiove pochi metri dentro l'area di rigore. Tre uomini si trovano nei paraggi: Modolo e Polli del Cremcaffè e l'ederino Braida. I primi due rimangono fermi, o quasi, mentre Braida sferra un forte calcio al cuoio che si insacca a fil di palo sulla sinistra di Fragiacomo, vanamente proteso in tuffo. E' l'1 a 0. Passano appena due minuti è l'Edera raddoppia. Tiepolo raccoglie un pallone a centro campo e scatta sulla sinistra. Giunto quasi sul fondo tenta il traversone. La sfera, respinta dalla schiena di un difensore, ritorna al capitano ederino che ci riprova. Modolo riesce ad intercettare e liberare. I suo tiro, molto corto, è raccolto da Mosca che traversa sulla destra. Sulla palla piomba come un falco Vatta che insacca con un tiro al volo: 2 a 0.

Non è solo il preambolo di un racconto, poichè quei due gol sono stati veramente determinanti. Comunque l'Edera, messa in condizione di grande privilegio, prende gusto al gioco, tutto le riesce magnificamente e — nota a suo gran merito — insiste per non dar tempo agli avversari di riorganizzarsi. Il Cremcaffè è stordito, affannosamente cerca di scuotersi, ma non ce la fa di fronte ad una squadra che non solo gioca, ma corre e si guarda bene dal chiudersi. I rossoneri, indovinate le marcature, sono padroni della situazione e insistono premendo l'acceleratore. Mosca e Vatta, che a centrocampo dirigono la orchestra, una volta fermata l'azione degli avversari fiondano immediatamente in avanti dove Tiepolo, Braida e Renier si producono in lunghissime rincorse battendo quasi sempre in velocità i diretti avversari. Sterle, Bassanese, Polli e anche il «libero» Modolo, il più delle volte sono tagliati fuori e devono dannarsi l'anima per bloccare in qualche maniera le punte avversarie sempre in continuo movimento. Ecco, forse la chiave del successo dell'Edera è racchiusa proprio in questo, nel «passo». Già, perchè mentre gli uomini di Bernard in due o tre passaggi giungevano in area, i giallorossi prima di arrivare sottomisura per il tiro tocchettavano quattro o cinque volte, dando così modo a Miniussi e compagni di chiudere ogni corridoio, di prendere posizione. Nel primo tempo Verginella è stato impegnato al massimo due volte e, in entrambe le occasioni, si è trattato di lavoro di ordinaria amministrazione. Bernard aveva disposto i suoi uomini come di consueto con i due terzini sulle ali, Miniussi alle spalle di tutti, Grimaldi su Verbacci, Mosca su Fragiacomo e Della Valle alle calcagna di Rajevic, il «regista» del Cremcaffè, con l'ordine tassativo di non lasciarlo solo nemmeno un secondo.

Se Della Valle è stato bravissimo, una lode particolare meritano oggi tutti i rossoneri chè sono stati a tratti meravigliosi. Vidoni e Mongardini non hanno sbagliato una sola entrata. Grimaldi è arrivato sempre primo su ogni pallone, Miniussi ha diretto con grande abilità tutta la retroguardia, Mosca e Vatta sono stati gli instancabili suggeritori di ogni manovra mentre Tiepolo, Braida e Renier hanno dato continuamente filo da torcere agli avversari. Una bella Edera, insomma, che ha convinto tutti, anche i più scettici e che se continuerà su questo ritmo arriverà molto presto a mettersi in salvo.

Il Cremcaffè, stordito, supera il contraccolpo e nella ripresa presenta alcuni minuti di gioco veramente pregevole per ritmo e aggressività. Traballa un po' l'Edera, che non si chiude e non rinuncia a giocare. Nel giro di una decina di minuti i giallorossi con Verbacci e Gamboz arrivano su Verginella ripetutamente e due volte sbagliano il bersaglio. L'Edera supera il momento difficile e trova la forza per chiudere in bellezza.

Non è certo il caso di domandarsi se l'Edera abbia meritato questo sorprendente 2-0. Le partite sono fatte di gol e la squadra di Bernard ha dalla sua l'inoppugnabile risultato. Resta il Cremcaffè: sarebbe ingeneroso muovere critiche, del resto forse marginali; la mazzata l'ha tramortito e basta. Una giornata di scarsa vena di qualche elemento-chiave, la sorprendente vivacità degli avversari, hanno contribuito a determinare questo risultato forse inatteso ma ineccepibile.

In breve le cronaca. Oltre le due reti non troviamo altro sul nostro taccuino nel primo tempo. Nella ripresa al 15' registriamo un tiraccio alto di Gamboz da posizione favorevole. Al 18' un infortunio a Rosati che rimarrà in campo inutilizzabile e poi uscirà definitivamente al 40'. Al 20': tenta Curzolo la via della rete ma senza fortuna. Al 29' infortunio a Verginella che qualche minuto dopo è costretto a lasciare il campo. Fra i pali dell'Edera subentra l'attaccante Tiepolo. La partita, in questa fase finale, si riscalda. C'è qualche brutto fallo inutile (Sterle che scalcia Braida) e poi la fine.

Claudio Nordio

IL SAN GIOVANNI piegato a Cividale

CIVID. - S. GIOVANNI 1-0

MARCATORE: Nel primo tempo al 13' Castelli. CIVIDALESE: Pittioni; Guizzo, Tosolini; Caporale, Nadalutti, Troi; Miani, Simsig, D'Odorico, Dorligh II, Castelli. SAN GIOVANNI: D'Ambrosi; Sillani, Covelli; Russo, Petelin, Delise; Delben, Pittioni, Vascotto, Filippi, Fornasari. ARBITRO: Rosa di Casarsa.

Cividale, 21

I rossoneri del San Giovanni, scesi in formazione rimaneggiata per l'assenza di cinque titolari, hanno voluto ovviare a tale handicap con un gioco ostruzionistico e falloso che spesso ha portato alcuni di essi a compiere gravi scorrettezze. Già al 2' l'arbitro aveva ammonito Sillani; quindi ha voluto adottare un simile provvedimento anzichè quello più grave dell'espulsione contro Russo, colpevole di aver colpito Simsig. Il direttore di gara ha così dato un notevole colpo alla regolarità dell'incontro. Pure per due giocatori locali, Dorlingh II e Guizzo, c'è stato un richiamo.

La partita non è stata piacevole perchè continuamente spezzettata, e ciò è dovuto in particolare agli estremi difensori triestini che si sono valsi abbondantemente del fuorigioco dando così motivo all'arbitro di fischiare pure quelli approssimativi. Durante il primo tempo i padroni di casa hanno svolto maggior gioco, sostando spesso nell'area avversaria. La rete è scaturita al 13', quando D'Ambrosi in uscita ha respinto la sfera mandandola però sui piedi di Castelli che non ha avuto difficoltà ad insaccare.

Nella ripresa gli ospiti hanno giocato per il pareggio, ma le loro azioni sono state contenute dalla difesa locale, ben coadiuvata da Troi; si sono resi pericolosi una sola volta, al 3', costringendo il portiere locale al salvataggio in extremis. I locali invece in azioni di contropiede avrebbero potuto segnare ben tre reti, e cioè al 21' con Miani, al 38' con D'Odorico che calcia addosso al portiere, e al 42' ancora con D'Odorico che ripete l'azione precedente.

G. V.

I marcatori

10 reti: Zampa (Ronchi), Braida (Edera);
9 reti: Corolli (Manzanese);
7 reti: Ruan (Arsenale), Dorlich II (Cividalese);
6 reti: Belfiore (San Giovanni), Visintin (Pro Gorizia), Verbacci (Cremcaffè).

Mercoledì a Monfalcone i «II categoria» triestini

Mercoledì prossimo a Monfalcone, sul campo comunale, la Rappresentativa triestina dilettanti di seconda categoria sosterrà il secondo allenamento in vista del «quadrangolare» regionale che verrà disputato il 19 e 21 marzo. Gli allenatori Turcino e Corazza hanno convocato questi quattordici giocatori militanti nelle squadre triestine: **Libertas:** Nardin, Ellini e Loredan; **Roianese:** Arcudi, Mongioni e Batich; **Esperia:** Budicin, Colavecchia e Grancini; **Sant'Anna:** Fonda; **CRDA:** Sarazin e Serpich; **Postelegrafonici:** Graniero; **Primorie:** Danieli. A questi giocatori si affiancheranno altri venti militanti nelle formazioni della Romana, Pom, San Canciano, Pieris, Gradese e Staranzano. L'allenamento avrà inizio alle orre 14.

PESCA SPORTIVA

Riconoscimento federale a Dollinar e Gordini

In occasione della premiazione degli atleti che si sono maggiormente distinti nelle gare svoltesi durante l'anno 1964, il comm. Aldo Clozza, presidente della Federazione italiana pesca sportiva, durante la manifestazione ha indirizzato parole di elogio al commissario straordinario Gastone Dollinar e al segretario Rodolfo Gordini, che per un lungo periodo hanno rappresentato la sezione provinciale di Trieste. Quale riconoscimento della disinteressata opera svolta, animata da uno spirito sportivo che ha saputo tenere sempre accesa la fiaccola della pesca sportiva nella zona dell'Alto Adriatico, ha offerto loro a nome della Federazione italiana una medaglia d'oro.

Alla cerimonia hanno presenziato la Medaglia d'oro Spartaco Schergat, il dott. Piscopo in rappresentanza del dott. Mazza, il comandante del Porto generale Battaglieri, l'ing. Spaccini in rappresentanza del Comune, il dott. Fogher della Provincia e l'avv. Fulvio Amodeo in rappresentanza del Comitato provinciale del CONI.

Trofeo Guato d'oro

Alle foci del Timàvo, nella riserva del Circolo pesca sportivi triestini, si è svolta ieri la seconda prova del Trofeo guato d'oro. Ecco la graduatoria: 1) Tius; 2) Zenere; 3) de Stradi; 4) Castellana; 5) Potocco.

TEMPI DURI PER LA FORTITUDO

La Torriana nel finale coglie l'affermazione

TORRIANA - FORTITUDO 2-0 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 36' Ballaben, al 44' Sirch. — TORRIANA: Vendrame; Lacurre, Montanari; Germani, Maruccio, Gioiello; Ballaben, Grion, Sirch, Rossit, Zonch. FORTITUDO: Cossutta; De Grassi, Bassi; Barbiani, Cocianni, Pugliese; Minelli, Bertoia, Bazzara, Slobez, Verde. ARBITRO: Musotto di Sacile.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gradisca, 21

La Torriana dopo due mesi e mezzo è finalmente tornata alla vittoria in una partita che assumeva un'importanza grandissima per entrambe le squadre. La Torriana aveva assoluto bisogno di incamerare i due punti per rompere la serie nera e per fermare il lento scivolamento verso le zone basse della classifica. La Fortitudo, che dopo un pessimo inizio di campionato aveva cominciato ad ingranare, dei due punti aveva bisogno per continuare a sperare in un'eventuale salvezza. La partita non poteva quindi essere un modello di bel gioco, anche perchè ai gradiscani sono venuti a mancare ben tre titolari e i muggesani sono stati costretti a giocare in dieci dal 20' del primo tempo, per un infortunio al mediano destro Barbiani che, saltando di testa con Ballaben, cadeva malamente producendosi una seria contusione al gomito destro. Si assisteva così a un incontro impostato sulla prudenza, con un gioco basato sull'iniziativa individuale e non sulla manovra corale. Via libera quindi al gioco dei singoli con sporadici tentativi ben controllati dalle opposte difese.

Nel primo tempo la Fortitudo ha giocato di più all'attacco, senza peraltro impegnare quasi mai seriamente Vendrame. Solo al 14' infatti il portiere gradiscano doveva compiere una parata un po' difficile bloccando in tuffo una mezza rovesciata di Verde, ben lanciato da Bazzara. La Torriana dal canto suo giocando di rimessa si è dimostrata più pericolosa e avrebbe potuto passare per ben tre volte; al 30' un fortissimo tiro di Grion è stato deviato in angolo con deciso intervento di Cossutta; lo stesso portiere muggesano si è superato al 22', deviando sulla traversa una bella punizione di Zonch, e al 40' a portiere battuto e a porta vuota un tiro di Sirch è stato deviato di testa a lato da Zonch, involontariamente sulla traiettoria del pallone.

Nella ripresa i gradiscani sono partiti fortissimi nell'intento di passare in vantaggio e al 5' Grion ha fallito una magnifica occasione calciando alto un perfetto lancio di Germani. Poi la Fortitudo ha incominciato ad attaccare ma senza ottenere alcun frutto, come nel primo tempo. La partita ha avuto una svolta decisiva in tre minuti: al 33', su un'azione di contropiede, Bazzara, sfruttando un rimpallo con Gioiello, si è presentato solo davanti a Vendrame, ma ha mandato a lato; al 36' Sirch in fuga sulla sinistra ha dato a Ballaben che da dieci metri in diagonale ha fulminato Cossutta. Era la sospirata vittoria per i gradiscani che se la sono assicurata ancor meglio al 44' quando Sirch ricevuto un passaggio da Germani ha battuto di nuovo il portiere muggesano.

Ottime le prestazioni di Germani e Ballaben da una parte e di Pugliese e Bazzara dall'altra.

Luciano Alberton

UN NEO NEL SUCCESSO DELLA CAPOLISTA

Pugilato in famiglia

MANZANESE - RONCHI 4-1 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Corolli, al 43' Zanolla; nel secondo tempo al 12' Doria su rigore, al 17' Messaglio, al 31' Burg autorete. — MANZANESE: Furlanis; Nazzi, Petracco; Pellizzari, Dorigo, Coffieri; Masat, Corolli, Zanolla, Caporale, Messaglio. RONCHI: Gasparini; Valentinuz, Ferfoglia; Burg, Petraz, Stabile; Doria, Visintin, Furlan, Zonca, Zampa. ARBITRO. Scomina di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Manzano, 21

Dicono che quando le cose vanno via bene, la gente si annoia: e si finisce per trovare qualche espediente per rendere la vita più movimentata. Facendo così, però, talvolta si corre il rischio che da codesto «movimento» scaturisca qualche imprevedibile dramma. E' quello che è accaduto oggi alla Manzanese. Un dramma interno che, almeno per il momento, non ha compromesso la classifica della squadra campione, che anche nella partita odierna ha vinto con relativa facilità l'incontro in programma ma che potrebbe avere fra non molto le sue conseguenze negative. Senza voler anche noi drammatizzare cerchiamo ora di raccontare il fatto che ha dato una pennellata di giallo a questa partita.

Manzanese e Ronchi stavano quasi per finire il loro gioco, che avevano portato avanti al piccolo trotto senza patemi di sorta. Semmai una delle due contendenti avesse dovuto essere angustiata, questa avrebbe potuto essere il Ronchi che, gettati generosamente nella mischia i suoi ragazzi, nulla aveva potuto fare per conquistare il punticino che sarebbe stato tanto prezioso per alimentare le sue speranze di salvezza. L'undici di Paone si era battuto gagliardamente, ma aveva incassato due reti allo scadere dei primi 45 minuti, aveva segnato un unico gol, su rigore, al 12' della ripresa, al 23' era rimasto in dieci uomini per la espulsione di Valentinuz (reo di aver falciato forse un po' troppo intenzionalmente il fuggitivo Zanolla, ma forse senza tanta cattiveria da meritarsi una così grossa punizione), e a tre minuti dal termine della partita stava perdendo senza alcuna possibilità di rimedio. Era riuscito solo a segnare una rete su rigore al 12' della ripresa, una specie di premio di consolazione.

Eppure questo Ronchi, se non proprio rassegnatamente, stava ultimando la sua fatica con un comportamento cavalleresco e per nulla imbronciato. Cosa mancava dunque per arrivare alla fine con gli applausi conclusivi alla spavalda formazione verde arancione, ancora una volta vittoriosa? Mancavano giusti tre minuti e il dramma, che non tocca proprio per nulla il Ronchi, invece scoppiò. Gli avanti manzanesi erano protesi a martellare la porta avversaria quando ecco, laggiù in fondo, dalla parte opposta, saltar fuori dai pali lo scattante Furlanis, il portiere locale, ma non per andare in cerca di palloni, ma per incontrarsi con un suo compagno di squadra, il terzino Nazzi. Ma che incontro! Un match di pugilato con due avversari che sembravano tanto lesti da parere due palline di gomma! Fermato il gioco, l'arbitro e gli altri giocatori della Manzanese, accorrevano sul luogo della mischia. I due pugili venivano separati e mandati agli spogliatoi mentre la maglia del portiere se la infilava il «tuttofare» Zanolla, e la partita così poteva giungere senza altri guai alla sua conclusione.

Un dramma in famiglia dunque. Ma perchè? Ce l'hanno spiegato subito dopo la partita. Furlanis, portiere della Manzanese, si era preso nel corso delle complessive precedenti diciotto partite di campionato, solo tre reti. Era un primato al quale evidentemente egli teneva molto. Ci teneva tanto però che ne ha fatto una malattia. Il fatto di aver dovuto subire oggi la quarta rete lo deve aver scosso fino al punto da non saper perdonare al suo compagno di squadra Nazzi il presunto torto di aver provocato quel rigore che doveva essere la causa della sua quarta capitolazione.

Il successo della partita odierna forse sta proprio tutto qui, in questo episodio finale che le ha dato colore ed emozione. Rimane nacora poco da dire. Del Ronchi, che è una compagine di giovani che si meriterebbe una fortuna migliore di quanta non ne abbia avuta finora. Sono undici ragazzi scattanti (piace la falcata di Furlan e la tenacia di Burg e Stabile). Manca loro ancora un po' di «mestiere» per rendere più positiva la loro prestazione.

La Manzanese è quella compagine robusta e tecnicamente dotata che già conosciamo. Corolli, Zanolla, Masat e Pellizzari sono dei cardini attorno ai quali ruota con sicurezza e immancabile costrutto tutta la squadra. Oggi è saltato fuori anche l'esordiente Messaglio, un ragazzino alto due spanne, dal tiro fulminante (la sua rete al 17' della ripresa è stata spettacolare).

Luciano Sanson

LE PARTITE DEL 28 FEBBRAIO

San Giovanni - Arsenale
Palmanova - Ponziana
Pro Gorizia - Edera
Fortitudo - Muggesana
Mossa - Ricreatorio
Cormonese - Manzanesc
Ronchi - Torriana
Cremcaffè - Cividalese



(Foto de Rota)

CORMONESE - PONZIANA 1-0. Un intervento del portiere cormonese che anticipa l'entrata di un attaccante ponzianino

IN PRIMA SERIE FUGGONO SIMMENTHAL E IGNIS

BASKET

LA GORIZIANA SI SBARAZZA FACILMENTE dei seppur volonterosi livornesi

Prima Serie

I RISULTATI

*Simmenthal - Stella Azzurra 85-61
*Ignis Varese - Knorr Bologna 81-71
*Petrarca - Libertas Biella 65-52
*Goriziana - Libertas Livorno 80-59
Fonte Levissima - *Fides Bo. 83-73
*Reyer Venezia - All'Onestà 65-64

LA CLASSIFICA

Simmenthal	11	11	0	959	696	22
Ignis Varese	11	10	1	799	656	21
Knorr Bologna	11	7	4	802	710	18
Fonte Levissima	11	6	5	761	777	17
Fides Bologna	11	5	6	794	829	16
Goriziana	11	5	6	740	778	16
Reyer Venezia	11	5	6	793	838	16
Stella Azzurra	11	4	7	812	755	15
All'Onestà	11	4	7	744	791	15
Lib. Livorno	11	3	8	771	850	14
Libertas Biella	11	3	8	684	778	14
Petrarca	11	3	8	707	808	14

LE PARTITE DEL 28 FEBBRAIO

Goriziana - All'Onestà
Petrarca - Fides Bologna
Simmenthal - Libertas Biella
Reyer Venezia - Stella Azzurra
Ignis Varese - Libertas Livorno
Knorr Bo. - Fonte Levissima

GORIZIANA - LIB. LIVORNO 80-59 (49-29)

GORIZIANA: Ponton 6, Vescovo 18, Nanut 20, Krainer 12, Pozzecco 12, Kristiancic 1, Tomasi 4, Zorzi 2, Hualic 2, Bisesi 3. LIBERTAS LIVORNO: Cosmelli I 2, Marcacci 13, Comelli II 10, Garibaldi 6, Chirico 5, Botteghi, Raffaele 12, Orzali 1, Baroncini 8, Rigai 2. ARBITRI: Lelli e Burcovich di Venezia. — NOTE: Usciti per cinque falli Ponton e Vescovo della Goriziana, Botteghi e Orzali del Livorno; tiri liberi realizzati: 20 su 28 i goriziani; 17 su 30 i livornesi.

Gorizia, 21

La Goriziana ha dominato il Livorno da cima a fondo, con una dimostrazione di autorevolezza e di precisione che nel primo tempo ha assunto l'aspetto d'una lezione per i disorientati avversari. Con il quintetto Ponton, Vescovo, Pozzecco, Krainer e Nanut, i padroni di casa al 7' conducavano per 20-7, al 10' per 30-11, al 16' per 44-18. S'è trattato d'una progressione stupenda per eleganza di passaggi e positività nelle conclusioni. Pressochè su ogni azione i biancocelesti trovavano la strada del canestro. Tutti i giocatori in campo raggiungevano la misura giusta da qualsiasi posizione. Particolarmmente in vena il coraggioso Vescovo, che ha saputo ancora una volta superare l'handicap d'una forzata inattività. Puntiglioso e scattante Nanut, lucido e tempestivo Pozzecco, continui e precisi Ponton e Krainer.

Il Livorno, che aveva schierato all'inizio Cosmelli I, Raffaele, Marcacci, Rogai e Chirico, ha cercato con ripetuti cambi di mettere un freno alla supremazia dei padroni di casa. Al 7' entravano Orzali e Cosmelli II, al posto di Marcacci e Roagi; quindi al 13' Baroncini sostituiva Cosmelli I; ancora Garibaldi al 14' entrava al posto di Orzali, carico di falli, e Botteghi al 18' dava il cambio a Raffaele. Disorientati (seppur volonterosi) ed imprecisi, i livornesi si sono riavuti negli ultimi quattro minuti quando Baroncini, Cosmelli II e Marcacci sono riusciti a scrollarsi di dosso il complesso della «débâcle» ed hanno un po' ridotto le distanze.

Nel secondo tempo la Goriziana ha schierato lo stesso quintetto del primo tempo, lasciando in panchina soltanto Ponton sostituito da Hualic, entrato già in campo allo scadere dei primi venti minuti. Le cose allora sono andate meno bene per la Goriziana, che ha perduto in scioltezza ed incisività. Il pubblico, che s'aspettava il punteggio grosso, non ha gradito il rallentamento nelle segnature. Va per altro notato che il Livorno, mettendo in campo Marcacci, Cosmelli II, Garibaldi, Baroncini e Botteghi, ha saputo chiudersi meglio in difesa, operando uno stretto controllo sull'uomo.

Comunque la Goriziana ha mantenuto sempre venti punti di vantaggio, controllando agevolmente la situazione. Al 5' il tabellone segnava 55-34 per i padroni di casa; al 12' 65-45, all'esposizione del disco giallo 69-49. In questa seconda parte era la Goriziana ad operare ripetuti cambi; prima Tommasi e Ponton entravano al posto di Krainer e Hualic; subito dopo il capitano Zorzi dava fiato a Ponton; quindi Krainer e Kristiancic davano il cambio a Vescovo e Pozzecco. Poi Bisesi prendeva il posto di Tomasi e Vescovo quello di Kristiancic. Infine Pozzecco, Hualic e Kristiancic venivano schierati nelle ultime battute con richiamo in panchina di Vescovo, Nanut e Ponton, riapparso per un minuto al posto di Zorzi, ma subito falcidiato dal quinto fallo.

Nella seconda parte la Goriziana ha perduto lo smalto del primo tempo e le segnature si sono susseguite ad intermittenza. Hanno segnato un po' tutti, particolarmente sui tiri liberi che hanno spezzettato e vanificato il giuoco negli ultimi cinque minuti. Una bella triangolazione la si è vista allo scadere del tempo, con realizzazione di Vescovo in velocità.

In questa fase il Livorno si è rinfrancato ed ha fatto vedere qualche positiva manovra. Marcacci e Cosmelli II sono stati i più attivi, mentre Orzali e CosmelliI hanno reso poco. Infatti Formigli ha rimesso in campo i due giuocatori soltanto quando vi è stato costretto, ed ha cercato fino al limite di tenere in campo il quintetto di partenza, dimostratosi meglio affiattato e pronto nell'azione di contenimento dei padroni di casa.

Certo è che la squadra di Formigli, presentatasi a Gorizia con dichiarate volontà di vittoria, ha subito una dura lezione, che avrebbe potuto essere umiliante se la Goriziana avesse continuato a monologare sui registri alti sfoderati nel primo tempo, quando Ponton e compagni hanno dettato legge con una entusiasmante sequenza di segnature. Forse sarebbe stato più utile, ai fini del punteggio, l'ingresso in campo di Zorzi all'inizio del secondo tempo, quando Ponton rimase in panchina. E' stato in quel momento che la Goriziana ha rallentato il ritmo e si è disunita in parecchie occasioni.

Tuttavia, a risultato acquisito, valeva la pena di tentare qualche nuovo innesto e la tranquilla conclusione con ventuno punti di vantaggio ha confermato un divario di valori molto netto. La soddisfazione dello stravincere si può anche lasciarla da parte quando si pensi che il campionato è lungo e che ci sarà bisogno del fiato e delle preparazione di tutti i giuocatori per tenere la lunga distanza.

Pasquale De Simone

Serie «B» femminile

Standa Ferr.-Mivar Trieste 54-39 (25-15)

STANDA FERRARA: Disarò 11, Burchi 11, Parmeggiani 13, Pareschi 2, Roncevich, Bonetti, Ricci, Mariotti, Vincenzi 17. MIVAR TRIESTE: Marega 4, Bradamante, Isler 6, Logar 1, Giorgi 5, Zuppin, Bianchi 5, Bisiani 14, Kastner 4. ARBITRO: Seghi di Firenze. — NOTE: Tiri liberi realizzati: Standa 16 su 28, Mivar 7 su 28.

Ferrara, 21

Clamoroso risultato quello tra Standa e la Mivar di Trieste: la mattatrice del campionato ha subito una severa batosta uscendo sconfitta dall'atteso confronto con il rimarchevole passivo di 15 punti. I risultato non fa una grinza: è stata la netta conseguenza di quello che è accaduto in campo dove le ferraresi hanno imposto fin dai primi minuti la loro legge, lasciando alle triestine solo le briciole. Non crediamo che l'assenza, senza dubbio rilevante, della Colovizza nelle file delle triestine, basti a giustificare la sconfitta. Anche con la Colavizza in campo, la partita non avrebbe avuto esito diverso.

La Standa ha fatto le cose egregiamente sul piano del gioco di squadra e individuale. La squadra, molto mobile in difesa, raramente si è fatta sorprendere dal micidiale contropiede delle avversarie, che solo nel secondo tempo hanno potuto andare a canestro con la loro arma migliore. In sostanza dunque una squadra all'apice della condizione, che ha avuto nella Parmeggiani, nella Burchi e nella Disarò, le sue vessillifere.

Quanto alle triestine va detto che come complesso hanno deluso. La squadra non ha potuto se non sporadicamente, fare sfoggio della sua velocità, affidandosi per questo alla Bisiani che, se è parsa assolutamente imprecisa nei tiri da media distanza, è risultata però la più pericolosa ed efficace sotto il tabellone.

Giordano Magri

NELLA SERIE A MASCHILE

Assenti Poli e Schergat la Ginnastica sconfitta in casa

ROBUR RAVENNA - S. G. TRIESTINA 63-56 (33-22)

ROBUR RAVENNA: Orioli, Pierfederici 4, Bruschi 4, Manini 19, Scaioli 18, Minguzzi 12, Venturini, Bertandini 6, Dudich. GINNASTICA: Fortunati 23, Kafer, Antonini 5, Castronovo 3, Acunzo, Grancini 17, Bianco 4, Franceschini 4. ARBITRI: Pressanto di Vicenza e Ruffato di Venezia. — NOTE: Tiri liberi realizzati: 14 su 24 dalla Ginnastica; 23 su 34 dalla Robur. Usciti per cinque falli, tutti nella ripresa e nell'ordine: Bruschi, Grancini e Franceschini.

Mancando, oltrechè dello squalificato Poli, anche dell'ammalato Schergat, la Ginnastica ha dovuto cedere di fronte ad una squadra come la Robur, formata per la gran parte di giocatori parecchio anziani e di conseguenza ricchi di esperienza. Utilizzando soltanto sei degli otto uomini che aveva a disposizione, Salich non ha potuto che accettare quasi supinamente, ad eccezione di pochi entusiasmanti minuti della ripresa, la superiorità della squadra avversaria. Aveva oltretuito dei giocatori ben lontani dalla forma migliore, fra i quali soltanto Grancini e Fortunati hanno saputo combinare qualche cosa di buono. Per contro lo stesso Fortunati ha commesso, così come gli altri, tutta una serie di sbagli, dei quali non è stato immune neppure il più anziano Bianco per non parlar del sempre immobile Franceschini.

La Robur si è presentata decisissima a far suo il risultato ed ha saputo approfittare della favorevole occasione. Bruschi, Manini, Minguzzi, Scaioli e Bertandini con i loro sacco di anni di esperienza, hanno saputo metterli giustamente a profitto. Senza far niente di trascendentale, essi sono sempre riusciti a portare la palla sul fronte dell'attacco, manovrandola saggiamente fino al momento favorevole. Il tiro perciò veniva effettuato dal giocatore accortamente «liberato», con tutta calma e precisione.

Eppure la Ginnastica ha dato l'impressione, a metà circa della ripresa, di poter raddrizzare le sorti dell'incontro. Una felice sequenza di Fortunati ed una rovesciata di Franceschini riuscivano a portare avanti di 2 punti i biancocelesti (41 a 39). Ma proprio a questo punto venivano sbagliati da Antonini un paio di preziosi palloni, per cui gli ospiti potevano ricuperare e mantenere fino al termine un piccolo vantaggio, che poteva arrotondarsi soltanto a seguito di una serie di «tiri liberi» realizzati da Pierfederici e Mingozzi a seguito dei falli commessi, ormai troppo tardi, da Antonini e Fortunati per interrompere la «melina» di Scaioli e dei suoi compagni.

La fine arrivava a gioco fermo e tempo scaduto, mentre Mingozzi si apprestava ad effettuare le ultime due punizioni. Il successo permette alla Robur di portarsi in «zona di sicurezza» della classifica, mentre la sconfitta interna fa squillare per la Ginnastica un campanello d'allarme, al quale bisognerà fare molta attenzione nelle partite del prossimo futuro.

Marsilio Vidulich

Serie «A» maschile

I RISULTATI

Robur - *S. G. Triestina 63-56
*Roseto - Recoaro 66-53
*APU Lignano - Lavoratore Ud. 69-57
*Safog - Novatecni 90-48
*La Torre - Victoria 73-66

LE PARTITE DEL 28 FEBBRAIO

Recoaro - Robur Rav.; Novatecno-APU Lignano; Vic. Pesaro-Safog; La Torre-S. G. Triestina; Lavoratore UD. - Roseto.

LA CLASSIFICA

Vic. Pesaro	13	11	2	900	765	24
APU Lignano	13	8	5	748	720	21
S. G. Triestina	13	7	6	762	750	20
La Torre	13	7	6	906	838	20
Safog Gorizia	13	6	7	953	878	19
Recoaro	13	6	7	823	833	19
Robur Rav.	13	6	7	798	833	19
Roseto	13	5	8	744	872	18
Novatecno	13	5	8	687	842	18
Lavorat. UD.	13	4	9	709	784	17

UNA PARTITA SCORRETTA

APU Lignano - Lav. Udine 69-57 (36-31)

APU LIGNANO: Tavano 13, Triches, Viola, Bordoni 4, Musetti 4, Porcelli 34, Polzot 2, Bulzicco 8, Maset 4, Da Ros. LAVORATORE UDINE: Zanirato, Pellizzari 21, Paderni 6, Graberi, Tavoschi 7, Battistini 5, Mazzoli 6, Mistri 6, Prevedello 2, Silvestrini 4. ARBITRI: Trentini di Ferrara e Piraccini di Cesena.

Udine, 21

L'APU Lignano ha reso la pariglia al quintetto della Lavoratore Virtus nel derby stracittadino di ritorno disputatosi al Palasport, in una atmosfera incandescente e alla presenza di un pubblico delle grandi occasioni.

C'era molto nervosismo in campo e molti giocatori sono stati espulsi o per raggiunto limite dei cinque falli o per plateali scorrettezze che meritavano senz'altro la massima sanzione. Non è stato un incontro da ricordare. Si è giocato alla insegna del ripicco, della cattiveria, dei gesti ineducati fino al limite dell'insulto e delle parolacce. Uno spettacolo veramente avviliente. Il gioco perciò non è stato entusiasmante, e se si toglie il fattore agonismo, immancabile in occasioni del genere, tutto il resto della partita, come si è detto, è da dimenticare, con l'augurio che non abbiano a ripetersi incontri del genere.

L'APU Lignano è stato più squadra e mai ha dato la sensazione di temere la rivale. I cestisti bianconeri, guidati da Porcelli, sono partiti in vantaggio e lo hanno mantenuto fino al termine della infuocata contesa. Il Lavoratore Virtus ha fatto da inseguitrice, ma sempre con scarsa fortuna. E' riuscita a tratti a minacciare da vicino l'APU Lignano, ma il suo è stato sempre un fuoco di paglia. I bianconeri, indubbiamente superiori, hanno vivacchiato sul vantaggio di dieci punti e sono così riusciti a far dimenticare ai loro tifosi la sconfitta subita nel girone di andata ad opera della squadra concittadina.

Isi Benini

ASSEMBLEA REGIONALE

JACOBUCCI E CENNI confermati nel Comitato

Presenti numerosi rappresentanti delle società della regione, alle quali l'assessore allo sport dott. Babille ha voluto portare il saluto del Comune di Trieste, ha avuto luogo ieri mattina nella sede del CONI locale l'assemblea regionale ordinaria. Lavori molto tranquilli con pochi e assennati interventi sulla «relazione» letta dal presidente uscente Jacobucci, che alla fine veniva approvata a grandissima maggioranza.

Anche l'elezione del nuovo consiglio per il quadriennio 1964-1968 non dava adito a difficoltà. Tutti erano concordi nell'apprezzare l'operato di Norino Jacobucci e dei suoi collaboratori, per cui alla fine lo stesso Jacobucci veniva riacclamato presidente del Comitato regionale e Gastone Cenni confermato alla vicepresidenza. Si aveva invece un notevole... movimento per quanto riguarda la nomina dei consiglieri. Soltanto il goriziano Nibant veniva confermato, mentre Apollonio, Guarini, Bonaga e Melloni dovevano lasciare il posto all'udinese Cernich, al monfalconese Codiglia e ai triestini Bonini e Cirello, questo ultimo apprezzato segretario del Comitato regionale.

Nel complesso una buona «staff», che promette di bene

PIONIERISTICA LA SQUADRA MARCHIGIANA

Soltanto nella ripresa gli isontini in cattedra

SAFOG GORIZIA - NOVATECNO 90-74 (48-39)

SAFOG GORIZIA: Rossi 23, Venturini, Scappin, Lodatti 4, Ploteghеr 20, Baucon, Medeot 16, Plessini, Ortali, Turra 24. NOVATECNO SANGIORGESE: Nigrisoli 25, Reali 3, Passerini 2, Alocco 18, Angelici 12, Bernardi, Spagnolini 9. ARBITRI: Formentin di Pavia e Bertolasi di Milano. — NOTE: Tiri liberi realizzati: 10 su 18 dalla SAFOG; 8 su 12 dalla Novatecno. Usciti per 5 falli: Nigrisoli (N) al 16' del s. t.

Gorizia, 21

Ci sono partite che hanno il destino segnato già prima dell'inizio, con buona pace di tutti. E' stato il caso di questo confronto tra SAFOG (non c'è due senza tre) e Novatecno, che nondimeno è risultato piacevole ed interessante. Evidentemente senza speranze, gli ospiti si sono presentati sul rettangolo di gioco nel numero minimo indispensabile. Le trasferte dopotutto costano ed i marchigiani devono aver fatto i loro calcoli.

Per una serie di peripezie loro occorse durante il viaggio, poco è mancato che la presentazione in campo degli ospiti avvenisse in maniera... pionieristica, con i numeri sulle maglie tracciati col gesso, ecc. Poi le magliette sono arrivate ed al fischio di Formentin e Bertolasi (ottimi) la squadretta sangiorgese, dimessa ma solo nell'apparenza, ha dato anzi filo da torcere ai locali. La cosa è durata un bel po' con gli aziendali pronti a ribattere, ma non troppo decisi ad assumersi per intero l'iniziativa.

Con punteggio sempre ballonzolante, ma mai fuori dei limiti dell'equilibrio, le due formazioni sono così giunte al 12' del primo tempo (28-29 per gli ospiti). A questo punto i padroni di casa hanno ritenuto che era giunto il momento di forzare la andatura, se non altro per scrollarsi di dosso quei tenaci avversari. In poche battute la SAFOG è andata perciò a guadagnarsi quel vantaggio che le ha permesso di andare indisturbata e del tutto tranquilla al termine.

Con nove punti di vantaggio, la SAFOG che aveva schierato inizialmente Rossi, Medeot, Lodatti, Ploteghеr e Turra, immetteva in campo Plessini e Baucon. E' stato questo l'unico cambio disposto da Gubana nel corso della partita, perchè dalla metà della ripresa in poi la squadra aziendale ritornava ad assumere la fisionomia iniziale.

Con gli ospiti sempre alle costole, i locali davano l'impronta alla seconda parte dello incontro, mettendo in mostra la buona condizione di Rossi, Ploteghеr, Turra e Medeot. Positivo peraltro erano anche Lodatti, Baucon e Plessini. Dal canto loro gli ospiti esibivano individualità altrettanto interessanti come il giovane Nigrisoli ed Angelici, mentre Alocco — l'allenatore-giocatore dei marchigiani — dava fondo a tutte le sue qualità di veterano smaliziato nel tentativo di mettere i suoi in condizione di concludere onorevolmente.

E la conclusione non è stata severa, dando soddisfazione a entrambi i contendenti: alla SAFOG per aver vinto alquanto a mani basse, alla Novatecno per aver evitato una umiliazione che in fondo non si sarebbe meritata.

Giancarlo Bulfoni

SERIE A FEMMINILE

Gli arbitri rovinano una partita piacevole

Otto espulse e 69 tiri liberi

STANDA MILANO - S. G. TRIESTINA 69-63 (33-24)

STANDA MILANO: Gelmetti 6, Ronchetti 20, Geroni 2, Alderighi Fiorella 27, Pelle 4, Maraspin 1, Ghirri 3, Venturelli, Pisati, Alderighi Marcella 6. GINNASTICA TRIESTINA: Grandi, Brombara 11, Caradonna 5, Pacorini 10, Cerar 4, Carlon 20, Maggio 2, Rauber 4, Tauri 6, Ceppi 1. ARBITRI: Giorgetti e Baliello di Vicenza. — NOTE: Tiri liberi realizzati: Ginnastica, 21 su 45; Standa, 15 su 24. Uscite per 5 falli, tutte nella ripresa e nell'ordine: Cerar, Caradonna, Ghirri, Geroni, Gelmetti, Pelle, Pisati e Brombara.

Dalle «note» si rileva come ben 8 giocatrici abbiano dovuto lasciare il campo per raggiunto limite dei falli personali e che a motivo degli stessi sono stati tirati complessivamente dalle due squadre ben 69 tiri liberi. Si sarebbe pertanto portati a pensare che la partita sia stata estremamente violenta, il che assolutamente non è stato. La verità è che un'altra coppia arbitrale è venuta a recitare a Trieste un suo particolare «show», intervenendo con una continuità esasperante su ogni minima infrazione e spezzettando il gioco in maniera assurda. Senza i signori Giorgetti e Balliello avremmo potuto assistere ad un piacevole incontro, inquantochè la Ginnastica ha giudiziosamente contrastato le più forti avversarie, restituendo alle stesse, in buona percentuale, i molti punti segnati dalla Ronchetti e da Fiorella Alderighi, in particolare giornata di grazia. Comunque il punteggio finale non rispecchia fedelmente la differenza tecnica e d'inquadramento fra le due squadre in campo, perchè in effetti la superiorità della Standa è stata netta e continua senza che per questo le milanesi dovessero impegnarsi allo spasimo.

In particolar modo le già nominate Ronchetti e Fiorella Alderighi hanno fornito una prova eccezionale, concludendo sempre con tempestività e precisione di tiro le azioni impostate dalla Geroni e dalla Gelmetti, che è mancata spesso però nella fase offensiva. Anche l'altro «pivot» della nazionale, la Ghirri, non ha combinato molto di buono: a corto di preparazione avendo ripreso a giocare da poco tempo, ed è stata presa particolarmente di mira dagli arbitri.

La Ginnastica ha disputato un buon incontro, sopperendo con la foga alla differenza tecnica ed avendo però soltanto nella Carlon, nella Pacorini e nella Brombara le sole giocatrici capaci di portar farina al... mulino delle segnature. Ancora una volta la Caradonna, che pure è elemento di buone doti, si è fatta allontanare dal campo anzitempo, non riuscendo a controllare la propria esuberanza che la conduce a commettere falli spesso inutili.

Il primo tempo si è iniziato con una veloce partenza della Standa che segnava 6 punti con la Gelmetti e la Ronchetti prima che la Pacorini, su tiro libero, riuscisse a cogliere il primo punto per la Ginnastica. Le biancocelesti si battevano gagliardamente e pervenivano alla parità (12 a 12) verso la metà della frazione di gioco, mantenendosi a contatto di gomito con le avversarie fin quasi al riposo. Era la Fiorella Alderighi, con tutta una serie di prodezze, a riportare avanti la propria squadra, che iniziava la ripresa con 9 punti di vantaggio: 33 a 24.

Nella seconda parte dell'incontro, ancora l'avvenente giocatrice milanese faceva la parte del leone portando a 13 i punti di vantaggio per la Standa. A questo punto cominciava il «rush» finale... degli arbitri, che in pochi minuti mandavano in panchina ben otto giocatrici. Tutte cinque gli elementi-base della squadra milanese dovevano lasciare il campo e tale fatto dava modo alle triestine di riaccorciare le distanze.

M. V.

Serie «A» femminile

I RISULTATI

Standa - *S. G. Triestina 69-63
*S. M. Moboli - Bristot 54-33
Fiat - *Pall. Napoli 62-31
*Portorico - Venezia 86-44
*Pejo - Omsa 58-46

LE PARTITE DEL 28 FEBBRAIO

Bristot - Standa; Fiat - S. M. Mobili; Venezia - Napoli; Omsa - Portorico; Pejo Brescia - Triestina.

LA CLASSIFICA

FIAT Torino	13	11	2	777	503	24
Portorico	13	11	2	781	582	24
Standa	13	10	3	793	559	23
Bristol	13	9	4	641	557	22
S. M. Mobili	13	8	5	657	569	21
OMSA	13	6	7	637	666	19
Venezia	13	4	9	441	657	17
Pejo Brescia	13	3	10	537	592	16
S G. Triest.	13	3	10	557	687	16
Pall. Napoli	13	0	13	429	713	13

SERIE A DI PALLAVOLO

Stanchi i vigili cedono a Firenze (0-3)

Firenze, 21

Facile successo dei campioni d'Italia che in tre sets hanno avuto ragione della compagine triestina. I Vigili triestini, assente Dragan, il loro miglior giocatore, hanno accusato lo sforzo sostenuto sabato sera nel combattuto incontro con la Sestese e sono riusciti ad opporre una certa resistenza al Ruini soltanto nell'ultimo set, quando i fiorentini avevano notevolmente rallentato il ritmo della azione.

Il Ruini ancora una volta ha dimostrato di attraversare un ottimo periodo di forma che gli permette di trarre il massimo vantaggio dal suo gioco scarno e essenziale. Tra i migliori: Lecci, Paolo, Zanetti e Bravi per il Ruini; Zammarchi, Veljak e Gianneselli per i Vigili. RUINI: Nardini, Lecci P., Grassellini, Del Bimbo, Lecci A., Gazzi, Zanetti, Fratini, Zipoli, Bravi, Piazzini. VIGILI FUOCO TRIESTE: Molea, Opera, Mei, Venturi, Zammarchi, Veljak, Capodei, Gianneselli, Pavlica. ARBITRO: Fibbia di Vignola. Punteggi parziali: 15-9, 15-8, 16-14.

Serie A

I RISULTATI

*Ruini - VV.F. Roma (sabato) 3-0
VV.F. TS - *Sestese (sabato) 3-2
Virtus BO - *La Torre 3-2
Cian - *Esercito 3-1
CUS Parma - Robur Rav. 3-1
*Minelli - Olimpia 3-0
*Ruini - VV.F. Trieste 3-0

LA CLASSIFICA

Ruini Firenze	11	10	1	32	6	20
CUS Parma	12	10	2	30	11	20
Minelli Modena	12	8	4	30	17	16
Ciam Modena	12	8	4	29	19	16
Virtus Bologna	11	7	4	26	18	14
Esercito	12	6	6	23	23	12
VV.F. Trieste	12	6	6	20	25	12
Olimpia	12	4	8	17	29	8
La Torre R. E.	12	4	8	18	28	8
VV.F. Roma	12	4	8	16	30	8
Robur Ravenna	12	3	9	20	31	6
Sestese	12	1	11	11	34	2

Serie B

BATTUTO IL CAPOLISTA

Bor Trieste - CSI Milano 3-1

(16-14, 15-3, 14-16, 15-7)

BOR TRIESTE: Miot, Bevilacqua, Ursich, Veljak, Starec, Orel, Fucka, Jurkic, Vitez. C. S. I. MILANO: Avellane, Campodonico, Ferri, Osnaghi, Bombardieri, Bagnoli, Peranino, Annino. ARBITRI: Schiavo di Padova, Facchettin e Ban di Trieste.

Una grande Bor ha battuto ieri mattina nella palestra di viale Campi Elisi il CSI Milano, capolista del campionato. Il risultato finale di 3 a 1 indica, senza bisogno di molti commenti, come si sono svolte le cose sul campo. A dire il vero la partita avrebbe potuto concludersi anche con uno secco 3 a 0 se i locali nella terza frazione, quando erano in vantaggio per 14 a 13, non avessero banalmente sprecato la palla decisiva.

Tutta la squadra ieri ha disputato una grande partita, forse la migliore da quando il complesso prende parte all'attività nazionale. Solida in difesa con un «muro» insuperabile, abilissima in retroguardia, la formazione giuliana ha disposto agevolmente dei lombardi che, si badi bene, non si può certamente dire siano incappati in una giornata di scarsa vena. Su tutti è emerso ancora una volta Jurkic che è stato di gran lunga il migliore in campo in senso assoluto. Nella graduatoria dei valori, subito dopo il capitano, vengono Vitez e Veljak e quindi i quattro giovani juniores (Starec, Ursich, Orel e Fucka) che i tecnici hanno mandato in campo.

Inizio veloce del CSI Milano che si avvantaggia presto di alcuni punti. La Bor reagisce e raggiunge il pareggio sul 12 a 12. Le squadre si alternano al comando nei restanti tre giochi e poi i triestini passano per 16 a 14. Sullo slancio la squadra di Jurkic prosegue e si assicura il secondo set per 15 a 3. Della terza frazione abbiamo già detto in sede di cronaca per cui non rimane da aggiungere che nella partita decisiva i triestini sono stati insuperabili e per i milanesi non c'è stato assolutamente nulla da fare.

C. N.

Serie C

I RISULTATI

*CRDA Trieste - Lib. Turriaco 3-0
Audax Gorizia - *VV.F. Trieste 3-0
Libertas Trieste - *Acegat 3-0
*Cividalese - Torriana Gradisca 3-0
Pav Udine - *VV.F. Gorizia 3-0

LA CLASSIFICA

Audax Gorizia	2	2	0	6	0	4
CRDA Trieste	2	2	0	6	1	4
Libertas Trieste	2	2	0	6	1	4
Acegat Trieste	2	1	1	3	5	2
VV. F. Trieste	2	1	1	3	5	2
Pav Udine	2	1	1	4	3	2
Pall. Cividalese	2	1	1	4	3	2
VV. F. Gorizia	2	0	2	2	6	0
Torriana Gradisca	2	0	2	2	6	0
Libertas Turriaco	2	0	2	0	6	0

Le partite del 28 febbraio

Pav Udine-Torriana Gradisca, Audax Gorizia-Acegat Trieste, Libertas Trieste-Libertas Turriaco, VV. F. Gorizia-VV. F. Trieste, Pall. Cividalese-CRDA Trieste.

Rugby Eccellenza

Risultati della 16.a giornata del campionato italiano di rugby, Serie di Eccellenza: *Ignis Roma batte Petrarca 11-6 (11-6); *Frascati batte Metalcrom TV 14-3; *Milano batte Italsider 21-5 (5-0); *Parma e G. B. Amatori 8-8 (3-*3); *Rovigo batte Cus Firenze 26-11 (6-3); Partenope batte *Fiamme Oro 14-9 (11-3).

La classifica: Partenope punti 28; Rovigo 26; Ignis Roma 25; Parma 24; Fiamme Oro 18; ABC Amatori 17; Milano 14; Petrarca e Frascati 11; Treviso 10; Italsider e Cus Firenze 3; Milano e Italsider hanno giuocato una partita in meno.

Serie A

FIAMMA TS - GIUDICI RHO 9-3 (6-0)

MARCATORI: Nel primo tempo al 30' meta Brigante (F.); al 38' c. p. Delli Compagni (F.). Nella ripresa: al 37' meta Brigante (F.) e al 40' drop Montorfano (R.). FIAMMA TRIESTE: Jarz; Crallini, Di Blas, Brigante, Baselli; Giorgi, Miani; Furlan, Zavadlal, Grebello; Susa, Rossi Meli; Colombo, Batic, Delli Compagni. GIUDICI RHO: Pessina; Rescaldani, Avanzi, Bianchi; Procopio; Montorfano, Bongini; Casati, Scrazzeni, Turri; Morghetti, Crippa; Borsani, Johnson, Elli. ARBITRO: Medea di Rovigo.

La Fiamma si è congedata dal proprio pubblico con una netta affermazione a spese del Giudici Rho. Non è stata una bella partita, è doveroso premetterlo, anche se per i triestini quello di ieri ha rappresentato il successo più vistoso di tutta la stagione. La squadra di Macina, per la voglia di strafare, per cercare a tutti i costi la meta, anche quando la azone non lo consigliava, si sono interstarditi in un gioco scarsamente redditizio. E' accaduto così che il Giudici Rho, apparso veramente poca cosa, ha potuto uscire dal campo triestino senza un pesante passivo. I «granata» ieri hanno svolto numerose azioni, si sono prodigati ottimamente anche in fase di impostazione.

La prima meta della giornata è giunta solamente alla mezz'ora del primo tempo con Brigante, dopo che Miani aveva cercato di sfondare al centro. In chiusura del tempo un bel calcio di Delli Compagni ha aumentato il vantaggio portandolo a sei lunghezze. Nella ripresa la musica non è cambiata anche se si doveva attendere il 37' per registrare la seconda meta della giornata. Autore, anche questa volta, l'ottimo Brigante che è entrato di forza a conclusione di una azione manovrata. Proprio in chiusura del tempo il Giudici Rho a accorciato le distanze con un «drop» di Montorfano.

C. N.

I RISULTATI

*Chicken Milano - Mirano 34-3
Venezia - *Rosca San Donà 11-10
*Fiamma Trieste - Giudici Rho 9-3

LA CLASSIFICA

Venezia	12	11	1	0	200	33	23
Brescia	12	10	1	1	296	58	21
Chicken Milano	12	6	1	5	105	106	13
Fiamma Trieste	10	4	0	6	31	106	8
Rosca S. Donà	11	3	0	8	77	140	6
Giudici Rho	11	3	0	8	50	150	6
Mirano (*)	10	0	1	9	38	223	0

(*) Un punto in meno per rinuncia.

TEMPI DI GRANDE VALORE NELLA RIUNIONE DI BREMA

Per un decimo la Bimolt fallisce il «mondiale» dei 100 rana

Riker (USA) 58" nei 100 farfalla maschile - Una nuova vittoria della Kok sulla Stouder - Wagner 54"6 nei 100 metri stile libero

Brema, 21

Risultati notevolissimi sono stati conseguiti nell'ultima giornata della riunione internazionale di nuoto di Brema:

100 m. farfalla maschile: 1) Riker (USA) 58"; 2) Erikuson (Svezia) 1'00"2; 3) Freitag (Germania Ovest) 1'00"3. — 200 m. dorso maschili; 1) Graef (USA) 2'14"3; 2) Kieppers (Germania Ovest) 2'15"6; 3) Csikany (Ungheria) 2'19". — 100 m. rana femminile: 1) Bimolt (Olanda) 1'17"3 (record mondiale Baboniна URSS in 1'17"2); 2) Frommata (Germ. Ovest) 1'17"3; 3) Kolb (USA) 1'18"6.

100 m. st. libero femminile: 1) Van Weerdenburg (Ol.) 1'02"2; 2) Stouder (USA) 1'02"5; 3) Strange (Svez.) 1'02"7. — 200 m. rana maschile: 1) Lenkei (Ungheria) 2'31"4; 2) Tsuruminen (Giap.) 2'32"2; 3) Donners (Germania Ovest) 2'33"7. — 100 m. liberi masch.: 1) Wagner (Cec.) 54"6; 2) Kukui (Giap.) 55"3; 3) Austin (USA) 55'6.

100 m. dorso femm.: 1) Ferguson (USA) 1'09"1; 2) Michaalsen (Dan.) 1'09"9; 3) Veenstra (Ol.) 1'13"3. — 200 m. farfalla femm.: 1 Kok (Ol.) 2'25"8 (record naz.); 2) Stouder (USA) 2'33"2; 3) Hustede (Germania Ovest) 2'38"5. — 400 m. stile misto maschile: 1) Routh (USA) 4'57"1; 2) Kosztelanczy (Ung.) 5'01"4; 3) Jiskott (Ol.) 5'13"2.

400 m. staffetta mista femm.: 1) Stati Uniti (Ferguson, Kolb, Da Varona, Utoudec) 4'37"5; 2) Olanda 4'37"8; 3) Germ. Ovest 4'50"3. — 200 m. stile libero maschili: 1 Holger Kirschke (Germania Ovest) 2'01"4; 2) Peter Lohnickyn (Cecosl.) 2'04"3; 3) Wolf Kraemer (Germ. Ovest) 2'05".

CAMPIONATI ITALIANI

Alle Fiamme Gialle il titolo della 3x10 km.

Asiago, 21

Le «Fiamme Gialle» di Predazzo hanno riconosciuto stamani ad Asiago, nella giornata conclusiva dei campionati italiani assoluti per le prove nordiche, il titolo della staffetta 3x10 km. con la squadra formata da Piller, Nones e De Florian.

Lo scorso anno il titolo era stato vinto dal Gruppo sportivo Fiamme Ora Moena, oggi terminato al terzo posto.

Il migliore tempo individuale quello di Gianfranco Stella (30'49"3) seguito da Nones (30'59").

1) G. S. Fiamme Gialle Predazzo, squadra «A» (Piller-Nones-De Florian) 1 ora 34'27"7; 2) G. S. Esercito, squadra «A» (Stuffer-Aldo Stella-Gianfranco Stella) 1 ora 34'57"3; 3) G. S. Fiamme Oro Moena, squadra «C» (Gemin-Scola-Manfroi) 1 ora 36'32"9; 4) G. S. Fiamme Gialle, squadra «B» (Delugan-Zanon-Gabrielli) 1 ora 37'26"4; 5) G. S. Fiamme Oro Moena, squadra «F» (Astegian-Vierin-Varesco) 1 ora 38'13"7; 6) Sci Club Cortina (Alverà-Dibona-Steiner) 1 ora 38'36"6

DUE GIORNI GARDENESE

NINDL E LEITNER trionfano a Ortisei

Ortisei, 21

L'austriaco Ugo Nindl che già a Davos aveva dimostrato di attraversare un periodo di forma eccezionale, si è aggiudicato oggi lo slalom speciale, ultima prova della «Due giorni gardenese». Da parte sua il tedesco Ludwig Leitner, vincitore della discesa libera di ieri, ha vinto la combinata favorito anche dalle squalifiche di Schranz e Killy, il primo tradito dallo stacco dello sci destro alla prima porta della prima manche, e il secondo inciampato con la punta dello sci in un palletto della decima porta nella seconda discesa.

Ivo Mahlkenecht e ancora una volta Renzo Zandegiacomo sono tsati i migliori degli italiani e la loro classifica, data la severità della prova, può essere considerata senz'altro buona. Dei quarantaquattro partenti soltanto diciannove sono stati classificati: un'altra dimostrazione che lo slalom della «Due giorni» era veramente «terribile».

Slalom speciale:

1) Hugo Nindl (Austria) 58"93 + 56"53 = 115,46
2) Jules Melquiond (Fr.) 58"93 + 56"53 = 11,46
3) Leo Lacroix (Francia) 59"65 + 56"25 = 116,01
4) Ludwig Leitner (Germ.) 60"69 + 56"33 = 117,02
5) Pierre Stamos (Francia) 61"65 + 58"27 = 119,92

6) Franz Digruber (Austria) 120"28; 7) **Ivo Mahlknecht** (Italia) 60"51 + 61"23 = 121"74; 8) Michael Balmat (Fr.) 121"81; 9) **Renzo Zandegiacomo** (Italia) 61"25 + 61"14 = 122"39; 10) Beat Zogg (Svi.) 122"93; 11) **Giovanni Dibona** (Italia) 124"18; 12) Alain Blanchard (Francia) 124"71; 13) **Gerardo Mussner** (Italia) 126"74; 14) Giuseppe Di Biasio (Italia) 132"27; 15) Hanspeter Rohr (Svi.) 136"52.

Classifica della combinata:

1) Ludwig Leitner (Ger. Occ.) punti 13,00; 2) Ugo Nindl (Au.) 14,85; 3) Leo Lacroix (Francia) 16,94; 4) Jules Melquiond (Fr.) 24,45; 5) Renzo Zandegiacomo (Italia) 38,18; 6) Pierre Stamos (Fr.) 43,11; 7) Ivo Mahlknecht (Italia) 44,13; 9) Di Bona, 11) G. Mussner.

SLALOM SPECIALE

All'austriaco Bocek la «Coppa Burschik»

Mariazell, 21

Il giovane discesista austriaco Rudi Bocek ha vinto lo slalom speciale della «Coppa Burschik» disputato oggi a Mariazel (Austria) in condizioni atmosferiche più che discrete. Rudi Bocek rappresenta una delle grandi speranze del discesismo austriaco ed oggi ha confermato in pieno la legittimità dell'attesa che hanno per il suo futuro i tecnici del suo Paese. Il vincitore dello slalom speciale ha nettamente dominato il campo realizzando il tempo migliore in entrambe le «manches». Per l'Austria è stata giornata piena in quanto Martin Burger, vincitore dello slalom gigante, col settimo posto odierno si è assicurato il successo nella combinata.

Classifica dello slalom speciale: 1) Bocek (Austria) 109"9; 12 Sinde (Norvegia) 111"7; 3) Wolleck (Francia) 112"; 4) Huber (Austria) 112"1; 5) Schranz (Austria) 112"2; 6) Haerden (Svezia) 113"1; 7) Burger (Austria) 113"5; 8) Staffler (Austria) 114"3; 9) Scherzer (Germania Est) 114"4; 10) Sailer (Austria) 114"8.

CICLISMO

A VIGNA IN VOLATA il Trofeo Laigueglia

Laigueglia, 21

Martino Vigna, dell'Ignis, ha vinto in volata il secondo Trofeo Laigueglia di ciclismo, di 158 chilometri.

1) Vigna (Ignis) che compie il percorso di km. 158, in 4 ore 20', alla media di 36.561; 2) Galbo (Gruppo Piemonte) s. t.; 3) Taccone (Salvarani) s. t.; 4) Fontona (Ignis) s. t.; 5) Moser Aldo (Maino) s. t.; 6) Blanc; 7) Anquetil; 8) Adorni; 9) Paretti; 10) Venturelli; 11) Zancanaro; 12) Vicentini; 13) Poulidor; 14) Quesne, tutti col tempo del vincitore. 15) Cribioli a 1'08"; 16) Zandegù; 17) Pambianco; 18) Macchi; 19) Dancelli; 20) Fantinato; 21) Bariviera; 22) Bailetti.

L'australiana Kathie Wainwright ha stabilito ieri a Sydney il nuovo primato mondiale femminile sulle 880 yarde in 9'48"7. Il primato precedente era stato stabilito dalla canadese J. Hughes a Vancouver nel settembre scorso con 9'57"1.

CAMPIONATI REGIONALI DI BOXE

Parità di titoli fra Trieste e Udine

Piazza è stato riconfermato presidente del Comitato Friuli - Venezia Giulia

Udine, 21

Al Palazzo dello Sport si sono conclusi questa sera i campionati regionali di pugilato per dilettanti. Purtroppo anche la seconda serata ha visto gradinate a parterre semivuoti.

In mattinata presso la sede del CONI di Udine si era tenuta l'annuale assemblea della società per la nomina del nuovo Consiglio direttivo che ha visto riconfermato per acclamazione il presidente in carica Mario Piazza. Alla vicepresidenza è andato il sig. Ricobelli, di Udine, mentre consiglieri sono stati eletti Zancarli per Gorizia e Maggio per Monfalcone. A commissario tecnico è stato riconfermato il triestino La Presa. Rappresentanti dei giudici arbitri Gatti di Trieste, dei maestri Bruno Bernardinello di Trieste, e dei procuratori l'udinese Morgante.

Nel corso della serata decisiva, il presidente Mario Piazza ha consegnato al pordenonese professionista Gino Rossi, per la sua lunga attività e al campione italiano dei novizi Pittacolo di Latisana, una medaglia d'oro ciascuno. Ecco i risultati della serata: Mosca: Di Benedetto (Crda Trieste) batte Pagliaga, (Crda Trieste) ai punti; gallo: Fumolo (APU) batte Valente (Crda Trieste) per abbandono alla prima ripresa; piuma: Petrozzi (APU) batte Poiani (Crda Trieste) per squalifica alla terza ripresa; leggeri: Sindich (APU) batte Mutascio (Crda Monfalcone) per abbandono alla seconda ripresa; superleggeri: Del Degan (AP Triestina) batte Freschi (APU) ai punti; welter: Cocciolo (AP Triestina) batte Greatti (APU) ai punti; superWelter: Occiano (Crda Trieste) batte Visintin (APU) ai punti; medi: Merlo (APU) batte Valente (Crda Trieste) per abbandono alla prima ripresa; mediomassimi: Dorni (AP Gorizia) batte Disarò (SP Triestina) ai punti; massimi: Pizzali (Libertas Latisana) batte Zanin (SP Triestina) ai punti.

Classifica per società: 1) A.P. Udine punti 58; Acc. Pug. Triestina punti 30; 3) Crda Trieste punti 29; 4) Libertas Latisana; 55) A.P. Gorizia; 6) Soc. Pug. Triestina; 7) Crda Monfalcone.

I. B.

SOLLEVAMENTO PESI

TUTTI ALL'A.P.U. i titoli in palio

Pordenone, 21

Al Palazzetto dello sport di Pordenone si sono svolti oggi i campionati regionali di sollevamento pesi per atleti di seconda serie. Ancora una volta l'Associazione pesistica udinese ha fatto la parte del leone, aggiudicandosi tutti i titoli in palio.

Pesi gallo: Giuliano Miani, chilogrammi 202,500 nelle tre alzate. Pesi piuma: Franco Degano, kg. 247,500. Pesi leggeri: Leo Nadalini, kg. 310. Pes. medi: Alberto Populin, kg. 322,500. Pesi medio massimi: Nino Casazza, kg. 305. Pesi massimi leggeri: Claudio Bassi, kg. 297,500. Pesi massimi: Ivano Brianese, kg. 342,500. Arbitro Di Campo di Trieste.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Applausi al «Ranger» lunare



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Pasadena - Questo è l'applauso con cui i tecnici del Jet Propulsion Laboratory hanno accolto il successo del «Ranger 8»

PROTESTA L'ESERCITO OLANDESE

DIFETTOSI I CARRI FORNITI DA PARIGI

Tutte le corazze presentano fessure In Europa venduti 2600 di tali mezzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 21

I tecnici militari olandesi non sono affatto contenti delle forniture ricevute dalla Francia e l'hanno fatto sapere stamani in un comunicato in cui si dice che tutti i carri armati «AMX 13» forniti dalla Francia presentano fessure nell'acciaio delle torrette e che 12 carri hanno dovuto essere ritirati dalla circolazione. Da parte francese non si negano i fatti appurati da una commissione di esperti ma si commenta sfavorevolmente la pubblicità fatta dagli olandesi su questo incidente.

Il carro armato «AMX 13» è un carro da 13 tonnellate fabbricato dalle officine «Fivre-Lille» e equipaggiato da un cannone da 103 anzichè dal tradizionale 75 che però i tecnici francesi escludono essere all'origine del difetto riscontrato. Si tratta allora di un difetto di fabbricazione dei pezzi in acciaio fuso o piuttosto, come si sostiene da parte francese da usura dovuta all'inesperienza delle reclute olandesi? A Parigi si afferma infatti che l'«AMX 13» è un'arma di alta precisione e che di conseguenza richiede una particolare cura da parte di chi lo maneggia. L'Olanda è il primo Paese che si lamenta di questo modello di carro armato che è in dotazione all'esercito francese e di cui ne sono già stati venduti 2600 esemplari all'estero. Le accuse fatte dal Governo olandese non compromettono un'ulteriore vendita di questo modello in quanto le richieste sono praticamente esaurite ma mettono in gioco il successo del nuovo modello, l'«AMX 30».

Vice

PERITI IN UN INCIDENTE due italiani in Svizzera

Basilea, 21

Due operai italiani, residenti in Svizzera, hanno perso la vita in un incidente stradale, accaduto la scorsa notte nei pressi di Rheinfelden (Cantone di Basilea). L'automobile, a bordo della quale si trovavano tre italiani, è uscita di strada all'ingresso del ponte d'Augusto a qualche chilometro dalla cittadina, per motivi che l'inchiesta dovrà determinare, ed è finita contro un pilastro del ponte stesso. Due degli italiani che si trovavano a bordo sono rimasti uccisi sul colpo; il terzo ha riportato numerose ferite e le sue condizioni sono considerate gravi. I due morti sono Giulio Urso, di 22 anni, di Otranto, residente a Basilea, e Bruno Marenaci di 18 anni, di Lecce. Il nome del ferito non è stato ancora reso noto dalla polizia.

MENTRE ULBRICHT È GIÀ IN VIAGGIO PER IL CAIRO

LA TUNISIA SI SCHIERA CON NASSER CONTRO BONN

Bourghiba ne ha dato l'annuncio all'Assemblea egiziana Pankow definisce «di stato» il viaggio del Primo Ministro

Il Cairo, 21

Il Presidente della Repubblica tunisina Habib Burghiba è stato ricevuto stamane all'Assemblea nazionale egiziana, dove ha pronunciato un discorso nel quale ha salutato il Presidente Nasser come l'«eroe della nazione araba». «La mia visita in Egitto — ha dichiarato tra l'altro il Presidente tunisino — dimostra che gli obiettivi dei nostri due popoli sono comuni».

Ricordando le divergenze che si registrarono tra Tunisia ed Egitto quando «il colonialismo francese cercava di allontanare la Tunisia dal suo destino arabo e musulmano» il Presidente Burghiba ha dichiarato: «Era naturale che le nuvole che oscuravano le nostre relazioni si dissipassero a Biserta. Questo avvicinamento è stato, a nostro avviso, più importante della stessa evacuazione di Biserta». Burghiba ha posto quindi in risalto l'attaccamento del suo Paese alla causa araba e ha detto che è necessario preparare un piano per condurre il mondo arabo all'unità. «La RAU — ha detto — deve assumere la maggior parte di questa cooperazione e di questi contatti poichè sopporta il maggior peso della responsabilità araba sul piano internazionale».

Burghiba infine ha dichiarato che la Tunisia appoggia la RAU nella vertenza con la Germania occidentale, aggiungendo però, dopo essersi compiaciuto per la cessazione della fornitura di armi tedesche a Israele, che «la soluzione della crisi fra il Cairo e Bonn è ormai in vista». A proposito della sua prossima visita nell'Arabia saudita, Burghiba ha detto che cercherà di avvicinare i punti di vista saudita e egiziano sullo Yemen, mentre nelle visite che compirà in Turchia e in Iran illustrerà la politica araba sulla Palestina, spiegando che «un mutamento nella politica verso Israele (che i due Paesi riconoscono diplomaticamente) non potrebbe che aumentare il loro prestigio».

Oggi intanto, accompagnato dalla consorte, dal Ministro degli Esteri Bolz, da quello per il commercio estero Weiss e da numerose altre personalità è partito stamane dall'aeroporto Schoenefeld di Berlino Est con un aereo speciale a destinazione Dubrovnik (Ragusa) in Jugoslavia, il Presidente del Consiglio di Stato della RDT Walter Ulbricht che si reca in Egitto su invito del Presidente Nasser. La televisione della Germania orientale ha definito tale visita «di Stato». Nel porto jugoslavo la delegazione ufficiale della RDT s'imbarcherà su un piroscafo che batte bandiera della Germania orientale per raggiungere Alessandria d'Egitto da dove proseguirà con un treno speciale per il Cairo. Prima di partire Ulbricht ha dichiarato che l'invito di Nasser è una dimostrazione delle buone relazioni esistenti fra Pankov ed il Cairo e che il suo viaggio servirà la causa dell'amicizia tedesco-araba. Il borgomastro di Berlino-Est, salutando il capo del Consiglio di Stato, ha detto che il viaggio in Egitto di Ulbricht desta il più vivo interesse nell'opinione pubblica mondiale e che tutti i tentativi di Bonn per impedirlo «non sono stati altro che una rozza ingerenza negli affari interni di due Stati sovrani».

E' MENO MICIDIALE DELL'ASIATICA MA RESISTE A TUTTE LE CURE

OLTRE UN MILIONE DI EUROPEI SONO A LETTO CON L'INFLUENZA

Da Leningrado l'epidemia si estende alle regioni dell'Europa Nord orientale Nella sola Polonia si sono avuti poco meno di 250 mila casi in dieci giorni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Helsinki, 21

Oltre un milione di persone sono costrette a letto da una influenza che, se non è altrettanto micidiale dell'«asiatica», le si avvicina molto per sintomi e resistenza alle cure: tutta la Europa nord-orientale sta subendo le conseguenze dell'epidemia, che guadagna ogni giorno terreno spostandosi verso Ovest e verso Sud, e che finirà col far passare all'Europa un carnevale a base di sternuti, occhi rossi e moccichino al naso. Centro dell'epidemia sembra essere per ora Leningrado: le notizie che giungono dall'ex capitale degli Zar dicono che una persona su tre è costretta a letto dall'influenza. La vita economica e industriale della città è paralizzata e gli uffici pubblici lavorano a ritmo ridotto, costretti dalle assenze del personale a fare fronte soltanto agli affari più urgenti.

L'influenza da Leningrado si è estesa verso l'interno e in particolare a Mosca, dove le autorità sanitarie hanno consigliato alla popolazione massicce misure preventive, per evitare quanto è accaduto nella città costiera. Unico dato confortante in questo panorama di batteri e virus, quello dell'assenza di decessi dovuti direttamente all'influenza. Come si ricorderà l'«asiatica» aveva causato la morte di numerose persone: non altrettanto micidiale per le vite umane si è dimostrata sinora l'influenza in corso.

Ciò non toglie che essa abbia invece saputo diffondersi con una rapidità sconcertante: in Polonia negli ultimi giorni dieci giorni si sono avuti 250.000 casi d'influenza. A Varsavia, una città di un milione e duecentomila abitanti, centomila cittadini sono costretti a letto. Le autorità sanitarie hanno costituito una «force de frappe» medica contro l'influenza, capeggiata dal dott. Janusz Ostaszewski, e i medici che ne fanno parte hanno compiuto fino a 5000 visite al giorno: basta fare le moltipliche, tuttavia, per accorgersi che molti malati non hanno neppure potuto essere visitati dai medici: si supplisce a ciò con trasmissioni radio e manifesti, con i quali si consigliano alla popolazione i rimedi da prendere.

Sempre in Polonia si è fatto ricorso a misure drastiche per evitare l'ulteriore allargamento dell'epidemia: si sono invitati i cittadini a disertare per qualche giorno teatri e cinema, e si è vietato l'ingresso negli ospedali ai parenti dei pazienti. A Danzica sono stati approntati ricoveri ospedalieri d'emergenza per far fronte alla epidemia: soltanto ieri oltre [illegible]500 persone hanno chiesto di essere ospitate in ospedale.

In Finlandia l'influenza ha avuto sinora una forma più leggera che negli altri Paesi: i numerosi viaggiatori provenienti dall'Unione Sovietica e in particolare da Leningrado, sono sottoposti a controllo medico. L'influenza è comunque giunta e le autorità sanitarie hanno preferito prepararsi al peggio, suggerendo alla popolazione di prendere medicamenti preventivi adatti. Ciò non ha evitato il diffondersi del male: a tutt'oggi si calcola che circa centomila persone siano costrette a letto dal virus.

In Svezia tutto il personale delle Dogane, dei porti e degli aeroporti è stato vaccinato contro l'influenza. Un grosso focolaio di «asiatica», tuttavia, è segnalato in uno dei sobborghi di Stoccolma, Sundbyberg. Un abitante della zona, da poco rientrato da un viaggio a Turki, in Finlandia, s'è ammalato di «asiatica» ed ha sparso il contagio: è stato isolato su di lui il «virus A2», che si ritiene responsabile di questa forma di influenza, ed ora è stato messo in isolamento, con i suoi congiunti. Ma, purtroppo, ciò non ha evitato che Stoccolma sia ora sotto l'incubo dell'epidemia. Qualche caso è stato segnalato anche in Norvegia, mentre per ora sembrano essere esenti dal contagio la Danimarca, l'Olanda e l'Inghilterra: dall'Est avvertono di non illudersi: il virus è in marcia e non sarà facile bloccarlo. U. P. I.

TRECENTO DETENUTI in rivolta a Portorico

San Juan de Portorico, 21

Trecento dei cinquecento detenuti della prigione la Princesa, a Portorico, hanno inscenato ieri una rivolta, incendiando le suppellettili e bersagliando i secondini con lancio di sassi e mattoni. Le guardie hanno sparato contro i detenuti, uccidendone uno e ferendone sei. La rivolta è stata domata senza che nessuno dei detenuti riuscisse ad evadere.

ESPULSO DALLO YEMEN un tecnico tedesco

Il Cairo, 21

L'Agenzia egiziana del Medio Oriente annuncia questa sera che lo Yemen ha ordinato oggi l'espulsione del direttore dei servizi di assistenza tecnica della Germania Ovest, De Quinn, per il fatto che egli ha violato l'accordo di assistenza tra i due Paesi. L'Agenzia ha precisato che il Ministro degli Esteri dello Yemen, Abdel Qawi Hamin, ha inviato una nota all'Ambasciata tedesca a Sanaa per informarla che De Quinn deve lasciare lo Yemen entro 48 ore.

A 48 ORE DALL'INCENDIO CHE L'HA DEVASTATA

SALVI I SEI NAUFRAGHI DELL'«ISOLA» DI COUSTEAU

Ritrovati sfiniti da una petroliera mandata in loro soccorso L'impianto, ancorato nel Mediterraneo, aveva scopi scientifici

Parigi, 21

I sei naufraghi dell'«isola galleggiante» del comandante Cousteau incendiatasi ieri sono sani e salvi. Stamani all'alba una petroliera li ha raccolti mentre, su una scialuppa di salvataggio, andavano alla deriva nel Mediterraneo, e questo pomeriggio la nave ha potuto trasportarli nel porto di Ajaccio, da dove i sei uomini sono immediatamente ripartiti in aereo per Marsiglia. La loro drammatica avventura è durata quasi quarantott'ore: da venerdì sera, infatti, il fuoco li aveva costretti ad abbandonare l'isola galleggiante.

Il centro radio-marittimo di Grasse, che riceveva ogni tre ore un bollettino meteorologico dall'isola galleggiante, aveva perso contatto con loro fin dalle diciotto e trenta di venerdì. L'allarme lanciato qualche ora più tardi veniva captato da quattro navi mercantili che incrociavano nei pressi del punto in cui si trovava l'imbarcazione di Costeau (ancorata a mezza strada tra il promontorio di Villefranche-Sur-Mer, sulla costa Azzurra, e la Corsica). Alle ricerche partecipava anche un dragamine della marina militare ed alcuni aerei da ricognizione.

La tempesta che infuriava nel Mediterraneo (con onde che raggiungevano i due metri e cinquanta di altezza) ha fatto temere che i sei occupanti dell'isola galleggiante fossero scomparsi nei flutti. Ma stamani, poco prima dell'alba, una delle navi mercantili, la petroliera «Alize», ha scorto il canotto di salvataggio con i naufraghi che andava alla deriva a circa trentacinque miglia ad Est dell'isola galleggiante, ed ha potuto trarre in salvo i sei uomini. Questi apparivano spossati, ma qualche ora di sonno è bastata a far loro recuperare le forze: questo pomeriggio, ad Ajaccio, quando sono sbarcati dall'«Alize», i sei protagonisti dell'avventura sembravano tutti in eccellenti condizioni.

L'isola galleggiante del comandante Costeau è un'imbarcazione a forma cilindrica, abitata in permanenza da una squadra di tecnici e di scienziati che esplorano il fondo marino. Costruita dal museo oceanografico di Monaco, essa è entrata in servizio nell'estate del 1962. Si tratta di una specie di «sottomarino verticale», dal peso di 250 tonnellate: il cilindro è lungo sessantasette metri, ma soltanto una dozzina di metri affiorano alla superficie. Uno speciale sistema di ancoraggio e il decollo degli elicotteri ed un battello provvede a rifornire ogni quindici giorni i suoi occupanti.

Al momento dell'incendio si trovavano sull'isola galleggiante sei persone: tre scienziati, tra cui il vicedirettore del museo oceanografico di Monaco professor Varlet, due marinai e un sommozzatore. Il suo creatore, il noto esploratore degli abissi marini comandante Cousteau, si è recato a Marsiglia per attendere i naufraghi. Le cause dell'incendio non sono ancora note, ma gli specialisti sperano di poterle accertare sulla base delle dichiarazioni dei naufraghi.

UNA NUOVA SEDE per «Il Resto del Carlino»

Bologna, 21

Il presidente del consiglio di amministrazione della Società editoriale «Il Resto del Carlino», cavaliere del lavoro avv. Giorgio Barbieri, ha annunciato lo inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede del quotidiano bolognese, fondato il 21 marzo 1885. L'annuncio è stato dato in occasione del decimo anniversario di direzione del giornale da parte del prof. Giovanni Spadolini, cordialmente festeggiato nel corso di un convegno aziendale a lui dedicato presenti il corpo redazionale, i corrispondenti, gli inviati speciali, i consiglieri della società, i sindaci, gli amministratori.

Al prof. Spadolini ha porto il saluto della Società editrice l'avv. Barbieri; hanno quindi parlato il direttore amministrativo dott. Carlo Pelloni, il direttore della «Nazione» (appartenente alla stessa società editrice), dott. Enrico Mattei, e il redattore capo del giornale, dott. Leopoldo Sofisti.

Tutti hanno rivolto al prof. Spadolini il ringraziamento più vivo per l'opera da lui prestata in questo decennio, sottolineando «il prestigio e il valore» che il giornale ha acquistato sotto la sua direzione. Al prof. Spadolini che ha ringraziato commosso, la redazione ha testimoniato il proprio affetto offrendogli una targa d'oro riproducente la prima pagina del «Resto del Carlino» del 20 febbraio 1955, giorno in cui Spadolini assunse la direzione del quotidiano.

La sede del quotidiano sorgerà sull'area dell'attuale stabilimento.

PRESENZA DELLA TOTAL nell'Africa occidentale

Roma, 21

Nel quadro delle attività svolte dalle grandi Compagnie per creare nel settore petrolifero le necessarie infrastrutture indispensabili a superare la condizione di sottosviluppo economico dei Paesi dell'Occidente africano, particolare rilievo assumono quelle sin qui realizzate dal Gruppo Total. Già fin dal 1947 la Holding del Gruppo «Compagnie Française des Pétroles» aveva costituito con alcune società minori la «Compagnie Francaise des Petroles en Afrique» oggi «Total Afrique Ouest» di cui detiene la maggioranza e più tardi altre società collegate a quest'ultima. Attraverso questa complessa e ben articolata organizzazione la Total distribuisce i suoi prodotti in tredici differenti Paesi africani che si estendono dal Sudan e del Congo fino al Tropico del Cancro su di una superficie di 8 milioni di chilometri quadrati (30 volte l'Italia) su cui vivono 35 milioni di abitanti. A tale attività si è aggiunta quella di esplorazione e perforazione per la ricerca e la valorizzazione di nuove fonti.

Il Gruppo che opera anche in Nigeria e nel Ghana attraverso la Total Oil Products Nigeria e la Total Oil Products Ghana attualmente dispone di una rete di distribuzione che comprende 26 depositi e circa 1000 punti di vendita, cifre queste che se a prima vista sembrano irrilevanti rispetto alla immensità dei territori, diventano significative se considerate in riferimento alla più recente evoluzione della situazione africana. Tale vasto complesso è in condizione di assicurare il rifornimento anche nelle regioni più remote dalla costa, creando le premesse e l'avvio per il loro sviluppo. La quota di mercato che la Total Afrique Ouest detiene nei Paesi dell'Africa Occidentale è salita dall'1,6 per cento del 1952 al 18 per cento nel 1963. Anche nel campo della raffinazione il Gruppo si è assicurato sensibili quote di compartecipazione nelle Raffinerie di Dakar e del Senegal già in funzione, mentre è in progetto un terzo impianto a Port Gentil. Particolare rilievo va dato altresì al rapido inserimento degli indigeni nei quadri direttivi ed operativi aziendali della Compagnia che insieme alle scuole di preparazione del personale costituisce la forma più nobile per aiutare i Paesi sottosviluppati dell'Occidente africano ad aiutare se stessi.

LA TREMENDA SCIAGURA ABBATTUTASI SU UN ORFANOTROFIO DELL'ANGOLA

A Luanda si teme per la vita di altri 60 bambini intossicati

E' stato accertato che le suore non sono colpevoli dell'avvelenamento I fagiolini mortali all'insetticida erano stati forniti da un droghiere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Luanda, 21

Sono saliti a ventinove i ragazzi morti per avere ingerito venerdì sera nell'orfanotrofio «Lar Dau Criancias» una pietanza a base di fagiolini che erano stati trattati con della polvere insetticida estremamente velenosa. Mentre si piange l'immatura scomparsa di questi ragazzi, l'intera città di Luanda segue con trepidazione la lotta che i medici di tutta la città, mobilitati dalle autorità, stanno conducendo per salvare gli altri 60 ragazzi, bianchi e negri e tutti di un'età inferiore ai 10 anni.

La maggior parte di questi infelici è in pericolo di vita e continua ad essere in preda a dolori atroci. All'ospedale di San Paolo dove sono stati ricoverati è un via vai continuo di medici ed infermieri mentre cominciano ad arrivare d'oltre mare le prime medicine necessarie per affrontare la catastrofe con qualche speranza di spuntarla. Stamani è giunto da Lisbona un aereo con medicinali e personale sanitario e un altro è atteso nel pomeriggio.

Intanto le autorità portoghesi hanno rivolto un appello a cinque città europee per il sollecito invio di medicine per salvare i sessanta orfani. «Se non disporremo entro poche ore di un numero sufficiente di medicine, la sorte della maggior parte di questi ragazzi è segnata e tutta la nostra abnegazione e la nostra fatica non saranno servite a nulla», ha dichiarato un sanitario del nosocomio. L'orfanotrofio, che è gestito da suore italiane, si trova nel quartiere di San Paolo della città. Ieri ed oggi è stato visitato dai membri della commissione d'inchiesta. Tra le sue mura dove generalmente echeggia il clamore gioioso dei ragazzi, vi è un silenzio che colpisce. Le suore sembrano distrutte dalla tragedia che le ha colpite una tragedia però di cui sono totalmente innocenti come è stato possibile appurare.

L'inchiesta ha consentito di appurare quanto segue: effettivamente l'avvelenamento dei ragazzi è stato provocato da dei fagiolini trattati con un insetticida. Questi fagiolini erano stati dati in regalo da un droghiere all'organizzazione cattolica «Charitas» che a sua volta aveva provveduto a darli all'orfanotrofio. Il droghiere ha ammesso di avere cosparso sui fagiolini «come sempre» dell'insetticida, ma ha affermato di non ritenersi responsabile in quanto «era chiaro» che i fagiolini prima di essere cotti avrebbero dovuto essere abbondantemente lavati. Da parte dell'orfanotrofio si risponde che i fagiolini furono lavati, ma che evidentemente la quantità di insetticida irrorata era stata eccezionalmente alta.

Del resto, come sottolineano le stesse autorità, l'orfanotrofio che è uno dei più moderni dell'Angola ha sempre avuto una ottima reputazione per il trattamento riservato ai ragazzi che è al di sopra di ogni elogio. Di fronte all'ospedale di San Paolo, una folla di parenti dei piccoli ricoverati staziona in permanenza. Ogni tanto a qualcuno è concesso di entrare per visitare soltanto per pochi minuti il loro caro. Quando escono da questa visita hanno in genere tutti il volto rigato di lacrime. Solo una donna non ha saputo nascondere la sua gioia, constatando che il proprio nipote è tra l'esigua minoranza dichiarata fuori pericolo.

A. P.

SIGARETTE SU UN VAGONE arrivato dalla Svizzera

Brescia, 21

La Guardia di Finanza sta svolgendo indagini su un fatto avvenuto a Breno. Ad un'industria metallurgica del luogo è arrivato un carro ferroviario proveniente dalla Svizzera, carico di trucioli di ferro. Il carro, come è stato accertato in seguito, era in realtà diretto a Chiari ed era giunto alla ditta di Breno in seguito ad un disguido. Gli operai che si sono visti arrivare il carro nello stabilimento non si sono comunque accorti dell'errore, dato che arrivi del genere sono frequenti, e, come al solito, hanno cominciato a scaricare il materiale. Una sorpresa però li attendeva: sotto i trucioli hanno infatti trovato uno spesso strato di pacchetti di sigarette estere.

Subito la voce si è sparsa nello stabilimento ed anche nel resto del paese, tanto che in breve quasi tutti i pacchetti di sigarette (dei quali è subito stata immaginata l'illecita provenienza) sono stati divisi tra gli operai ed i loro amici. Così quando le Guardie di Finanza hanno appreso, qualche ora dopo il fatto e sono intervenute, del carico di sigarette, che si presume fosse di vari quintali, non era rimasto che un minimo quantitativo. Questo è stato comunque sequestrato e sono in corso indagini per far luce su tutta la vicenda.

Poco dopo l'intervento dei militi vi è stato comunque un seguito: un uomo, non identificato, che certamente era a conoscenza del carico, si è presentato trafelato allo stabilimento di Breno, reclamando il vagone. Quando però ha saputo quanto era già avvenuto, ha subito interrotto ogni discussione, allontanandosi precipitosamente.

BENEDIKTER DECORATO per «meriti tirolesi»

Vienna, 21

Questo pomeriggio — come informa l'«APA» da Innsbruck — il Governatore civile del Tirolo, Wallnoefer, ha consegnato il distintivo d'onore del Tirolo «a 13 personalità meritevoli». In testa all'elenco delle personalità insignite è il vicepresidente della Giunta provinciale di Bolzano, dott. Alfons Benedikter, che ha ricevuto il distintivo d'onore «per meriti acquisiti per il Tirolo». Alla cerimonia della consegna era presente anche il presidente della Giunta provinciale di Bolzano, dott. Silvius Magnago, presidente della Suedtiroler Volkspartei (già insignito, a suo tempo, dell'onorificenza).

Il Governatore Wallnoefer ha detto che «sino a quando la frontiera del Brennero potrà dividere gli Stati, ma non i cuori, è naturale che anche sudtirolesi si trovino tra i decorati». Egli ha aggiunto che il distintivo d'onore del Tirolo fu istituito dieci anni or sono, il 20 febbraio (anniversario della morte di Andreas Hofer) del 1955, dalla Dieta regionale tirolese con decisione che si è confermata giusta sotto ogni aspetto «perchè l'impegno disinteressato per il popolo nei campi più diversi è diventato raro e dev'essere apprezzato e onorato in modo particolare». Egli ha anche detto che di recente il numero dei distintivi è stato limitato, per avere la garanzia che l'onorificenza non venga svalutata.

In quest'occasione, il governatore Wallnoefer ha comunicato che la Hofkirche di Innsbruck (dove si trova la tomba di Andreas Hofer), dopo lunghi sforzi da parte degli organi tirolesi, è stata donata dallo Stato al «Land» del Tirolo.

NEVICA DA SEI GIORNI su tutta la Jugoslavia

Belgrado, 21

Oggi è il sesto giorno che su gran parte della Jugoslavia cade ininterrottamente la neve; lo strato nevoso ha raggiunto in alcune regioni lo spessore di oltre quattro metri. A Belgrado dove la neve cade da martedì scorso senza interruzione la vita è semiparalizzata. Nonostante gli sforzi di numerose squadre di operai munite di mezzi tecnici, soltanto le vie principali sono aperte al traffico, che comunque si svolge con notevoli difficoltà. I mercati della città sono praticamente deserti, perchè i contadini non sono in grado di superare le barriere di neve sulle strade della campagna. Le autorità, però, assicurano che le riserve di generi alimentari sono tali da escludere qualsiasi preoccupazione. Le temperature sono tuttora relativamente miti, in genere la colonnina di mercurio è scesa soltanto a sei gradi sotto lo zero, con eccezione delle zone montane, il che rende più facile la lotta contro questa straordinaria abbondanza di neve. Secondo i dati dell'Istituto meteorologico, da una decina d'anni a Belgrado non si registrava un tale persistere della neve.

DOPO LE NOTIZIE E LE ILLAZIONI DELLA STAMPA OCCIDENTALE

A Varsavia si smentiscono gli accordi con la «Krupp»

«Tribuna Ludu» ha approfittato dell'occasione per accusare di interesse i governanti tedeschi e americani e gli ambienti dei profughi orientali

Varsavia, 21

Ancora una precisazione sull'«affare Krupp», da parte del Governo polacco, che sembra deciso a por fine a tutti i commenti e alle illazioni apparsi sulla stampa occidentale subito dopo la recente visita in Polonia dei rappresentanti della ditta tedesca. Riferendosi alle tesi contenute in tali commenti di stampa occidentali, «Tribuna Ludu», organo ufficiale del partito operaio (comunista) polacco, sostiene in un lungo articolo pubblicato oggi:

1) «E' falsa l'informazione secondo cui la società Krupp avrebbe stipulato un accordo per la costruzione in Polonia di fabbriche con capitale della Germania occidentale o, eventualmente, di comune proprietà "del Governo comunista polacco e della ditta Krupp"; sono falsi altresì tutti i particolari diffusi dalla stampa occidentale sul volume totale della presunta transazione, sull'ubicazione dei presunti, costruendi complessi industriali polacco-tedeschi, sulla quantità degli operai assunti dalla Krupp in Polonia, sulla quantità e qualità dei prodotti in programma, e infine, sul termine entro il quale le fabbriche costruite con il capitale tedesco occidentale passerebbero in proprietà del Governo polacco».

A questo proposito «Tribuna Ludu» sottolinea il «parossismo propagandistico» che si è formato attorno a tali «false notizie»: le affermazioni, cioè, della stampa americana, secondo cui all'«affare Krupp» sarebbero stati interessati il Vicepresidente Humphrey, il Segretario al Tesoro Dillon, il Sottosegretario Ball ed il senatore Robert Kennedy, i quali tutti avrebbero approvato l'iniziativa della Krupp; quelle della stampa tedesca occidentale, secondo cui il Cancelliere Erhard, il Borgomastro di Berlino Ovest Brandt e il presidente dei profughi tedeschi Jaksch avrebbero «magnanimamente dichiarato di approvare i piani di creazione di imprese tedesche in Polonia e in Ungheria»; quelle del «Times» di Londra, che, «scambiando i desideri dei dirigenti di Bonn per realtà, avrebbero identificato nel presunto accordo non solo la costruzione di un ponte tra la Krupp e la Polonia ma anche quella di un ponte tra l'Europa occidentale e quella orientale».

2) «L'oggetto del commercio estero polacco sono le merci e non gli interessi nazionali della Polonia». «Nessuno pensi — afferma «Tribuna Ludu» — di poter, dietro la conclusione di questa o quella transazione commerciale con la Polonia, riuscire ad ottenere una qualsiasi concessione politica». Il giornale collega tale precisazione alla tesi di alcuni giornali tedeschi occidentali, secondo cui «per mezzo di determinati accordi economici abbinati ad iniziative politiche e culturali si addiverrebbe all'indebolimento dei Paesi socialisti e in particolare all'isolamento della Repubblica democratica tedesca».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI per appartamento persona sola cercasi. Cassetta 61775 B - UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 61588 C

CC Artigianato L. 30

A.A. AVVOLGIBILI (Rolè) specializzato ripara, cambia cinghie. Tel. 42595. 21892 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, San Zenone 6, telefono 50895. 21885 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA cercasi. Bar Viale D'Annunzio 14, tel. 90910. 61704 D

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTASI appartamento in villa via Romagna, inizio, 2 camere, cameretta, salone, terrazza; panoramico, grande cucina, bagno, WC separato, calefazione nafta, pronta entrata. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. Telefono 50323. 726 I

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI magazzini Roiano 90 mq. Severo 25 mq. Chiesa Roiano 40 mq. adatto deposito. Zona Istria 120, 140 mq. per rimessa. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. Tel. 50323. 728 I

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti per abitazioni e uffici, centro per uffici 3 e 6 camere centro. Per abitazione camera, soggiorno, bagno, calenafta, poggiolo, casa nuova 4 camere zona Gatteri, 4 camere zona inizio Severo. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. Telefono 50323. 727 I

AFFITTANZA cedesi due camere soggiorno cucinino bagno calefazione ascensore Baiamonti. Locali d'affari affittansi. Altri magazzini affittansi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10671/6 I

APPARTAMENTI camera cucina, tutti comforts affittansi; altro centralissimo adatto ufficio 40.000 affittasi; altro tristanze, paraggi Hermet, affittasi; altro tristanze, paraggi Fiera affittasi; altro tristanze paraggi F. Severo affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10663/7 I

APPARTAMENTO GATTERI: 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 41716 I

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO: 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore affitta rinnovato 32.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 41716 I

APPARTAMENTO FABIO SEVERO: 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, stanzino, cantina, centralnafta, ascensore affitta primingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 -61712. 41716 I

ATTENZIONE!!! ATTENZIONE!!! ULTIMO LOCALE DI AFFARI IN NUOVA GALLERIA CIVITA' DI FRONTE LA GUIDA LUMINOSA IN VIA CARDUCCI AFFITTASI. VISITE SUL POSTO LUNEDI' MATTINA. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10663/8 I

OFFICINA riparazioni auto affittasi compensando spese. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10663/5 I

MAGAZZINO adatto deposito centralissimo affittasi; altro 70 mq. uso deposito affittasi 25.000 compensando spese. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10663/6 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. CERCANSI 2, 3, camere, cucina, bagno, causa demolizione stabile. Tel. 50323, ore ufficio. 2244 L

A. CERCASI locale centro città per attività commerciale fino a 100 mq. con vetrine in affitto. Offerte Cassetta 26 L, UPI.

APPARTAMENTO zona D'Annunzio, Segantini, 2 stanze, 2 stanzette o 2 stanze salone, servizi, ascensore, centralnafta cercasi prontamente in affitto. Telefonare 42312. 21889 L

M Vendite d'occas. L. 40

PELLICCIA persiano bellissima 160.000 in poi. Ocelot messicano 540.000. Altre qualità vastissimo assortimento pelliccia e guarnizioni visoni. Prezzi di rara occasione. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16. 23 M

RICAMBI originali per elettrodomestici di qualsiasi marca. Via Mantegna 3, telefono 734221. 22334 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A. ACQUISTO mobili usati, ferri, metalli, oggetti vari. Telefonare 23076. 21924 N

NN Mobili e pianoi. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 41636 NN

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A. BMW 700 lusso, versione lunga, fine '63, 14.000 km., Taunus 12 M, fine '63, 20.000 km., Austin Innocenti A 40 S, fine '63, Giulietta TI, fine '58, Bianchina panoramica '61, vendonsi anche con facilitazioni di pagamento e permute. Viale Sanzio 27, Autorimessa, tel. 50436. 24 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CEDESI locale, centro zona Goldoni, adatto molti usi capienza 30 mq. circa. Escluso telefono. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 721 R

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI trattoria. In centro forte lavoro, garantito. Ginnastica E, Aurora Agenzia. 722 R

ALBERGHI Lignano nuova costruzione modernamente arredati lavoro sicuro vendonsi causa trasferimento. Altro zona Cortina bellissimo 80 letti costruzione moderna lavoro continuo vendesi vero affarone. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10671/3 R

BAR centralissimi vendesi causa altri impegni facilitazioni pagamento. Altri bar buffet centro vendonsi. Trattoria centrale vendesi. Latterie caffè vendonsi. Latteria vendesi. Negozi frutta vendonsi. Negozi alimentari vendonsi. Cartolerie centro vendonsi. Drogherie vendonsi occasione. Negozi pelletterie centrali vendonsi. Salone parrucchiere arredato modernamente vendesi causa partenza. Negozi abbigliamento centralissimi vendonsi occasione. Altri negozi vendonsi causa partenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10671/5 R

BAR centralissimo ottimo lavoro vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10662/1 R

CEDESI negozio licenza vini oli liquori saponi biscotti. Ritiro malattia. Telefonare 10-13 30035 dopo 78347. 61784 R

FRUTTAVERDURA per ritiro vendesi; altra paraggi D'Annunzio vendesi; altra paraggi San Giovanni forte lavoro vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10662/4 R

LATTERIA - alimentari S. Luigi vendesi; altra latteria caffè S Giacomo vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10662/2 R

LATTERIA condominio zona piazza Goldoni 5.900.000 senza condominio 850.000 vendesi. Scrivere: Cassetta 10688/3 R - UPI.

NEGOZI abbigliamento, centrali, periferici, facilitazioni pagamento, vendonsi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10663/1 S

PASTICCERIA centrale per ritiro, vendesi; altra paraggi D'Annunzio vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10662/3 R

SPACCIO vini avviatissimo centro 3.300.000. Vendesi. Scrivere: Cassetta 10688/1 R - UPI.

TRATTORIA centralissima con senza cucina piccolo prezzo vendo Cassetta 10688/2 R - UPI.

VENDESI servizio bombole gas, con oltre 1.000 clienti. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10662/5 R

VENDESI negozio elettrodomestici, radio TV per ritiro. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10662/6 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI CENTRALISSIMI stazione centrale varie dimensioni, tutti i comforts disponibili ancora piani alti, attici e primo piano; condizioni di pagamento eccezionali. REVOLTELLA BASSA posizione soleggiata, appartamenti diverse dimensioni, disponibili piani alti, ottimo investimento capitale. REVOLTELLA alta una-bistanze tutti i comforts, prontingresso. CARLO ALBERTO paraggi, lussuosissimi 2, 3, 4 stanze, salone, bi-triservizi, ampie terrazze, mutui a lunga scadenza. APPARTAMENTI CENTRALISSIMI corso costruzione varie grandezze, tutti i comforts più moderni, ampie facilitazioni. PRONTINGRESSO BAIAMONTI due stanze, soggiorno, tutti i comforts, vista mare. TERRENO BASOVIZZA con progetto approvato mq. 1950 tutto piano lire 2.300.000 BAIAMONTI appartamentino 2 stanze, cucina comforts, già affittato, ottimo investimento. BAIAMONTI (inizio) locale d'affari mq. 30, vuoto, ottimo investimento capitale. Studio Tecnico Edile Immobiliare NICOLINI via Maiolica 1, telef. 50861, è a vostra disposizione per una completa assistenza nel ramo immobiliare e per studiare con voi le migliori condizioni per l'acquisto di terreni, appartamenti ecc. Interpellateci. Terdeno BONOMEA mq. 791 panoramicissimo, soleggiatissimo adatto villa 3 appartamenti. Vendesi causa partenza, vera occasione. 10670 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI terreno zona industriale Padova, strada principale Verona-Milano, 50.000 mq. circa, esentasse decennale, adatto fabbriche, deposito, posteggio auto trasporti, vero affarone. Rivolgersi: Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 731 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI 2 appartamenti inizio via Commerciale, I e II piano, vero occasione, da 2 camere, 3 camere, cucina, servizi. Altro zona Rossetti, appartamento lusso, I piano, 2 poggioli, riscaldamento nafta, 4 camere, 2 camerette, 2 cucine, servizi separati, tinello, pronta entrata. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 731 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI villa centro Barcola con annesso terreno recintato, 1200 mq., vera occasione. Zona C. I. per fabbricazione 18 m. altezza, adatto costruzione albergo oppure 2 palazzine, 18 appartamenti. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 732 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI terreni (Sistiana-Visogliano) sulla strada, 1 lotto di 2000 mq. Altro adatto fabbrica oppure deposito 7000 mq. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 733 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI terreno in città 360 mq., zona C. I., altezza 18 metri, 4 piani, vera occasione, impiego capitale. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 734 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI terreni zona Duino sulla strada nazionale pianeggiante, accessibile con autotreni, vera occasione investimento capitale, oppure per deposito, mq. 10.000 circa. Altro terreno sulla strada Carsica, zona Opicina, Prosecco, adatto impiego capitale, mq. 2:.000 circa, accessibile autotreni. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 735 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI appartamento lusso, zona Lignano City, composto: ingresso, cucina, pranzo, soggiorno, bagno; stanza con 2 letti, stanza con un letto, adatto per 4 o 5 persone, completamente ammobiliato e libero, pronta entrata, garage e parco. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 729 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. MUGGIA città vendesi casetta composta di 2 quartieri, camera, cucina, accessori, piano terra, un magazzino di 40 mq., tutto occupato quale rendita lorda lire 23 000 mensili, richiesta 3 milioni Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 729 S

A. VIRGILI Coroneo 19, telef. 38663 vende: terreni agricoli, aree fabbricabili, appartamento piazza Goldoni, altri centralissimi, casetta con giardino; prezzi occasionali. 61782 S

APPARTAMENTI condominio casa nuova Lignano vistamare prontentrata vendesi rarissima occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10671/4 S

APPARTAMENTI centrali, bicamere, servizi vendonsi: altro paraggi Montebello tricamere, servizi, garage, giardino 6.000.000 vendesi; altro paraggi Piazza Vito bicamere, camerino, cucina 3.500.000 vendesi. AGENZIA GENTILE. TORO 8. 10663/4 S

APPARTAMENTI condominio casa nuova prontentrata due camere soggiorno cucinino servizi calefazione centrale ascensore vendonsi rarissima occasione. Altri camera cucina, due camere cameretta cucina bagno calefazione vendonsi causa partenza. Altri 5-8 camere cucina bagno riscaldamento nafta autonomo centralissimo vendesi facilitazioni pagamento. Altri casa nuova centralissimi tutti comforti vendonsi. Locali d'affari condominio centro vendonsi. Altri Roiano Rozzol Corso Italia vendonsi Appartamenti piccoli una due camere accessori liberi vendonsi causa partenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10671/1 S

APPARTAMENTI paraggi via dell'ISTRIA: prontingresso due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vende CONDIZIONI PAGAMENTO: Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 41716 S

APPARTAMENTI varie grandezze, consegna dicembre, ogni comforts, vendonsi: 500.000 caparra, 600.000 alla consegna, rimanente dilazionato. ADRIATICA - MAZZINI 30, telef. 35598. 61830 S

ATTICI magnifici con grandi terrazze panoramiche dominanti il golfo disponiamo nel complesso residenziale «La Quiete» inizio Scala Santa Roiano. Prezzi veramente convenienti. Tutte le informazioni presso l'amm. stabili Eccardi, piazza S. Giovanni 6 oppure presso l'Impresa Fratelli RUMOR, via Donota 1. 776 S

FORI 2 paraggi via Giulia lire 5.500.000 vendesi, 1 affittato. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10663/3 S

LOCALE paraggi Ospedale vero affare vendesi 6.500.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10663/2 S

SE avete in programma l'acquisto di un appartamento nel complesso «NUOVA TRIESTE» via Benussi (Valmaura) adiacente case INAIL, troverete appartamenti moderni a prezzi convenientissimi con massime facilitazioni di pagamento. Adattissimi per investimento. Informazioni, visione progetti Impresa Fratelli RUMOR, via Donota 1. Nel Vostro interesse visitateci. 776 S

VILLA moderna, completamente rinnovata, 4 stanze, 2 servizi, giardino, garage, veranda vende prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 -61712. 41716 S

VILLA due appartamenti di tre camere cucina bagno giardino vista panoramica libera vendesi occasione. Casette libere vendonsi. Terreni Banne centro vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10671/2 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia - Milano Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.45	D	Venezia - Bari, coincidenza per Milano.
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi - Milano - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Bari - Venezia
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA
SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE
LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Zagabria
7.22	A	Poggioreale Fiume
8.35	D	Poggioreale - Fiume Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana Fiume Poggioreale